QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 16 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 245
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-038, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29330): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il costo del commercio

La crisi dei tessili, che potrebbe attenuarsi diminuendo i prezzi di vendita al consumo; nonchè la pronunziata diminuzione di taluni prezzi agricoli, per operazioni in grosso — caduta che contrasta con la sostenutezza di questi prezzi, per contrazioni al minuto — ha richiamato l'attenzione, ancor una volta, sul costo della funzione distributiva in Italia; e pertanto sulle conseguenze di questo variabile onere, pel funzionamento del nostro sistema economico.

Quali sono i sicuri elementi di giudizio, a questo proposito? Si vanno citando dati sporadici che riguardano, ad esempio, carni a peso vivo e carni distribuite al consumo; uva all'origine, ed uva venduta sui grandi mercati delle città settentrionali; oppure vino presso il produttore e vino ceduto nelle trattorie, alberghi ecc. Ma questi elementi statistici, isolati ed incontrollati come sono, hanno scarso significato.

Conviene, innanzitutto, distinguere i prezzi agricoli da quelli dei prodotti industriali, giustificando la partizione, dal constatare che è assai più facile determinare con esattezza i divari che c'interessano per questi ultimi prodotti, che per i primi.

Ed ora s'aggiunge. Per quanto riguarda i prezzi agricoli, nessuna ricerca recente ha superato per attendibilità quelle condotte — tempo fa — dall'U.N.S.E.A. Una d'esse concluse, ad esempio, in termini generali che i prezzi della frutta e verdura s'accrescono dal 50 al 100% nel passaggio fra produttori e mercati all'ingrosso; ed aumentano ancora dal 100 al 200% nel passaggio fra mercati in grosso e vendita al pubblico.

Tuttavia la questione non è così risolta. Seguendo una partita di uva, ceduta, per ipotesi, all'ingrosso a 50 lire il chilo, non ci si tarda ad accorgere ch'essa si distribuisce, presso il fruttivendolo, in tre o quattro gruppi di merci. Il primo gruppo comprende i grappoli migliori, venduti — poniamo — a 200 lire il chilogramma; il secondo, i grappoli meno belli, a 180 lire; il terzo, infine, a 150 lire e forse meno. Vi è poi uno scarto del tutto invendibile. Ora, come si possono compiere raffronti, e calcolare i divari fra prezzi in grosso e prezzi al minuto, per l'uva, se non si conosce con esattezza il peso dei grappoli appartenenti ai vari gruppi, scarto compreso; nè i ricavi medi parziali e quello medio totale del fruttivendolo? Lo stesso si può scrivere per la maggior parte dei prodotti agricoli, carni non escluse; a tacere dell'imballaggio che, abbandonato, causa nuove difficoltà nei computi.

Altro discorso vale per i prodotti industriali, poichè quivi — di solito — ci si trova di fronte a merci consegnate dal produttore al commerciante e da questi vendute al consumatore, senza che debbano subire nessuna modificazione. E' allora assai più facile determinare l'altezza del costo di intermediazione, intesa in senso lato. Unico ostacolo, la riservatezza dei commercianti. Per fortuna è stata compiuta un'indagine ampia a questo proposito, attorno alla metà del '52, e pubblicata in una memoria del Rossi di Montelera e del Bellavista, giuntaci in questi giorni. Togliamo da essa alcuni dati, che ci sembrano significativi.

Per i prodotti alimentari, come mostarde, marmellate, biscotti, il costo d'intermediazione si può valutare al 25-30%: scarto che vale anche per la birra. Ma l'aumento sui prezzi all'origine sale al 40% per cioccolato, caramelle, fondenti. I tessuti subiscono maggiorazioni, ad opera del commercio, dal 25 al 40%; ma le scarpe e le calze dal 40 al 50%; e le cravatte, prodotti di lusso, persino dell'80%. Una marca di calze di nylon per donna, ricorda il Rossi, subisce maggiorazioni del 90% sul prezzo originario, quando è venduta nel centro di una grande città settentrionale.

Passiamo ad un altro ramo d'industria: quello dei liquori. La gamma degli incrementi si amplia. I buoni liquori, ma non di lusso, subiscono aumenti di prezzo ad opera dei commercianti del 15-30%. Ma i liquori di lusso, persino del 200-400%. Ed ecco un caso che i relatori debbono conoscere da vicino. Il costo di una bottiglia di aperitivo di marca s'aggira, per i pubblici esercizi, attorno alle 600 lire. Da una bottiglia s'ottengono 25 dosi, vendute a 70 lire ciascuna. Il ricavo, per ogni litro d'aperitivo, è — secondo i Nostri — di lire 1750, con un profitto lordo del 132%.

Il costo della funzione commerciale, in Italia, è dunque molto elevato nella generalità dei casi. Del resto, è questo un convincimento diffuso, e non potrebbero annullarlo modeste rettifiche nei dati che siamo venuti ricordando. Vogliamo allora aggiungere che ne discendono numerose conseguenze?

Innanzi tutto ne deriva una restrizione, assai marcata, del mercato potenziale per parecchi prodotti di largo smercio; e di ciò l'industria soffre, poichè è sottratta la possibilità, in molti casi, di lavorazioni in grande serie, che potrebbero abbassare ulteriormente i prezzi di vendita. Quanto lamentano in questi giorni gli industriali tessili e gli agricoltori, costretti a disfarsi del bestiame per la crisi foraggera.

Ma vi è dell'altro. Elevati, come sono, gli scarti fra prezzi in grosso e prezzi al consumo, ben scarsa influenza può avere una variazione al ribasso nei prezzi all'origine sulle quotazioni ultime. Il margine è assorbito dal commercio, e tanto più volenterosamente quanto più il volume delle operazioni si restringe, per l'esitazione a nuovi acquisti da parte dei consumatori. Dunque, non solo in momenti di depressione è negata di solito al produttore la possibilità di difendersi, abbassando i prezzi. Ma questi, in periodi di crisi, si dibatte in una morsa assai dura: prezzi all'ingrosso e quindi ricavi calanti; e salari stabili od in aumento, per il gioco della scala mobile. Quest'ultima infatti è ancorata all'indice del costo della vita, che a sua volta rispecchia le variazioni di alcuni prezzi al minuto (soprattutto alimentari).

Vi sono rimedi a questa situazione? Taluni, senza dubbio: ma lenti e a ben limitato raggio d'azione. Onesti accordi fra industriali e commercianti e fissazione dei prezzi al consumo, da parte dei produttori, sono uno di questi. (Se ne è parlato a Firenze in questi giorni, pei prodotti tessili). Ma non speriamo miracoli. L'alto onere in Italia dell'intermediazione, altro non è, in definitiva, che il costo sociale di una popolazione esuberante e non specializzata; in più parte di una collettività, a scarsa formazione di capitale. Onde le occupazioni dette «terziarie» son quasi d'obbligo ad evitare sovvertimenti.

Ferdinando di Fenizio

LA LEGGE SULLA RIFORMA ELETTORALE

Il governo e i "minori,, alla ricerca d'un compromesso

De Gasperi a lungo colloquio con Einaudi - Una giornata di intensa attività
Riunione finale a tre del PLI, del PSDI e del PRI, ma nessun risultato concreto

Roma, 15 ottobre.

Dopodomani, secondo quanto annunciava ieri il comunicato del Consiglio dei Ministri, il Gabinetto dovrebbe approvare il «dettaglio tecnico» della riforma elettorale ed essere in grado, quindi, di presentare il relativo disegno di legge in Parlamento.

Si vogliono affrettare i tempi per chiudere almeno la prima fase di questa lunga vicenda ed è probabile quindi che il termine venga rispettato, nonostante i dubbi che stasera si avanzavano da molte parti in proposito. Ma è vero anche che i «dettagli tecnici» si sono rivelati per quello che sono spesso in politica, vere e proprie questioni di fondo, e che la loro soluzione ha impegnato i rappresentanti dei quattro partiti democratici in una fittissima attività di incontri, sondaggi, calcoli e consultazioni di esperti per tutta la giornata; senza che sino a stasera si sia ancora trovata una definitiva soluzione.

Ieri, come si ricorderà, il Consiglio dei Ministri aveva esaminato e concordato un progetto ove si davano già come pressochè acquisiti punti che sino a quel momento erano stati oggetto di discussione e contestazione tra il partito di maggioranza ed i tre minori. I repubblicani avevano accettato con alcune riserve il punto di vista illustrato da Scelba ed impostato a suo tempo da Gonella. Ma non così i due partiti di opposizione costituzionale, liberali e socialdemocratici: occorreva di conseguenza o disinteressarsi della loro approvazione preventiva (cosa che si vuole evitare per gli intuitivi pericoli che questo atteggiamento rappresenterebbe per gli sviluppi della alleanza) o ottenere entro venerdì l'assenso di quei partiti, modificando anche, se necessario, le linee originarie del progetto. Che è quanto si è precisamente tentato di fare oggi e che si continuerà a tentare domani.

Premio alla maggioranza

La serie degli incontri è stata aperta, stamane, da una visita di De Gasperi al Quirinale, dove il Presidente del Consiglio è stato trattenuto a lungo colloquio dal Capo dello Stato. Ma non è da qui, ovviamente, che sono venute indicazioni sullo sviluppo della questione.

Il tema elettorale non è di quelli che possono implicare problemi d'ordine costituzionale ed è a credere quindi che quanto se ne è detto nel corso della conversazione, che ha toccato anche altri problemi di attualità, come la «sorte del Senato», non si sia scostato dai limiti della normale e decorosa informazione.

Indicazioni di natura più sostanziale si sono cercate, invece, nelle riunioni delle delegazioni dei tre partiti minori che, come si è detto, sono state attivissime sino a sera inoltrata. Tralasciando le secondarie, basterà ricordare quella che si è avuta stamane al Viminale tra i liberali ed i funzionari del Ministero dell'Interno esperti di congegni elettorali, gli incontri del segretario repubblicano con i socialdemocratici, prima e con i liberali poi, svoltisi anch'essi in mattinata, e infine la riunione a tre che si è avuta stasera a palazzo Wedekind tra liberali (Villabruna, Cortese e Storoni), socialdemocratici (Romita, Simonini, Paolo Rossi, Longhitano) e repubblicani (avv. Reale).

Argomento comune di queste prese di contatto, superfluo dirlo, il problema di trovare una intesa sui due punti ancora in contrasto: l'entità del «premio» da riservare al gruppo di liste che otterrà la maggioranza e la ripartizione dei seggi all'interno del gruppo vincente. I repubblicani, come ha dichiarato il loro stesso segretario, si sono assunti il ruolo di mediatori tra il punto di vista democristiano, prevalentemente nel progetto governativo, e quello dei due partiti di opposizione.

La questione dei seggi

Se si dovesse dire, a conclusione della giornata, che sono stati raggiunti risultati concreti e definitivi, si direbbe cosa inesatta. La riunione a tre si è chiusa senza alcun comunicato e chi vi aveva partecipato si è limitato a dichiarare che erano state «approfondite le questioni tecniche relative alla ripartizione circoscrizionale dei seggi».

Altrettanto inesatto tuttavia sarebbe parlare di posizioni arretrate, pericolo di rottura e così via, come già si è cominciato a fare da qualche parte. L'impressione complessiva è che si stia cercando con sufficiente buona volontà sia degli uni che degli altri una soluzione di compromesso, ma che ancora nessuno riesca ad afferrare i termini tecnici nei quali tale soluzione potrebbe esser concretata. (La agenzia *Roma* si chiedeva oggi «per quale motivo il governo si è ridotto a studiare la legge all'ultimo minuto quando vi era tanto tempo per prepararla», ed è domanda lecita; ma allo stato dei fatti non vi è che da recuperare il tempo perduto).

Per quel che riguarda il numero dei seggi da attribuire al gruppo vincente, per esempio, il governo, com'è noto, propone i due terzi, ed i liberali, sostenuti dai socialdemocratici, i tre quinti. Ora si profila una soluzione di compromesso su cinque ottavi, che sarebbe appunto una via mediana. La maggioranza non verrebbe più a ottenere 390 seggi e nemmeno 350, ma 365, numero giudicato equo a garantire il «margine di sicurezza» senza sacrificare troppo le opposizioni.

Ma la questione dell'entità del premio — faceva notare l'on. Paolo Rossi — è anche essa secondaria rispetto a quella della sua ripartizione. Se si troverà, infatti, la maniera che garantisca ad ogni partito della coalizione un numero di seggi «rigidamente proporzionale» ai voti conquistati senza dispersione di resti e sperequazioni a favore del partito di maggioranza, i «minori» potrebbero in ultima istanza cedere sul punto precedente.

In teoria non vi dovrebbero essere difficoltà ad accogliere questo principio, tanto più che esso già rappresenta una sostanziale concessione al punto di vista democristiano. Nella pratica si è visto che il progetto governativo presenta varie lacune ed incongruenze: si citano a prova il caso delle circoscrizioni meridionali, alle quali, col 37 per cento della popolazione, verrebbe a toccare una rappresentanza pari al 30 per cento dell'intera Camera, e quello di alcuni collegi, che si verrebbero a trovare con una eccedenza di seggi di maggioranza da riversare su altri, che avrebbero invece carenza. (Per cui un deputato eletto, poniamo in Calabria, verrebbe a rappresentare un collegio del Piemonte).

D'altra parte i «minori» non sono in grado di presentare un loro progetto da opporre a quello criticato. Ragione per cui si è detto si sta cercando con fatica, ma con buona volontà, di trovare il «progetto ideale». Avendo anche cura di restringere, per quanto è possibile, la disputa nei limiti di una questione tecnica e non politica.

Il discorso pronunciato da Stalin a conclusione del congresso del partito comunista russo ha avuto immediate ripercussioni nei circoli politici romani. In una nota ufficiosa di Palazzo Chigi si afferma che «è senza precedenti e di inusitata gravità il fatto che un capo di Governo straniero riconosca come strumenti della propria politica partiti esistenti negli altri Paesi». L'on. Bettiol, dal canto suo, ha dichiarato che l'elogio fatto da Stalin a Togliatti «è la conferma che Togliatti e il suo partito sono al servizio dell'imperialismo moscovita».

Il segretario della D. C. Gonella, infine, in un articolo che comparirà domattina sul *Popolo* afferma che «l'appello staliniano è una squilla di battaglia per adunare il gregge dei *partiti fratelli* e il suo suono si ripercuote dovunque; risveglia i dormienti e disinganna gl'illusi». Infatti, conclude Gonella, «è finita la mascherata dell'indipendenza dei partiti comunisti». **e. f.**

Nessun piano possibile di provvidenze per i tessili

Roma, 15 ottobre.

Questa mattina si è riunita presso il Ministero dell'Industria e Commercio la Commissione di studio sulla situazione dell'industria tessile. Erano presenti il ministro on. Campilli ed il sottosegretario sen. Battista.

Si è constatata l'impossibilità di poter presentare un piano concreto di provvidenze, e le categorie industriali si sono ripromesse di mantenere stretti contatti per cercare di tradurre in pratica alcuni suggerimenti indirizzati a studiare la possibilità di creare nuovi tipi di tessuti

Alla ricerca delle responsabilità nella sciagura del rapido Milano-Trieste

L'angoscioso dramma dei parenti delle vittime

Disperati richiami per telefono e scene strazianti alla stazione di Vicenza - Una giovane signora riconosce il cadavere del marito da una scarpa e dalla stilografica
Migliorati i feriti gravi - Fu la casellante a dar via libera ai carri carichi di bombole?

Il rogo dell'automotrice del rapido Milano-Trieste dopo il tragico scontro con il carro

(Nostro servizio speciale)
Vicenza, 15 ottobre.

La sciagura ferroviaria di ieri l'altro avvenuta al passaggio a livello di via Callesella, presso Alte di Montecchio, ha profondamente e dolorosamente impressionato. Per tutta la notte sulle linee telefoniche sono corsi disperati richiami di appello dei familiari e parenti delle persone che viaggiavano sul rapido Milano-Trieste e purtroppo le notizie che in risposta venivano date non erano sempre tranquillanti.

Sul treno-soccorso che era stato fatto giungere da Venezia alla stazione della nostra città erano salite circa cinquanta persone, molte delle quali contuse od ustionate, la maggior parte senza bagaglio e con gli abiti a brandelli e bruciacchiati. Scene strazianti si sono avute alla stazione allorchè sono cominciati ad affluire i parenti delle vittime, i quali erano stati avvertiti telegraficamente. Essi, una volta a Vicenza, venivano avviati agli ospedali di Montecchio e della nostra città.

Ad una disperazione senza conforto si è abbandonata la moglie del ferroviere Carletti, deceduto all'ospedale di Montecchio, due ore dopo il disastro, per le gravissime ustioni e altre ferite riportate. Pure straziante è stata la scena di cui erano protagonisti i congiunti dell'altro viaggiatore deceduto, Marco Pozza.

Particolarmente angoscioso è stato il dramma vissuto dalla giovane moglie del viaggiatore rimasto imprigionato fra i rottami della cabina di guida del rapido e completamente carbonizzato. La signora ha potuto identificare il marito da una scarpa e dalla penna stilografica: ella ha insistentemente chiesto di vedere la salma del suo caro, ma per un senso di pietà non le è stato concesso. Il viaggiatore così identificato è l'ing. Italo Balestra, di 32 anni, già funzionario delle Ferrovie ed ora funzionario dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per il Veneto, con sede a Venezia, città dove egli abitava.

In queste ultime settimane l'ing. Balestra si recava in servizio presso la sede di Verona in sostituzione di un altro funzionario; alla sera salì sul rapido per rientrare in famiglia. Pare che egli si fosse avvicinato al macchinista per chiedere informazioni su particolari tecnici riguardanti il funzionamento del rapido. L'ingegner Balestra vide quindi con tutta chiarezza il pericolo, poi rimase sepolto sotto il cumulo di lamiere contorte e del materiale che bruciava; nè lo si potè soccorrere. Più tardi, fra i rottami dell'automotrice, fu trovata una sua scarpa, che è poi servita come elemento di identificazione.

Nessun'altra vittima si è aggiunta questa notte ad aggravare il già tragico bilancio di tre morti. I feriti gravi trasportati all'ospedale di Montecchio, sono leggermente migliorati. Quelli invece ricoverati all'ospedale di Vicenza, vale a dire la signora Camarasca e il suo compagno di viaggio, sono stati accompagnati a Trieste con l'autoambulanza. Non è stato ancora possibile interrogare Gaspare Pausini, il macchinista del rapido, che si pensa possa dare importanti delucidazioni sulla sciagura. Del personale del convoglio, l'aiuto macchinista Ettore Carletti è morto, mentre il capotreno Giovanni Caniaglia, di 36 anni, e il controllore Francesco Verdanega, di 46 anni, da Venezia, lievemente contusi, hanno proseguito il viaggio sul treno soccorso per Trieste.

Il rapido era un'automotrice Breda «gruppo 990» dell'ultimo modello e della potenza di 460 HP, in forza al deposito di Bologna. Dalle prime perizie tecniche è stato accertato che il conducente del convoglio ha posto mano ai freni circa duecento metri prima del passaggio a livello, quando cioè, malgrado i ripetuti segnali acustici, il binario continuava a rimanere ostruito dal carro che muoveva assai lentamente.

A dare esca all'incendio si sono aggiunti i 300 litri di nafta di cui erano pieni i serbatoi della vettura. Questa ha bruciato per più di due ore, fino cioè alla totale distruzione. La carcassa è stata rimossa alle 4,30 di questa mattina.

E' proseguita intanto da parte dell'autorità giudiziaria l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Il Procuratore della Repubblica ha nuovamente interrogato i carrettieri Francesco Tisato e Ugo Beggio e la casellante Ida Dalla Pegorara: i primi si sono mantenuti nella versione data l'altra sera: essi avevano cioè chiesto alla casellante di aprire le sbarre del passaggio a livello, che essi affermano essere permanentemente chiuse.

Invece la Dalla Pegorara ha dichiarato che le sbarre vengono abbassate e rialzate al passaggio di ogni treno, come avviene regolarmente a tutti i passaggi a livello. Sarebbe a sfavore della donna una telefonata da lei fatta alla stazione di Vicenza per chiedere se da questa città fossero in partenza o fossero da poco partiti dei convogli. Viene affacciata quindi l'ipotesi che ella avesse voluto informarsi per dar via libera ai carrettieri. **c. a.**

La Russia e i partiti comunisti nel discorso di Stalin al Congresso

La lotta per il potere - La tesi del crollo dei regimi capitalistici

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 15 ottobre.

Ieri notte, quando Stalin si è alzato dal posto che aveva occupato negli ultimi giorni senza mancare ad una sola delle diciassette sessioni del congresso (nove serali e otto pomeridiane, chè di mattina i russi non lavorano volentieri), e con passo lento si è incamminato verso il podio degli oratori, chiedendo con un cenno della testa il permesso di parlare al presidente della seduta, i duemila delegati che gremivano il salone centrale del Cremlino — milletrecentosessanta russi e circa seicento stranieri rappresentanti quasi cinquanta nazioni — hanno iniziato una lunga manifestazione di omaggio al generalissimo gridando «Sdrastvujet tovarisch Stalin» (viva il compagno Stalin) e «Slava velikomu Stalinu» (cioè, il grande Stalin) per una decina di minuti, ed hanno interrotto gli applausi soltanto quando il generalissimo, che vestiva la consueta uniforme con una sola decorazione sul petto, ha alzata la mano facendo segno di voler parlare.

Stalin ha detto:

«*Permettetemi di esprimere a nome del Congresso gratitudine a tutti i partiti comunisti ed ai gruppi di rappresentanti che hanno onorato il nostro Congresso con la loro presenza e che hanno inviato messaggi di saluto al Congresso, per i loro saluti, auguri e per la loro fiducia.*

«*Questa fiducia è particolarmente apprezzata da noi in quanto dimostra la prontezza ad appoggiare il nostro partito nella sua lotta per il brillante futuro dei popoli. La sua lotta contro la guerra e per il mantenimento della pace.* (Applausi).

«*Sarebbe errato pensare che il nostro partito, che è diventato una massa potente, non abbia più bisogno di appoggio. Non è vero, il nostro partito ed il nostro Paese hanno sempre avuto ed avranno sempre bisogno di fiducia simpatia ed appoggio dei popoli fraterni all'estero. Tutto l'appoggio agli sforzi tendenti alla pace del nostro partito, da parte di ogni altro partito confratello significa nello stesso tempo appoggio ai singoli popoli nella lotta per la conservazione della pace.*

«*Quando i lavoratori inglesi nel 1918-1919, durante l'attacco armato della borghesia inglese all'Unione Sovietica, organizzarono una lotta contro la guerra con lo slogan «Giù le mani dalla Russia» è stato un appoggio in primo luogo alla lotta del popolo inglese per la pace, e poi anche appoggio all'Unione Sovietica.*

«*Quando il compagno Thorez o il compagno Togliatti affermano che i loro popoli non faranno guerra contro i popoli dell'Unione Sovietica* (applausi) *questo è appoggio; in primo luogo appoggio ai lavoratori e contadini di Francia ed Italia che lottano per la pace ed in seguito anche appoggio agli sforzi per la pace dell'Unione Sovietica.*

«*Questa particolarità dell'appoggio reciproco si spiega col fatto che gli interessi del nostro partito non solo non sono in contrasto, ma al contrario si fondono con gli interessi dei popoli amanti della pace* (calorosi applausi).

«*Quanto all'Unione Sovietica, i suoi interessi sono generalmente indivisibili dalla causa della pace in tutto il mondo. Appare evidente che il nostro partito non può restare in debito davanti ai partiti fratelli e deve dal canto suo dare loro appoggio, come pure appoggiare i loro popoli nella lotta per la liberazione, per la difesa della pace.*

«*Com'è risaputo, questo proprio è il modo in cui esso agisce* (calorosi applausi). *Dopo che il nostro partito è salito al potere nel 1917 e dopo che esso ha intrapreso vere misure per la liquidazione dell'oppressione capitalista e dei latifondisti, i rappresentanti dei partiti fratelli, ammirando il coraggio ed i successi del nostro partito, gli hanno dato il nome di brigata d'assalto del movimento rivoluzionario mondiale e dei lavoratori.*

«*In questo modo essi hanno espresso la speranza che i successi della brigata d'assalto allevieranno la situazione dei popoli che languiscono sotto l'oppressione del capitalismo. Io credo che il nostro partito abbia giustificato queste speranze, specialmente durante la seconda guerra mondiale, quando l'Unione Sovietica ha messo in rotta la tirannia fascista tedesca e giapponese liberando i popoli dell'Europa e dell'Asia dalla minaccia della schiavitù fascista* (calorosi applausi).

«*Naturalmente è stato molto difficile adempiere questo onorevole dovere dato che la brigata d'assalto ha dovuto agire praticamente da sola. Tuttavia oggi le cose vanno molto diversamente perchè dalla Cina e dalla Corea fino alla Cecoslovacchia ed Ungheria nuove brigate d'assalto sono apparse sotto forma di paesi democratici popolari, ed ora è diventato più facile per il nostro partito lottare ed il lavoro è diventato più lieto* (calorosi, prolungati applausi).

«*Tutti i partiti comunisti, democratici o dei lavoratori e agrari che non sono ancora saliti al potere e che continuano a lavorare sotto il tallone delle leggi draconiane dei borghesi meritano speciale attenzione. Per essi, naturalmente, lavorare è più difficile. Tuttavia per essi non è tanto difficile quanto lo è stato per noi, comunisti russi, durante il periodo zarista, quando il più piccolo movimento progressista veniva considerato il crimine peggiore.*

«*Tuttavia i comunisti russi rimasero saldi, e non si lasciarono spaventare dalle difficoltà ed emersero vittoriosi. Sarà lo stesso per questi altri partiti. Per quale motivo non sarà tanto difficile il lavoro per questi partiti, rispetto a quello dei comunisti russi durante il periodo zarista? Perchè essi vedono davanti a sè esempi di successo quali quelli dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari. Di conseguenza possono imparare dagli errori e dai successi di questi Paesi e possono così alleggerire il loro lavoro.*

«*In secondo luogo perchè la stessa borghesia, il principale nemico del movimento di liberazione, è cambiata, è divenuta radicalmente diversa, è divenuta più reazionaria, ha perso i legami col popolo e si è così indebolita. Si comprende che questa circostanza deve nello stesso modo alleviare il lavoro dei partiti rivoluzionari e democratici* (calorosi applausi).

«*Una volta la borghesia si permetteva di essere liberale e difendeva le libertà democratiche borghesi e così si creava una popolarità sua propria fra i popoli. Oggi non resta traccia di liberalismo e nulla rimane della libertà personale. Oggi la libertà personale è riconosciuta solo per coloro che hanno capitale. Tutto il resto dei cittadini viene considerato come materiale greggio, ed utilizzabile solo per lo sfruttamento. Il principio dell'eguaglianza fra i popoli e le nazioni è stato sostituito dal principio dei pieni diritti per la minoranza sfruttatrice, e di nessun diritto per la maggioranza sfruttata dei cittadini. La bandiera dei diritti democratici è stata gettata a mare. Io credo che questa bandiera deve essere sollevata da voi, rappresentanti dei Partiti comunisti e democratici, e portata avanti se vi radunate attorno la maggioranza dei popoli. Nessun altro può rialzarla* (calorosi applausi).

«*Una volta la borghesia veniva considerata la testa della nazione. Difendeva i diritti e l'indipendenza di una nazione e li poneva avanti a tutto. Non resta più traccia ora del principio della nazionalità. Oggi la borghesia vende i diritti e l'indipendenza della nazione per dollari. La bandiera dell'indipendenza nazionale e della sovranità nazionale è stata gettata a mare. Non vi possono essere dubbi che questa bandiera dovrà essere rialzata da voi — rappresentanti del Partito comunista e democratici — e portata avanti se volete divenire patrioti del vostro Paese, se volete divenire il contingente di punta del Paese. Non vi è alcun altro che possa farlo* (calorosi applausi).

«*Così stanno le cose al presente. E' ovvio che tutte queste circostanze debbono alleggerire il lavoro di tutti i partiti comunisti e democratici che non sono ancora saliti al potere. Di conseguenza c'è ogni ragione di attendersi successi e vittorie dei partiti fratelli nei Paesi sotto la dominazione del capitale*» (calorosi applausi).

«*Viva i nostri partiti fratelli* (prolungati applausi) *possano i loro capi vivere a lungo* (prolungati applausi) *Viva la pace fra le nazioni* (prolungati applausi) *abbasso i fomentatori della guerra!*».

Quest'ultima sua frase è stata ripresa e gridata in coro dai duemila delegati. **e. a.**

Scelba conclude al Senato la discussione sugli Interni

L'assistenza, i bilanci dei Comuni, l'ordine pubblico, i passaporti - Battute polemiche con i comunisti - Il bilancio approvato

Roma, 15 ottobre.

Il bilancio degli Interni è stato approvato stasera dal Senato dopo un ampio discorso del ministro *Scelba*.

La prima parte è stata essenzialmente tecnica: egli ha iniziato rilevando che, mancando un bilancio della Presidenza del Consiglio, quello degli Interni diventa la naturale sede di tutta la politica interna dello Stato. «Se ciò può non dispiacere — ha osservato *Scelba* — va però tenuto conto dei limiti effettivi della competenza del Ministero».

Le relazioni con gli enti locali riguardano soprattutto la questione finanziaria. Già prima dell'applicazione della legge Vanoni, la maggioranza dei comuni aveva raggiunto il pareggio poichè le entrate rispetto al 1938 erano state rivalutate di 50,7 volte. La legge Vanoni darà nuove entrate per sette miliardi alle province e per 34 miliardi ai comuni.

Un onere pesante è quello del personale. E' bisognerà procedere ad una riduzione. La statizzazione dei servizi antincendi è subordinata al reperimento di fondi necessari per circa quattro miliardi. La statizzazione dei servizi ospedalieri, oltre a un onere di 15-20 miliardi, richiederebbe una organizzazione che per il momento è difficile da conseguire.

Per l'assistenza pubblica vengono stanziati ogni anno 600-700 miliardi, una minima parte dei quali è rappresentata dalle somme stanziate nel bilancio dell'Interno. Esclusa l'eventualità che il Ministero dell'Interno possa provvedere alla costruzione di case ultrapopolari, il Ministro si è diffuso sui criteri adottati per la erogazione dei fondi ECA.

L'ordine pubblico è migliore di quanto si creda: i delitti sono in costante diminuzione, e una parte del merito spetta certamente all'azione della polizia. I fenomeni in Sicilia e in Sardegna sono di natura tipicamente contingente e localizzati in zone storicamente nevralgiche. Tuttavia gli indici di criminalità in Sardegna sono oggi i più bassi che si siano mai registrati.

La stessa confortante situazione si riscontra anche in Sicilia. «I miei compatrioti — dice *Scelba* — hanno un senso particolare dell'onore e cercano di farsi giustizia da sè». Eliminata la banda Giuliano, la media dei reati registrati in Sicilia non è superiore a quelle delle altre regioni italiane. Quando il sen. Li Causi cerca di sostenere il contrario denigra l'isola.

LI CAUSI (com.) — Non ho detto questo: ho parlato di collusioni tra autorità e banditi.

SCELBA — E' questo che lei non doveva dire. Riprovo che proprio in Senato, ogni volta che si discute della Sicilia, si denigri la mia terra per scopi politici.

PASTORE (com.) — E Giuliano?

SCELBA — Ha ragione, me n'ero dimenticato. Posso dire che mantengo l'impegno di riferire al Senato sul banditismo siciliano non appena sarà terminato il processo di Viterbo con la pubblicazione della sentenza.

I comunisti accusano il Governo di violare le libertà costituzionali. Si tratta di un tema d'obbligo, ha detto *Scelba*, e intanto l'opposizione continua a confondere la libertà colla licenza. In particolare il sen. Terracini ha lamentato il divieto del congresso medico. In realtà si trattava di una manifestazione organizzata dal Cominform come risulta dal bollettino comunista.

Su invito dello stesso Terracini *Scelba* ha letto il brano dedicato dal bollettino del Cominform, da cui risulta che effettivamente veniva sollecitata la manifestazione. *(Dall'estrema sinistra si cerca di interrompere con clamori il Ministro).*

SCELBA *(rivolto al Presidente)* — La prego di dirmi se posso continuare o no. Ho diritto come loro di parlare.

Poco dopo il battibecco e i clamori si sono riaccesi. Il Ministro, parlando dei passaporti, ha precisato che nel 1951 undici milioni di stranieri sono venuti in Italia e in quest'anno tale numero è ancora aumentato. «Oltre otto milioni di italiani sono andati all'estero, perchè noi siamo favorevoli all'abolizione di tutte le barriere, comprese quelle che si frappongono alla libera circolazione delle idee». Nei Paesi orientali, ha aggiunto *Scelba*, il diritto al passaporto non esiste: ma contro questa violazione della libertà umana nessun comunista protesta. Nessun cittadino italiano può andare in Russia...

TERRACINI — Neanche in America.

SCELBA *(continuando)* — ... mentre noi saremmo felicissimi se gli italiani potessero liberamente circolare nei Paesi orientali. Il governo italiano deve però regolarsi con il criterio della reciprocità. Sono stati ritirati alcuni passaporti, è vero, ma si trattava di comunisti che, attraverso l'Austria, hanno raggiunto i Paesi della Europa orientale e dell'Albania, dove hanno denigrato pubblicamente il loro Paese.

Concludendo, il Ministro ricorda l'affermazione secondo cui la politica fin qui seguita non varrà a fermare la marcia del comunismo: «Se veramente la democrazia in Italia dovesse fallire e non fosse capace di impedire l'instaurazione di un regime totalitario, confido che nuove forze sorgerebbero pronte a contrastare con ogni mezzo tale funesto evento».

Il bilancio degli Interni infine viene approvato su richiesta dei comunisti a scrutinio segreto con 125 sì e 50 no.

Una comunità industriale tra l'Italia e la Germania

Dichiarazioni dei presidenti delle due associazioni industriali Fritz Berg e Angelo Costa

Bonn, 15 ottobre.

Al termine delle riunioni tenute per tre giorni a Baden-Baden ed a Colonia, fra i delegati della Confederazione generale dell'industria italiana e la Unione federale dell'industria della Germania occidentale è stata decisa la creazione di una comunità industriale italo-tedesca.

La nuova comunità industriale è stata creata per rendere possibile la coordinazione della attività delle unioni industriali dei due Paesi allo scopo di esercitare un'influenza sulla politica economica e in particolare sulla politica commerciale e doganale dei due Governi. Essa deve inoltre permettere alle industrie italiane e tedesche di collaborare in materia di investimenti, di razionalizzazione della produzione ed in quella della promozione delle occasioni di lavoro.

Un comunicato pubblicato dall'«Unione federale dell'industria tedesca» sottolinea che la comunità industriale italo-tedesca deve anche facilitare la soppressione del controllo della valuta, il ristabilimento della libera convertibilità delle monete e la completa liberalizzazione degli scambi. Uno speciale programma comune deve inoltre contribuire alla risoluzione più rapida e più efficace dei problemi sociali.

I gruppi industriali dei due Paesi rimarranno continuamente in contatto e terranno conferenze per fissare i principi della loro collaborazione. Essi raccomanderanno alle associazioni professionali italiane e tedesche di collaborare anche esse per risolvere i loro problemi particolari.

Al termine di una conferenza stampa tenuta dopo le riunioni di Baden-Baden e di Colonia, i presidenti delle Associazioni industriali italiana e tedesca, Angelo Costa e Fritz Berg, hanno dichiarato che le industrie dei due Paesi disapprovano la politica tendente a integrare l'economia dell'Europa occidentale per settori (procedendo a successive fusioni di mercati nelle diverse branche dell'economia) e hanno auspicato un'integrazione progressiva dell'economia europea presa nel suo insieme.

Da parte sua, Angelo Costa ha sottolineato che l'Italia sarebbe disposta a mantenere una totale libertà dei suoi scambi nel quadro dell'Unione Europea dei Pagamenti se anche la Repubblica federale traesse profitto dalla sua posizione di creditrice in seno all'Unione, onde consentire una maggiore liberalizzazione dei suoi scambi nel quadro della organizzazione.

L'intensificazione degli scambi commerciali tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca — ha concluso il presidente della Confindustria — dipende in gran parte dalle concessioni che la Germania stessa farà in tal senso. Una delegazione commerciale italiana sta attualmente conducendo negoziati a Bonn per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-tedesco. A tale proposito si delineano notevoli possibilità per quanto concerne lo sviluppo degli scambi.

CRONACA CITTADINA

MENTRE SI DEMOLISCONO I RUDERI DI PALAZZO REVEL

Approvato dal Comune il progetto per via Pomba

Il cortile d'onore e lo scalone monumentale incorporati in un edificio di 5 piani - Una galleria larga 12 metri per il passaggio dei veicoli

Il Municipio ha approvato in questi giorni il progetto per l'apertura di via Pomba. La novità di maggior rilievo è costituita da una galleria larga 12 metri e alta 5, con marciapiedi sopraelevati, che unirà via Bogino con via Pomba. Del vecchio palazzo Revel saranno conservati il cortiletto d'onore, lo scalone monumentale e il salone retrostante, come prescritto dalla Sovraintendenza ai monumenti.

Questo complesso architettonico verrà armonizzato, con opportuni accorgimenti, con la nuova costruzione. Il progetto preparato dall'architetto Buffa prevede la costruzione di un edificio di quattro piani fuori terra sul lato di via Giolitti e di cinque piani fuori terra più uno arretrato su via [illegible] per un complesso di trenta alloggi.

In attesa che siano esaurite tutte le pratiche burocratiche, compresa l'approvazione del sovraintendente ai monumenti, in via Pomba squadre di operai hanno già iniziato la demolizione dei ruderi del vecchio palazzo che, come si ricorderà, nel luglio scorso fu teatro di un pauroso crollo che costò la vita dell'operaio ventenne Giorgio Gurlino che stava lavorando in un locale al piano terreno.

Sta così per essere risolto un problema che si dibatteva da circa 80 anni. La prima delibera municipale per l'apertura di via Pomba mediante la demolizione di una parte del palazzo Revel risale infatti al 29 dicembre 1873. Tre anni dopo, un regio decreto — che porta la data del 23 novembre 1876 — dichiarava l'opera di pubblica utilità togliendo di mezzo qualsiasi ostacolo legale alla attuazione del progetto. Nonostante questo non si fece niente prima per l'opposizione di privati e poi per ragioni di carattere economico.

Durante la guerra un bombardamento aereo lesionò gravemente una parte del palazzo: quella crollata nel luglio scorso. Via Pomba però non era ancora aperta perchè quasi per ironia, le bombe e il successivo crollo avevano colpito la parte dell'edificio che non avrebbe dovuto essere demolita. Terminata la guerra si cominciò a parlare della necessità di riaprire la via. Il problema venne risollevato per la prima volta in Consiglio comunale dall'avv. Cravero. Da quel giorno sono trascorsi altri cinque anni. Ora finalmente sembra sia venuta la volta buona. Nell'intervallo purtroppo c'è stato il tragico crollo del luglio scorso. Il palazzo Thaon di Revel fu costruito nel 1780, per conto dei marchesi Pes, di Villamarina. Nel 1911 fu venduto dagli attuali proprietari.

Artigianato nazionale italiano

Si è costituita a Torino la Federazione regionale piemontese dell'artigianato nazionale italiano, schiettamente apolitica, la quale si propone di riunire tutte le categorie artigiane per tutelarne gli interessi, risolverne controversie di carattere sindacale, amministrative, comunali e finanziarie.

Il progetto che l'architetto Buffa ha preparato per risolvere il dibattuto problema di via Pomba e via Bogino

I TENTATIVI DI FRODI SCOLASTICHE

Trasmessi al ministero i risultati dell'inchiesta

I primi scrutini degli esami di abilitazione - L'inizio delle lezioni

Ci telefonano da Roma che il rapporto compilato dai due ispettori a conclusione dell'inchiesta sullo «scandalo» del liceo Gioberti è giunto al ministero della Pubblica Istruzione [illegible]

[illegible]

Protesta della C. I. dei sorveglianti Fiat

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera della «commissione interna sorveglianti Fiat»: «A quanto abbiamo appreso da "La Stampa" dell'8 ottobre, il sen. Colla, in un suo discorso al Senato, ha definito i sorveglianti della Fiat come elementi prescelti tra i fascisti e che esercitano [illegible] a quante persone oneste sono a conoscenza del lavoro che noi svolgiamo: è bene però che esse siano precisate anche ai lettori de "La Stampa" che, ignari, abbiano potuto ricevere dalla lettura dei giudizi assurdi espressi dal sen. Colla, un'impressione contraria alla verità. Firmato: la commissione interna sorveglianti Fiat, Biasi Natale e Critelli Giovanni».

Referendum della C.d.L. per la questione dei tranvieri

Il Sindacato tranvieri della C. d. L., dopo aver chiesto al Sin[illegible]dacati l'effettuazione di un referendum pro o contro il noto accordo C.I.S.L.-A.T.M. (e dopo aver ottenuto risposta negativa), ha organizzato il referendum stesso per conto suo. Secondo quanto comunica la C. d. L., su 3703 dipendenti dell'Azienda, 3171 si son presentati alle urne. Di essi, più di tremila si son dichiarati con-[illegible]

Per amore di una ballerina ha perduto la moglie, la casa e il posto da direttore

Sorpreso in flagrante e scaraventato giù per le scale insieme alla ragazza dall'energica consorte - L'intero casamento in subbuglio

Clamorosa scenata, l'altra notte, in una casa di via Principessa Clotilde. [illegible]

[illegible] rando nella futura clemenza della moglie. Ma questa speranza doveva risultare completamente vana. Ieri mattina egli si recava, come di consueto, nello stabilimento meccanico della moglie di cui è direttore. Ma il custode non lo lasciava entrare, la signora aveva dato ordini precisi. Inutile insistere, inutile gridare, l'uomo era costretto a battere in ritirata. Egli si è recato in Commissariato ad esporre la faccenda e dal Commissariato è stato consigliato a rivolgersi ad un legale. Una grossa questione giudiziaria è così in vista.

I funerali dei Santin

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali di Alfredo Santin di 13 anni, di Lucia Lodigiani e dell'operaio Mario Santin, la famiglia vittima dell'atroce episodio accaduto lunedì all'alba nello stabile di via Cuneo 17. Il corteo funebre è partito dall'Istituto di Medicina legale del Valentino alle 14,30. Vi era dapprima la bara del bambino, seguiva quella della madre, in ultimo quella del padre. Alle esequie è intervenuta gran folla commossa.

Sentenza definitiva per la famiglia Villata

La vicenda giudiziaria Villata-Jona si è definitivamente chiusa. Ci comunicano infatti da Roma che la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino in data 24 aprile 1951 relativamente alla questione del «deposito necessario». E' questo il quinto giudizio, contro il quale non vi è più possibilità di ricorso. Il primo processo contro la famiglia Villata venne celebrato nel 1946 davanti al Tribunale di Asti. Il dott. Andrea Villata, sua moglie Emerenziana e la figlia Ines erano accusati di essersi impadroniti di gioielli ad essi affidati dalla signora Jona quando venne catturata dai tedeschi. La signora perì miseramente in un campo di concentramento in Germania; dei suoi due figli si salvò l'avv. Remo al quale, quando ritornò in Italia, vennero restituiti dalla famiglia Villata soltanto alcuni dei gioielli avuti in consegna. Di qui l'inizio di un procedimento giudiziario.

Il Tribunale di Asti condannò i coniugi Villata a 5 anni di reclusione e la figlia Ines a 4 anni. Il 21 maggio del 1948 la Corte di Appello ridusse le pene rispettivamente a 2 anni 6 mesi e 20 giorni di reclusione per i coniugi e 2 anni e 3 mesi per la figlia avendo escluso l'aggravante del reato commesso in tempo di guerra. La Cassazione — [illegible] sentenza dei primi giudici; contrariamente a quanto aveva ritenuto la Cassazione, la Corte stabilì infatti che il deposito fu «necessario». Ieri il Supremo Collegio ha confermato tale giudizio. Patroni della parte civile erano gli avvocati Massimo di Roma, l'on. Villabruna e Fiasconaro; la difesa era affidata agli avvocati Delliala e Quaglia.

Superati i tre miliardi nel Prestito della città

Le ultime notizie sull'andamento del Prestito sono quanto mai favorevoli. A metà del mese le obbligazioni effettivamente sottoscritte superano il valore di due miliardi; se poi, a questa somma si aggiungono le obbligazioni già prenotate da ditte, enti associazioni di varia genere si oltrepassano i tre miliardi. In altre parole, il risultato previsto per la prima emissione è stato raggiunto quando ancora mancano quindici giorni alla chiusura delle operazioni.

Sono da osservare due cose, entrambe molto importanti: primo, che numerosissimi sono stati i piccoli sottoscrittori, i risparmiatori di modeste possibilità finanziarie (il loro contributo rappresenta oltre la metà dei tre miliardi già sottoscritti o prenotati); secondo che le operazioni continuano anche oltre i tre miliardi, sino alla cifra — qualunque essa sia — che sarà raggiunta entro il 31 ottobre. In via di ipotesi, si potrebbe totalizzare fin da questa prima emissione la cifra dei sei miliardi, e con ciò si renderà superflua la seconda emissione prevista per il mese di gennaio.

Un'altra cosa che ai sottoscrittori tornerà utile sapere è questa: i premi messi in palio da varie ditte torinesi (automobili, motoleggere, frigoriferi ecc.) saranno assegnati tutti entro ottobre, essendo essi riservati — come era stato sin dall'inizio stabilito — ai sottoscrittori di questa prima fase. Per la seconda fase — se vi sarà — si stanno prendendo altri accordi. Naturalmente, tutto questo al di fuori dei normali premi (le tessere tranviarie) che verranno assegnati in seguito, e che sono compresi nel meccanismo normale del prestito.

V'è stato un episodio, nei giorni scorsi, che merita di essere segnalato. Il vincitore d'uno dei premi estratti nei giorni scorsi è un cittadino di Viterbo. Un torinese di nascita, che, sebbene lontano, ha inteso dare un contributo alla ricostruzione e allo sviluppo della sua città di origine.

Temperatura invernale

Alle 7 di ieri il termometro ha toccato la più bassa temperatura di questo autunno: poco meno di due gradi. L'inverno si avvicina. Il vento soffia gelido. L'altra notte è caduta la pioggia mista a nevischio. Anche la nebbia ha fatto la sua triste comparsa: l'allarme è già corso fra gli automobilisti.

Cominciano così le prime preoccupazioni: il termosifone, il carbone, la stufa, la legna e gli indumenti più pesanti.

I meteorologi però non disperano: per i prossimi giorni è previsto il sereno. La temperatura non diminuirà, per ora; ma l'estate di San Martino non è lontana. Tutti gli anni si nota in questo periodo una improvvisa recrudescenza della temperatura che, purtroppo, non manca di provocare raffreddori e forme influenzali.

Appello del Cardinal Fossati per la Giornata missionaria

Domenica si terrà a Torino, come in tutta Italia, la Giornata a favore delle Missioni. In preparazione di tale manifestazione il Cardinale Fossati ha inviato un appello ai cattolici.

Tra l'altro Sua Eminenza scrive: «Dalla nostra Torino si dirigono nelle terre d'oltremare e d'oltre oceano religiosi e religiose in affannosa ricerca di anime, lieti di impegnare la loro giovinezza per estendere sempre più il regno di Cristo in regioni inospitali».

Tre cugini all'ospedale

Tre cugini — Emanuele, Ermana, Santo Di Pietro di 22, 21 e 17 anni — ieri verso mezzogiorno si sono dovuti recare all'Astanteria Martini per farsi medicare lesioni guaribili in pochi giorni. Essi hanno dichiarato che poco prima nello stabile di corso Vercelli 41 erano venuti a diverbio con un coinquilino, il quale, ad un certo punto, passava a vie di fatto. Dell'accaduto si stanno occupando i carabinieri della stazione Barriera di Milano.

Due fratelli moribondi e altri due feriti in uno scontro tra un'auto e un camion

La grave sciagura è avvenuta causa la nebbia sulla strada di Ficarolo - Un lattoniere investito da una macchina si trova all'ospedale in pericolo di vita

Ci telefonano da Rovigo:

La nebbia, che già grava sulla zona polesana, ha provocato un gravissimo incidente. Sulla strada provinciale Badia Polesine-Ficarolo, in località Caselle di Salara, una automobile «Topolino» targata TO 81257, guidata da Pasquale Maghini di Giuseppe, di 34 anni, residente a Torino in via Vincenzo Troya 5, con a bordo i fratelli Silvio, di 26 anni, Evaristo, di 34 anni, Adelino, di 31 anni, tutti residenti a Torino, diretti a Ficarolo per un consulto con un legale, cozzava violentemente contro un camion carico di bovini targato RO 12278, guidato da Ieddo Trevisani, di 34 anni, e recante a bordo i commercianti Luciano Campioni e Ottorino Parcschi, tutti residenti a Salara.

Nell'incidente la «Topolino» si sfasciava completamente, mentre il camion si rovesciava nel fossato laterale alla strada. L'autista del camion e i due commercianti uscivano dalla cabina illesi, mentre dai rottami dell'automobile venivano estratti feriti i quattro fratelli. Silvio Maghini veniva trasportato all'ospedale di Trecenta e ricoverato, in pericolo di vita per avere riportato lo spappolamento della faccia, la frattura dell'osso zigomatico e del mascellare sinistro, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e commozione cerebrale.

Gli altri tre fratelli venivano invece trasportati con mezzi di fortuna all'ospedale civile di Ficarolo. Il Pasquale e l'Adelino venivano ricoverati, il primo in pericolo di vita per ferite alla faccia, sfondamento mascellare, «choc» traumatico e commozione celebrale; il secondo giudicato guaribile in un mese per ferite al viso e alla testa. L'Evaristo, invece, riportava lievi ferite.

— Un incidente stradale è accaduto ieri, verso le 17, in via Giordano Bruno all'altezza di via Giambone. Il lattoniere Giovanni Dominici, di 67 anni, residente a Moncalieri, in via Quintino Sella 23, mentre su ciclomotore percorreva via Giordano Bruno veniva investito da un'automobile guidata da Giovanni Garbolino, di 28 anni. Nella caduta il poveretto batteva violentemente la testa e rimaneva esanime al suolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale Molinette i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Le operaie della «Vinciguerra» di Grugliasco — in agitazione per i 108 licenziamenti richiesti dalla direzione dell'azienda — si sono ieri riunite alla C. d. L. Una delegazione si è quindi recata dal prefetto e dal sindaco i quali han dato assicurazione del loro interessamento.

Dorme e il ladro scoiattolo gli porta via i pantaloni

Ieri mattina verso le 6,30 il signor Ernesto Rancorto di 61 anni, abitante in via Di Nanni 43, al primo piano, si svegliava per recarsi al lavoro. Cercava i pantaloni sulla sedia ove li aveva lasciati la sera precedente: e con sommo stupore non li trovava. Scuoteva la moglie, le chiedeva notizie dei calzoni e anche la moglie cadeva dalle nuvole.

Ad un certo momento il signor Rancorto si accorgeva che la porta della camera, chiusa prima di coricarsi, era invece accostata, eppure durante la notte nessuno era uscito dalla stanza. Si metteva alla ricerca dei pantaloni e li scorgeva in un angolo del corridoio. Il portafogli contenente una discreta somma era sparito. Nel tempo stesso la moglie notava la scomparsa di un orologio d'oro da polso depositato sul marmo del comodino. La spiegazione del misterioso furto veniva data poco dopo dai funzionari del commissariato San Paolo giunti sul posto. Si trattava evidentemente di un nuovo colpo dell'ormai noto «ladro-scoiattolo» o «ladro-acrobata».

— La signora Amalia Galetti in Bertello ha denunciato alla polizia che ignoti ladri, forzato l'uscio della soffitta ove abita, le avevano rubato quel che c'era da rubare: cioè qualche migliaio di lire, alcuni libri e cento francobolli da collezione.

Un soldato ferito da un colpo di mitra

Un sacerdote muore avvelenato dal gas

Alle ore 2 di ieri notte un colpo di mitra rintronava nell'interno del deposito militare di Sangano: colpo di mitra a cui seguiva un grido di dolore. Cos'era successo? Il caporalmaggiore Celeste Raballo, di 22 anni, del 4° Reggimento Alpini, stava smontando di guardia e si avviava verso una baracca: dinanzi a lui camminava il caporale Luigi Martini, pure di 22 anni. Nel togliersi di spalla il mitra, il Raballo faceva azionare il meccanismo di sparo e l'arma esplodeva un proiettile che andava a ferire ad una gamba il Martini. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Militare, il Martini è stato giudicato guaribile in un mese.

— Nella sua abitazione di Chieri è stato rinvenuto cadavere alle ore 7 di ieri il sacerdote don Domenico Angelo Ribaudi, di 55 anni. L'alloggio era saturo di gas. E' risultato che il povero sacerdote (il quale viveva solo) aveva lasciato l'altra sera il rubinetto del gas semiaperto. Nella notte era deceduto.

— E' stato ricoverato al Maria Adelaide il bambino Franco Jannotti di Giuseppe, di 3 anni, abitante con la famiglia in una pensione di via delle Orfane 8. Verso le ore 11,30 di ieri egli correva nella cucina della pensione e ad un tratto urtava una signora che reggeva una catinella colma di acqua bollente. La catinella si rovesciava e parte dell'acqua finiva sul viso del bambino. I medici lo hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

I «carabineros» cileni ospiti di Torino

Da alcuni giorni è in visita in Italia una missione di ufficiali del «Cuerpo de Carabineros» della Repubblica Cilena, istituzione di polizia sud-americana ispirata alla nostra Benemerita e fondata nel 1926. La missione, composta dal maggiore Oelckers, dal maggiore Barahona, dal capitano Zuniga e dal tenente Ibarra, dopo aver visitato Roma e Firenze è giunta l'altra sera nella nostra città, ospite dei carabinieri locali.

Ieri mattina gli ufficiali cileni hanno voluto rendere omaggio al monumento al Carabiniere deponendovi una corona d'alloro.

ECHI DI CRONACA

MATURITA' CLASSICA - *Liceo Virgilio Parificato* - *Via Giannone 3* - *Tel. 46.271.* La I Commissione di Stato per gli esami di Maturità Classica presso il Liceo Virgilio ha dichiarato maturi i seguenti alunni della III Liceo: Accastello Domenico - Ajassi Marilisa - Argàno Ezio - Bagetto Caterina - Betti Paola - Bianco Sergio - Bioletto Maria Luisa - Bruno Bianca - Buffa Alice - Carini Rosetta - Carboni Giorgio - Chapperon Umberto - Cà Zorzi Emilia - Chiesa Maria Teresa - Colombo Paola - Corno Paolino - Cresto Maria - Da Col Sonia - Dianati Eugenia - Dolcino Anna Maria - Dotta Domenico - Francia Giovanni - Galli M. Paola - Girardi Giacomina - Gramaglia Giustina - Martignago Silvia - Meliana Maria Adele - Niclot Doglio Stefano - Oggiano Giovanna - Orecchia Enrica - Papa Liliana - Piccardi Giacinta - Pinto Paolo - Pistone Ugo - Polizzi Leda - Quagliotto Gabriele - Santinello Di Diego Luciana - Scavizzi Giuseppe - Sivo Francesco - Vallaro Pier Carlo - Viara Marco - Zanellino Giancarlo - Zavattaro M. Luisa.

ESPERIENZA di più di mezzo secolo è garanzia di successo. Lo confermano le migliaia di studenti diplomati con i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Berlola*, via Po n. 2, Torino, tel. 42.549. Corsi normali ed accelerati per tutti i tipi di scuola. Ricupero anni di studio Facilitazioni, Convitto. Semiconvitto.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative pareggiate. Anno 67, via *Madama Cristina 42 Torino*, 61-214. Programmi

CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento, Disegnatori meccanici. Informazioni ed iscrizioni *Istituto Spagnesi*, v. Susa 5, telef. 76-459 (Porta Susa).

SCUOLA TECNICA INDUSTR. *radiomontatori-elettricisti*. Unica autorizzata in Piemonte dal Min. P.I. Ammessi con licenza Avviamento o Media. *Istituto Spagnesi*, *via Susa 5*, *tel. 76-459* (P. Susa).

SCUOLA DI TAGLIO ILDA BIANCIOTTO via *Garibaldi* 7 inizia corsi di taglio e confez. per sarte e lingeriste. Corsi di figurino. Lezioni individuali, diurne, serali, festive.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15: vendita all'asta.

I NUOVI ALLOGGI della città e Provincia vengono tutti arredati con mobili del Mobilificio dei Mille. Esposizioni: *via Pomba 15* e *via dei Mille 19*. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 103*

VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI PERSIANI. Nei nuovi locali che la Ditta Cittone ha allestito in via Alfieri n. 20 (telefono 53-18-73) quale *Laboratorio Orientale Riparazioni* continua la *Vendita Straordinaria* di tappeti persiani, orientali e cinesi a prezzo d'inventario, tale da sbalordire tutti gli amatori. La serietà della Ditta Cittone che inizia con questa vendita un nuovo ciclo di attività, perchè in ogni casa entri il tappeto che si impone — il tappeto di Cittone — è sicura garanzia per gli acquirenti. La vendita è per contanti, i prezzi rigorosamente fissi. Non si inviano in visione tappeti a domicilio. Ad ogni acquirente, che raggiunga le lire 100.000, verrà offerto in omaggio un delizioso vecchio tappetino d'Anatolia. Ricordatevi in via Alfieri 20, tel. 53-18-73, *Cittone di Roberto e Alberto*, Ditta Unica, via *Giolitti* 1 bis, tel. 47-560.

C'E' DA INVADERE TORINO e Provincia con l'assortimento rinnovato che presenta il *Mobilificio S. Domenico*, *via S. Domenico 2*, *ang. via Milano*. Ecco i prezzi: camere chippendal 4-5-6 porte noce 180.000, 165, 160, 145, 140, 120, 100, 75 mila. Sale e tinelli noce e rustico: 150.000, 140, 130, 100, 80, 90, 75, 70, 65, 60, 55, 50, 45, 38 mila. Salotti 38.000; angolini 20.000. Cucine e tinelli linoleum da L. 40.000 in più, ecc. Vendita anche a rate.

LIBRI PER TUTTI. Grande vendita per realizzo. Alla Libreria *«La stampa Internazionale»* *Via Viotti 8* (vicino Cinema Astor) vasto assortimento di libri a prezzo unico da L. 100 a L. 1000 il volume. Arte, cultura, letteratura moderna, libri per ragazzi. Sconti su tutti i volumi. Occasione eccezionale. Visitateci.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 2°.*

TAPPEZZIERI! DECORATORI! Economizzerete circa il 30% di mano d'opera, applicando le carte del nuovo Campionario «Gattino», confezione inglese cm. 56 di largh. in rolli tripli. Completamente nuovo nei disegni, in tinte moderne. *L. Bollero, via Garibaldi 12*, telefono 40-200: *via Cavour ang. via Gobetti 7*, telef. 42-618.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali sens'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 28* (interno).

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE di *Piero Serra*, via *C. Alberto 44*, per tutti i tessuti di drapperia, laneria, seteria, cotoneria, continua con grandissimo successo a prezzi riveduti bassissimi. Approfittatene!

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 541-107.

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili*, *v. C. Alberto 3* è nel vs. interesse.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autoriz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4*.

CONVENIENTE liquidazione ricche camere barocco, chippendal, impero, tinelli assortiti. *Trisoro*, *via Bogino 22*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili, Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Opera - 12,15: Orchestra - 13,15: Musica - 14,15: Cinema e teatro - 16,30: Musica - 17: Orchestra - 17,30: Sinfonie - 18: Orchestra - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,40: L'avvocato di tutti - 20: Musica - 21,05: Orchestra - 22,15: Vent'anni - 22,30: Concerto - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Opera - 11: Orchestra - 11,30: Ghirlanda tropicale - 12: Galleria del sorriso - 14: Melodie - 14,30: Poltrona di prima fila - 15,15: Orchestra - 16: Musica - 16,30: Operetta - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Jazz - 19: Romanze - 19,30: La rosa dei venti - 20,05: Melodie - 21: «Caccia al tesoro» [illegible] - 22: [illegible] - 22,30: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Orchestra.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 20,30: Concerto - 21,15: La generazione perduta - 22,30: Antologia musicale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 21; minima + 1,8; media + 11,5. Umidità 57%. Pressione 735. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. - Previsioni: cielo poco nuvoloso. Nebbia al mattino nelle valli dissipantesi più tardi. Venti deboli Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

[illegible]

Nati: 22 - Morti: 14 - Matrimoni: 12.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera, come già annunciato, la compagnia di Emma Gramatica presenterà al pubblico torinese in prima assoluta per l'Italia una commedia in tre atti di Salvator Gotta dal titolo «Virgo potens». La commedia sarà replicata domani. Sabato, serata in onore di Emma Gramatica con un dramma di Bernstein: «Israel».

TEATRO NUOVO. — Alle 20,45 di stasera andrà in scena «Guglielmo Tell» di Rossini, direttore Antonicelli, interpreti Mancini, Filippeschi, Silveri, Mongelli, Tozzi. Servizio tranviario al termine dello spettacolo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Errepi-Billi-Riva ne «I fanatici».
Carignano: Rappr. di E. Gramatica ore 21,15 «Virgo Potens» di Salvator Gotta. Novità.
Teatro Nuovo, ore 20,45: prima del «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Maestro Antonicelli.
Metropolitana ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra Pittore Umberto Colli.
Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30 20,30-23. Proiezione document. d'arte 21-22.
100ª Esposizione Promotrice B. A. Pal. Chiablese 15,30-19,30.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, e M. Cavanna e G. Costello.
Apollo Danze 21 Compl. P. Sanders.
Augustea: 17 21 Orsatti-Aurora.
Castellino: 17 e 21 Orch. Donadio.
Faro Club: 17 e 21-1 danze.
Gaudio 16,30 e 21 Orch. Casetta.
Hollywood 21 Orch. Gabbiani.
La Perla 21 Orch. Roscioli-Mari.
La Serenella 21 Baudino-Costanzo.
Letrario 21 Nini Rosso-G. Sandra.
Melody Danze Bogino 17 ore 21 Orch. Barbini Amb. compl. rinn.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.
Scuola di danze Mº Nino Gallo.
Saletta Val, ore 21 Compl. Ferri.

Smeraldo Club Goito 2, t. 682-470: ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canosa, c. Martorana Lotti-Cortese. **Winter Eden** ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Cartoen, Mario Landi.

TEATRO REPOSI

Il 24 ottobre 2 straordinari Concerti di *Louis Armstrong*. Prenotazioni spettacolo diurno ore 15,30 e serale ore 21,30 presso il Teatro e Salone de *La Stampa*.

FARO CLUB DANZE

Tutti i giorni (escluso il lunedì) ore 17-19 e 21-1 *Fred Buscaglione* ed i suoi *Asternovas*. Cantano *Fatima Robin's* e *Gastone Parigi*. Locale ad aria condizionata.

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati*, *Gianni Rotino*, *Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Grandiosa *serata del tifoso*, con sorteggio biglietti d'ingresso alla partita di domenica prossima.

DANZE HOLLYWOOD

Domani sera venerdì un *eccezionale avvenimento*:

MISS CENERENTOLA

Straordinario successo dell'Orch. *Gabbiani* con i cantanti *Vera Velli* e *S. Spagnoli*. Dir. *Candile*.

APPUNTAMENTO

al pubblico elegante per le ore 21 di sabato 18, Riapertura della

SALA DEBENEDETTI

Direz.: *Dalla Zuana*. Compl. Andaluziano, al micr. Wanda Mandel

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 corsari» Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian.
Astor «Camicie rosse (Anita Garibaldi)» A. Magnani, R. Vallone.
Corso. «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni.
Doria: «Il piacere», J. Gabin, D. Darrieux, E. Simon Brasseur.
Lux: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Maffei: Se Cammillo lo sapesse... Fernandel, A. Bernard. Pl. 100.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Stella solitaria». Mattinata 10,30 a L. 100.
Reposi: «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd.

Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Alexandra «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, J. Wyman, A. Smith.
Alpi «L'agguato degli Apaches» Jean Ellison, Virginia Herrich.
Ariston: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darcel M.G.M.
Augustus: «Corte di Re Artù», techn., Bing Crosby, R. Fleming.
Capitol: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Milford, J. Craig.
Faro: «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, Jane Wyman, A. Smith.
Gianduja: «L'ultima conquista», John Wayne, Gail Russell.
Hollywood: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Ideal «Estremamente pericoloso» Riv. Dario Fino-G. Gori 15,15 21,15
Massimo: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara
Nazionale: «Anime incatenate» M. Morgan, H. Vidal, Viet. min. 16 a.
Principe: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Statuto: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Torino: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Jane Wyman. A. 10.

Asti: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan. Ap. 10.
Cor: Diario curato di campagna.
Mignon: «Bionda incendiaria».
Milano: «Mercante di uomini» e «Spaccone vagabondo», Ap. 10.
Olimpia: «Totò a colori» Totò.
Po: «La legge del mare».
P. Nuova: Donne e avventurieri.
Regina Parigi è sempre Parigi. V
Romano: «La furia di Tarzan».
S. Felice Sposa contro [illegible]. Bette Davis, James Cagney.

Esperia: «Terra senza tempo».
Italiana «Biancheggia una vela».
La Perla e. Orbassano 26. Ap. 16 «Fanfan la Tulipe» Gerard Philipe, Gina Lollobrigida.
Mirafiori: «Diavolo nella carne».
Viareggio: «Torna con me» tech. Betty Hutton, Fred Astaire.

Eliseo: «I 3 soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven.
Frejus Corda di sabbia, Calvet.
Nuovo: «Accidenti alle tasse».
S. Paolo David e Betsabea, tech. Gregory Peck, Susan Hayward.

Belgio: «L'ultima sentenza».
Corallo: «Racconti di Hoffmann» techn., M. Shearer, R. Helpmann.
Eridano: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.

Orepa Ritmi di Broadway, techn.
Radium: «Grande Caruso» tech.
V. Veneto «Avventuriero della Malesia» R. Richardson, T. Howard.

Astra: «Avventuriero di Macao».
Bernini: Quelli che mai disperano
Cibrario: Barriera a settentrione.
Excelsior: «Totò a colori» Totò.
Manzoni: Vagabondo città morta.
Odeon Dora bambola bionda, tech
Star: «Marmittoni al fronte».

Adua: «Figlia del peccato». Var.
Aurora: «Diligenza di Silverado»
Brescia Anna prendi fucile, tech.
Fortino «Margie» techn. J. Crain
Nord: Miss Italia, Lollobrigida.
Palermo Don Camillo, Fernandel
R. Parco «Danza proibita» tech.
Sociale: Avvoltoi non volano, tech

Cabiria: «Tre ragazze in blu» tec
Colosseo: «Incantesimo tragico».
Italia: «Nessuno ti avrà mai».
Lingotto: «Persiane chiuse».
Moderno «Re dell'Africa» T. Moore e «I toreador» Crick e Crock.
Piemonte: Lebbra bianca, E. Randi. Vietato ai minori di 16 anni.
Spezia: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, R. Roman.

Alba: «Doppio segno di Zorro».
Apollo: «Bruna indiavolata», Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi.
Diana Grande peccatore, G. Peck.
Dora E mi lasciò senza indirizzo.
Edera: «Arrivato accordatore».
Lucento Chiave della città, Gable Varietà music. Enzo Pellicia.
Lutrario, Don Camillo, Fernandel
Roma: «Grande Caruso», techn.

Palazzo Sonzogno - P.zza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
la più grande interpretazione di JOHN WAYNE nel film:
L'ULTIMA CONQUISTA
con Gail Russell - B. Cabot

NAZIONALE
Il Festival del Film Francese
ANIME INCATENATE
(La belle que voilà)
con Michèle Morgan - H. Vidal
Vietato ai minori di anni 16
Domani: *La grande illusione*

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI AL CINEMA
ALPI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO:
L'AGGUATO degli APACHES
con
James ELLISON
Virginia HERRICK
e GERONIMO
il grande Capo indiano
Regia: JOHN HOFFMAN
Tra massacri e cavalcate si svolge il dramma della resistenza indiana alle forze civilizzatrici

IL FALCO DI BAGDAD

CASA DI RIPOSO - VERCELLI
AVVISO D'ASTA
Il giorno 21 ottobre 1952, alle ore 11 negli uffici di questa Pia Casa, avrà luogo col metodo della candela vergine, l'incanto dei tre lotti di piante di alto fusto, andati deserti nell'asta del 30 settembre u. s., rispettivamente di 344 - 91 - 84 piante da abbattersi in Regione Ranza di Vercelli.
Capitolato visibile presso la Segreteria dell'Ente.
Il Presidente
MANDOSIO avv. LUIGI
Il Segretario
MARINONE geom. ROBERTO

DOMANI AL LUX
L'URLO DELLA FOLLA
FRANK LOVEJOY
KATHLEEN RYAN
RICHARD CARLSON
LLOYD BRIDGES

IL FALCO DI BAGDAD

SABATO AL CINE ASTOR
LA PARAMOUNT PRESENTERA' UN FILM DI
WILLIAM WYLER
PIETA' PER I GIUSTI
con
KIRK DOUGLAS - ELEANOR PARKER
WILLIAM BENDIX - LEE GRANT
CATHY O' DONNEL

L'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio (E.N.A.L.C. - Sede di Torino, via Principe Amedeo 17) ha istituito la Scuola per
SEGRETARIE D'AZIENDA
che prepara il personale destinato a collaborare direttamente con i capi delle aziende. Le materie d'insegnamento sono: lingua italiana, contabilità generale, contabilità delle paghe e dei contributi, calcolo tecnico-meccanico, pratica commerciale. Gli esami di promozione sono sostenuti nella scuola stessa.
Si accettano le iscrizioni, entro il 25 ottobre presso la Segreteria di via Principe Amedeo 17, dalle ore 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22 in tutti i giorni feriali.

OGGI - **REPOSI** - OGGI
L'ATTESA «PRIMA» DI

L'ULTIMO LIBRO DI HEMINGWAY

La gondola e il pesce

Quando, due anni or sono, Ernest Hemingway tornò al romanzo, con *Across the river and into the trees*, ci furono proteste e rumori, fioccarono severi giudizi. La truculenza e monotonia dei dialoghi, infarciti di parolacce, spolverati di scorretto italiano, punteggiati di pessimo francese; la trivialità della vicenda — l'ultima *passade* di un maturo colonnello statunitense con una contessina veneta di primo pelo —, lo spiacevole ambiente, che puzzava ancor di guerra perduta e di esercito d'occupazione, allontanarono molta gente dal libro. Riprendendolo oggi in mano, si scorge come certe acerbità e stonature si risolvano in satira; l'eterno sbevazzare, lo sdolcinato e perpetuo «Ti voglio bene» espresso col sentimentalume di chi, se non del tutto ebbro, è solitamente in cimbali, si tingono di lamentosa malinconia. Allora, si andò insinuando e sussurrando, che il protagonista del racconto, il colonnello Richard Cantwell, non fosse altro che un prestanome dell'autore, e *Across the river*, il suo canto del cigno. Eppure, riletta a distanza, la novella meglio che romanzo, mostra sempre l'unghia del leone. Oltre la vena tragica che serpeggia di pagina in pagina nella figura di chi sente di dover morire presto, e rievoca il suo passato, mentre gode febbrilmente gli ultimi piaceri, vi è una passeggiata improvvisata che inventa *El Ordine Militar Nobile y Espirituoso de los Caballeros de Brusadelli*, si vale dell'on. Pacciardi, e rinfresca del la Difesa di un paese indifendibile, del ricordo di un D'Annunzio «monocolo, l'occhio perduto coperto da una benda, bianco in volto come la pancia di una sogliola», della caricatura del maresciallo Montgomery, «ghiacciato come un' Martini», e avvezzo a «quindici contro uno», della botta al generale Eisenhower «eccellente politico, generale politico» ed al suo collega Bradley «mastro e' scola», e così via. A questo scenario da commedia dell'arte restiamo estranei solo noi piemontesi, gente «gelida» e di frontiera, però produttrice di ottimo vermouth.

Molti dei clamori che accolsero *Across the river*, sarebbero caduti, se ci si fosse ricordati che il libro continuava la maniera di Hemingway in *Fiesta*, *Morte nel pomeriggio*, e soprattutto nelle *Verdi colline d'Affrica*: note di viaggio autobiografiche o quasi, con appena un filo romanzesco, risolvano a più non posso, frequente turpiloquio. Stavolta, era Venezia a farne le spese, a servir di sfondo, una Venezia con appena un filo alla moda e un grande albergo, con una gondola adoperata per letto, una laguna gelata, divenuta luogo di caccia alle anitre. La galanteria volgeva a tutto vantaggio della contessina, disinteressata e morbida, contro le americane avide e legnose; Hemingway, che aveva militato con noi durante la guerra 1915-1918 e v'era rimasto ferito (*Addio alle armi*) reduce dalla Trieste 1945 nel personaggio del colonnello Cantwell, mescolava il ricordo del vecchio, al fine dei giorni. E immaginando la fine del suo eroe, attraverso il fiume e sotto gli alberi — che tale è il titolo del suo libro — per un colpo apoplettico, chiudeva l'esperienza italiana in bellezza, e con rimpianto.

Aggredito dai critici, accolto freschemente dal pubblico stanco della sua maniera, *Across the river* è ora seguito da uno strano racconto, *The old man and the sea* (Londra, ed. Cape, 1952) che fu qui non sembra più fortunato. E' molto probabile che i recensori inglesi abbiano tenuto presente nel verdetto *Moby Dick*, ben noto anche fra noi grazie alla traduzione di Cesare Pavese; e certo il poema marino di Melville è come l'*Odissea* al confronto di un *en marge* all'opera di Jules Lemaître. Ma anche *Il vegliardo e il mare*, non mi induce a giudicare Hemingway uno scrittore «finito». Nelle sue 127 pagine, ce ne sono cinquanta di troppo; però sappiamo che in Hemingway, l'avvio della narrazione è lento, faticoso, divagante. Il vecchio pescatore sfortunato, il ragazzino che lo accudisce e lo rincuora, potevano — è vero — esser disegnati in pochi tratti; però le descrizioni, i dialoghi, lo squallore dell'età, l'incertezza del giornaliero sfamarsi, sono elementi del quadro. Uscendo al largo da solo, deciso a romper la mala sorte, il vecchio pescatore è riuscito ad agganciare un pesce grosso, [illegible] la barca. Finalmente il gran pesce uncinato viene a galla, e la sua presenza sbalordisce e sgomenta il vegliardo: sono due avversari, degni uno dell'altro. Nel monologo del pescatore, entran ricordi, imprecazioni, preghiere, mentre il cetaceo sprofonda di nuovo, e la barca vaga pel mare che si fa grosso. Bisogna, per poter dargli il colpo di grazia, che il gran pesce risalga, si accosti. Ma prima, ecco affiorare un delfino, colpito, tratto a bordo, scannato, divorato a brandelli, caldo e sanguinante, dà la forza al pescatore per la maggior prova. Eccolo: un colpo d'arpione, e la magnifica preda è fatta, saldamente legata al timone. Esausto, il vegliardo ricade sul fondo della barca, tra il fetor dei resti del delfino, sangue rappreso, vomito, nausea, e mormora: «Ho ucciso il Pesce, ch'è mio fratello». E qui c'è un colpo di scena. Dal mare arrossato accorrono altri squali, e assalgono il gigantesco cadavere a rimorchio, lo sbranano, lo spolpano. Invano il pescatore cerca di allontanarli sino a spezzare il coltello. Mentre la barca procede lentamente e con difficoltà verso la riva che si profila all'orizzonte, scossa dalle onde tumultuose, il cetaceo va in pezzi, le taglienti mascelle degli squali gli divorano il ventre argenteo, alleggeriscono il carico. Sicchè, entrando in porto, non rimane al vecchio pescatore che una gigantesca lisca, nulla da vendere, e gli arnesi del mestiere perduti.

E' notte, e nessuno si accorge della barca che approda. Ma il mattino dopo il ragazzino apprende dalla gente che contempla il curioso spettacolo dei resti appesi alla barca, il ritorno del suo grande amico, e corre da lui. Lo trova insanguinato, sporco, ronfante sul misero giaciglio, lo sveglia, lo conforta, gli dice: — Dorinavanti, verrò con te. — E il vegliardo si riaddormenta sognando la sua giovinezza, le coste dell'Affrica dalle quali aveva veduto giocare e azzuffarsi i leoni.

Pochi più di me ammirano *Moby Dick*, il cui protagonista è ossesso dall'incontro con la balena, e biblicamente la combatte fra simboli ed allucinazioni. *The old man and the sea* indubbiamente deriva dalla stessa vena puritana dell'uomo alle prese con la natura e con la propria coscienza, e se si avrà cura di rileggere i primi capitoli delle *Verdi colline d'Affrica*, vi si troveranno discorsi letterari di Hemingway atti a sostanziare l'interpretazione autobiografica da noi accennata. Lo scrittore crede di giganteggiare sui suoi emuli, li tratta come un leone considera i cagnuoli che intorno gli abbaiano; d'altra parte sente come, dopo *Per chi suona la campana*, comincino a sfuggirgli pubblico e successo. Di questo stato d'animo però la ispirazione si avvale: traduce ire e delusioni, sfoghi e rancori in simboli, riprende i temi dell'amore e della morte che ha familiari e li porta in nuovi ambienti, li orchestra diversamente. Fra tante volgarità, una ventata improvvisa risana l'atmosfera, e proprio dove lo si attende al varco dell'indecenza, riecccolo casto. L'amplesso di *Across the river* è in queste righe: «Nè la donna nè lui parlavano, e quando il grande uccello volò fuor della chiusa vetrata della gondola, e dileguò, nessuno dei due ruppe il silenzio». E la morale del Gran Maestro dell'*Ordine* è semplice: «L'amore è amore; l'allegria, allegria. Il pesce dorato muore in pace».

Si è parlato troppo di un «ritmo» che dominerebbe i racconti di Hemingway e costituirebbe la sua originalità. Giusto inutile il complicar le cose. L'arte dello scrittore è nel suo temperamento, e se proprio vogliamo trovargli un modello, egli stesso, nelle *Verdi colline d'Affrica* ci ha fornito la chiave: «Innanzi tutto, talento, *del tipo di quello che ebbe Kipling*; poi disciplina, una disciplina alla Flaubert». Se le nuove generazioni avessero letto Kipling, come facemmo noi, si stupirebbero assai meno della maniera di Hemingway, lo metterebbero in graduatoria anziché crederlo unico.

Così com'è, con i suoi vizi e le sue manie, pacchiano e potente, melodrammatico e sottile, sgangherato e disordinato, stilista efficace e scrittore deplorevole, Ernest Hemingway rimane un bel fenomeno letterario, un campione che di libro in libro ingaggia una partita col pubblico, cerca di conquistarne gli applausi. E l'arbitro non ha ancora mostrato il gong finale, nè gettato la spugna.

Arrigo Cajumi

Una decisione di alta moda: «Panache» sta per essere divulgata nel mondo intero. Non ci pronunciamo sulla pettinatura; ma le divulgatrici sono senza dubbio assai graziose

LO SCANDALO DEI QUADRI IN FRANCIA

Basta coi compromessi tra polizia e malavita

Trasferito il direttore della polizia di Parigi - Una squadra di ladri competentissimi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 15 ottobre.

Lo scandalo provocato da certi metodi polizieschi, confermati di recente in occasione delle indagini per la ricerca dei ladri del Rubens e del Raffaello rubati il 18 luglio scorso nel castello di Dampierre, appartenenti al duca di Luynes, ha provocato il trasferimento del direttore della polizia giudiziaria, signor Desvaux, e, pare, un tentativo di suicidio da parte del vice-direttore dello stesso servizio, signor Ballyot.

Come riferimmo sabato scorso, il signor Ballyot si era recato dal duca di Luynes per proporgli la restituzione dei quadri contro il versamento di parecchi milioni di franchi ai ladri e all'indicatore della polizia che era potuto entrare in relazione con essi. Il duca di Luynes rifiutò, giudicando che non spetta al derubato ricompensare i suoi ladri e si rivolse con indignazione al prefetto di polizia per riferirgli il patto del signor Ballyot.

L'indomani il Ministro degli Interni ordinava un'inchiesta amministrativa e minacciava il signor Ballyot di destituzione. Quest'ultimo si diceva tuttavia innocente e in buona fede, assicurando di avere agito secondo le istruzioni ricevute dai superiori e l'inchiesta doveva confermare le sue affermazioni, tanto che un comunicato del Ministero degli Interni diramato stasera tardi lo mantiene nelle sue funzioni mentre il suo capo, signor Desvaux, viene trasferito.

Il Ministro degli Interni intende così dare un ammonimento ai suoi agenti, affinchè cessi il sistema, diventato assai frequente, del compromessi fra polizia e malavita.

Il duca di Luynes, che si è costituito parte civile, ritornerà quindi fra poco in possesso dei suoi quadri, che vennero ritrovati miracolosamente l'altro giorno e sono stati depositati al museo del Louvre, ma rimane alla polizia da chiarire un mistero: chi è il capo della cosiddetta «gang dei castelli», e dove è finito il ricchissimo bottino che da sei anni a questa parte è stato sottratto in tutti i castelli della regione parigina e della Loira, dove sono concentrati i più bei castelli di Francia?

Appare evidente infatti che i due individui arrestati la scorsa settimana, mentre trasportavano i due quadri, Maugeri e Sauvagnat, sono soltanto delle comparse. La polizia è convinta ora di trovarsi di fronte a una banda organizzata, comandata da un uomo particolarmente intelligente e competente, specializzata nei furti di oggetti d'arte contenuti in grande quantità negli antichi castelli. Le imprese della «banda dei castelli» cominciarono nel '46 e l'ultima è di mercoledì scorso, al castello di La Boissière Beauchamps, appartenente all'ex-costruttore di aeroplani Amiot. Fra altri, sono stati vittime della banda la regina Amelia di Portogallo, il cui castello di Chesnay venne visitato dai ladri nel '47, il duca di Talleyrand, il duca di Brissac, il conte di Ganay, il marchese di Noailles, la duchessa di Sabran e anche il noto proprietario di scuderie da corsa Marcel Boussac.

Dal 1946 ad oggi una sessantina di furti sono stati commessi nei castelli e tutti hanno le stesse caratteristiche. I ladri hanno sempre proceduto nello stesso modo con abilità, metodo e competenza. Dopo essere penetrati nel castello di notte, essi agiscono con un ordine estremo: i tiretti vengono chiusi di nuovo a chiave dopo essere stati vuotati, gli arazzi sono tolti dalle pareti con grandissima cura e i quadri non sono mai danneggiati; e mai un oggetto falso è stato portato via, come se un esperto di cose d'arte dirigesse le operazioni, indicando ciò che vale la pena di essere preso e ciò che deve essere trascurato. E mai i ladri hanno lasciato impronte digitali, segno che essi utilizzano sempre i guanti.

Il bottino, come si è detto, ascende per valore a molte centinaia di milioni di franchi e si pone quindi il quesito: dove sono andati a finire tutti questi oggetti d'arte? Le automobili rubate sono smontate e rivendute a pezzi, i gioielli si possono ritagliare e modificare; ma un quadro no. Esso deve rimanere intatto, per conservare il suo valore, e la vendita è difficile, perchè i dipinti celebri sono catalogati e noti in tutto il mondo. Non è da credersi che gli antiquari e i collezionisti si vogliano rendere complici dei ladri, non foss'altro per i grossi rischi che ciò implica.

Alcuni mesi or sono un arazzo di gran pregio asportato poco prima da un castello venne scoperto nella stazione di Modane in un vagone che era su un binario morto, ma i ladri non furono identificati ed è quello il solo oggetto ritrovato dei tanti che sono stati rubati. La sorveglianza alle frontiere è del resto severissima e pare difficile che gli oggetti d'arte possano passare all'estero clandestinamente, a meno che non venga utilizzato l'aereo come si fa per i dollari e l'oro. Infine l'ipotesi romantica che si affaccia alla mente dei poliziotti è che un ricco e pazzo amatore di arte non esiti a ricorrere al furto per entrare in possesso, e goderseli da solo, di certi oggetti celebri. Ma qui si entra in pieno romanzo.

l. m.

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Una giunca dalle ali viola

Nel mare cinese del Nord tra Formosa e il Giappone - Figure di Okinawa - Morire tre volte - I guerrieri nei tronchi d'albero - Americani e donne giapponesi - Un buco nelle nuvole e l'atomica di Nagasaki

(Dal nostro inviato speciale)
Okinawa, ottobre.

A Okinawa l'aeroplano sosta meno di un'ora, il necessario per i rifornimenti, prima di entrare nella lunga notte verso il Giappone. Gli orari sono combinati in modo da non permettere ad alcuna delle grandi linee transcontinentali di toccare questa isola durante il giorno. L'ultimo pezzo di mare illuminato l'ho lasciato al largo delle coste cinesi, tra Hong Kong, Canton e lo stretto di Formosa. L'ultima nave adocchiata dal finestrino è stata una giunca d'alto mare ad ali aperte, un grande gabbiano viola (il miracoloso viola delle vele cinesi). Andava verso la costa comunista.

Suicidi

In questo bruno di spazio i piloti stanno bene attenti a non uscire di rotta. Sopra Formosa si segnalano accuratamente per evitare attacchi della caccia aerea di Ciang Kai Scek. Stanno come si dice con due piedi in una sola scarpa. Sarebbe stupido, oltre tutto, farsi buttar giù da un giovane pilota cinese nazionalista, armato di aerei americani, di mitragliatrici americane, di proiettili americani.

A Formosa l'esercito e quel poco di aviazione di Ciang Kai Scek vorrebbero menar le mani. Son circa seicentomila uomini ai quali è stata promessa la guerra, preparati alla guerra, nutriti per la guerra, allenati e pronti alla guerra; e se la vedono negata. E' ben curioso questo Ciang Kai Scek, tenuto al guinzaglio sull'isola di Formosa dalla Quinta Flotta americana che gli impedisce di tentare colpi disperati sulla costa della Cina comunista. E' assediato, proprio, o, se volete meglio, carcerato. Da queste parti usa stabilire prigioni nelle navi. Una nave è un carcere sicuro; più sicuro ancora se si muove. Alle Filippine i comunisti pericolosi li mandano «a pescare», come si dice. Significa chiuderli entro prigioni galleggianti e semoventi. La Cina nazionalista è chiusa entro la prigione galleggiante di Formosa e, paradosso, i carcerieri sono americani. (Di Formosa non ho visto nulla dall'alto. Era già sera).

A Okinawa gli apparecchi arrivano verso l'ora di pranzo, circa le nove. Calano su piste fortemente illuminate e quasi pavimentate di stelle per quella luce elettrica d'un bianco sordo. Gran visibilio di macchine ferme: questi enormi volatili delle linee olandese, scandinava, americana, filippina, quasi ammucchiati, le alte code per aria e uomini vestiti come infermieri di cliniche su per le ali, sotto i castelli dei motori, tra le ruote e attorno alle cisterne automobili. Tutto ciò è offerto come su un palcoscenico, tra taglienti triangoli di ombra e di splendore, una specie di incantesimo meccanico, metallico, matematico. Attorno è distesa una ringhiera di legno e la gente, molta gente, s'affaccia a guardare il traffico richiesto dai grossi palmipedi dal corpo di squalo.

Son meno i passeggeri che i «locali» affacciati a quello steccato, sono meno tra questi, gli uomini che le donne. I «locali» sono soldati e soldatesse americane dell'aeroporto militare di Naha (Naha è la capitale dell'isola di Okinawa). Stanno qui alcuni dalla fine della guerra, altri solo da qualche giorno, altri sbarcarono con i marines, combatterono tutte le battaglie dell'isola e non partirono più.

Perchè non partirono più da Okinawa? Come l'atroce guerra qui combattuta «fusò» degli uomini civili ad uno scoglio di corallo piatto? A Okinawa e a Ivo-Yima l'orrore della lotta raggiunse talune «punte»; anche il coraggio umano raggiunse certi limiti estremi. Era un giapponese di Okinawa quel pilota-suicida Suzuki Taiko che si lanciò tre volte col suo apparecchio carico di tritolo contro le fortezze volanti. Le prime due volte il meccanismo di ribaltamento funzionò e il tenente Suzuki ritornò a terra vivo. La terza volta finalmente il kamikaze entrò nella morte senza uscirne più. Quale coraggio, questo, di morire tre volte...

Statue

All'interno dell'isola, solo adesso il verde va rinfrescando le tinte. Il fuoco della guerra mutò il profilo del paesaggio. Vennero rovesciate su Okinawa milioni di quintali di esplosivo: catene di colline si livellarono, altre colline sorsero, i boschi furono distrutti metro quadrato per metro quadrato. All'aeroporto di Naha si legge un avviso: «Il film Okinawa verrà proiettato al club dell'Esercito e della Marina mercoledì venturo».

«In questo film — dice il sergente O' Shaughnessy — si vedono talune astuzie adoperate dai giapponesi: tra le altre quella di nascondersi nel tronco di alberi scavati, sparando da buchi del tronco. Bella idea, in verità. Ci stentò molto a scoprire il trucco e morì molta gente in quella caccia agli alberi. Poi capimmo e li bruciammo tutti: vuoti e pieni». Aggiunge: «Però molto coraggiosi i giapponesi. Taluni di questi alberi contenenti un cadavere all'impiedi sono stati ricoperti di cemento: fermati e solidificati. Sono diventate delle statue di alberi. Una complicata iscrizione giapponese indica gli uomini morti entro quella scorza al ricordo di chi passa. Strana gente...».

Signorine

Mi hanno dato un «buono» per il pasto della sera. Tutti i miei compagni di volo sono andati nella baracca del ristorante e smaltiscono la noia, la inconfessata paura di dover ancora volare così a lungo, le proprie tristezze e preoccupazioni dinanzi ad una triste tazza di caffè. Io resto allo steccato a guardare l'aggrovigliata vita dell'aeroporto. Il sergente O' Shaughnessy mi ha «regalato» la notizia di quegli alberi sospirianti, statue e tombe di giapponesi; mi basta, sono contento: ho guadagnato qualcosa di interessante da scrivere. (Quest'è l'andare di noialtri per il mondo: la ricerca e la speranza di «trovare» i fatti, le notizie, gli avvenimenti, le avventure da raccontare a chi legge. Chi legge spesso li attribuisce alla nostra fantasia. Non sono invece che cocci o gioielli trovati per caso, da noialtri conciatori in giro per il mondo).

In una fetta d'ombra accanto a me, il mento sorretto sul braccio puntato alla transenna, una gamba di sghembo sull'altra tesa a sostenere il corpo magro di fenicottero, una ragazza della W.A.C. (Women Auxiliary Corp) guarda tra ali, code e motori, oltre la zona di accecante luce, il buio orizzonte. Non parla, non si muove dalla strana contemplazione del buio, laggiù, dove il piano di corallo dell'isola cade nel mare. Non le rivolgo la parola, non tento di attirare la sua attenzione, non desidero turbare quella immobilità e mi contento di guardarla di tra le di[illegible] della nuca sinistra che [illegible] volta; poggiando so[illegible] lei, il braccio alla tra[illegible].

Se dovesse scuotersi — penso curiosamente — se ne volerebbe via. Avrà ventidue anni, è sottotenente (si vedono i segni sulla manica), indossa però un paio di pantaloni attillati, da meccanico. I capelli s'occultano sotto il berretto a visiera. Sulla nuca, però, una vaga ombra gentile, bionda. Una strana angoscia mi assale: quella di non poter capire perchè quella delicata, sottile signorina, magra come un fenicottero sia qui, a Okinawa, vestita da meccanico, sottotenente della W.A.C.

«Now — dice all'improvviso — the Duchi is taking off» (Adesso l'olandese sta per involarsi). L'apparecchio della linea olandese rulla infatti, in fondo alla pista e tutti lo guardano. (E' il momento in cui affiora dal profondo della coscienza la perversa speranza di «assistere» ad un disastro e si fa forza a ricacciare indietro il maledetto pensiero. «E lei — le dico — lei è militare o civile?». «Militare, militare; qui tutto è militare». «Si annoia a star qui? Da quando sta qui?». «Da sei mesi. A Naha non ci si annoia molto. Io sto all'aeroporto. Ai servizi tecnici».

Non si è mossa. E' sempre appoggiata, di sghembo, sulla transenna e guarda, il mento appoggiato al palmo della mano, laggiù nel buio. «Tutto questo traffico è divertente», dico per dire qualcosa. Però m'attendo che mi chieda chi sono, dove vado, perchè mi trovi qui. Niente. «Le piace di essere militare?». Quest'è una domanda, per un'anglosassone, già troppo penetrante nella sua intimacy, già troppo confidenziale. «Sa — aggiungo — al mio paese le donne non fanno ancora il soldato. Chissà mai cosa accadrebbe se in Italia mescolassero così, nei corpi militari, donne e uomini». Adesso si riscuote, perde la bella positura di trampoliere [illegible]. «E' italiano lei?». Guarda col solito sguardo, un po' umiliante, che ogni uomo italiano, non vecchio, attira su di sè, viaggiando nel mondo di lingua inglese. Aggiunge quasi di schianto: «Lo sa perchè gli americani combatterono così accanitamente per Okinawa? Per veder come fossero le giapponesi, prima di arrivare al Giappone. Alcuni si sposarono che durava ancora la guerra e sono ancora qui, a Naha. Hanno figli già grandi».

Atomica due

Forse nei tunnel scavati nel corallo di Okinawa esistono i soli depositi terrestri di bombe atomiche fuori del continente americano. A Okinawa atterrò di ritorno da Nagasaki la fortezza volante del capitano Carlo Sweeney partita dall'isola Tinian per lanciare l'atomica 2. Nagasaki fu bombardata quasi «per errore»: l'atomica era destinata alla città industriale di Kokura. Partendo, Sweeney scoprì una irregolarità ad una pompa della benzina per cui la sua riserva di carburante diminuiva di 600 galloni. Non poteva perdere tempo, andò via lo stesso ma su Kokura trovò una coltre di spessa nebbia. Cercò un «buco». Non lo trovò. Si diresse, attraverso l'isola di Kiushiu, verso Nagasaki, secondo obiettivo ma che — dicevano le sue istruzioni — avrebbe dovuto bombardare solo se il tempo gli avesse permesso di vederlo perfettamente. Anche Nagasaki era occultata.

Tuttavia un «buco», nelle nuvole, Sweeney lo trovò. Non era abbastanza per lanciare con buona mira l'atomica, ma la benzina calava e il tempo non permetteva di andar per il sottile. Sweeney lasciò cadere la bomba e andò via. Atterrò su questa pista di Okinawa con due minuti di benzina nei serbatoi. Si lasciava dietro ventiseimila morti e quarantamila feriti, oltre il resto. Furono distrutte 18 mila case di cemento e 32 mila di legno. Tra le case di legno, sul «colle» di cui parla il «libretto» di Illica e Giacosa, anche la casa di Madame Butterfly, costruita a bella posta per i turisti sentimentali. Adesso i giapponesi l'hanno rifatta, sperando di non dover ricominciare daccapo. (Tutta questa storia me la raccontava il secondo pilota del mio apparecchio, avviandoci verso la scaletta per salire a bordo e partire, nella notte, verso il Giappone).

Giovanni Artieri

Una stirpe di pittori

I Da Ponte, che hanno fatto noto nel mondo il nome di Bassano

(Dal nostro inviato speciale)
Bassano del Grappa, ottobre.

Questa luminosa e gaia cittadina veneta, che ha preso come titolo di nobiltà il nome del monte che le incombe da occidente, estremo baluardo di una leggendaria difesa ai tempi dell'altra guerra, non è famosa solamente per il suo ponte: quel ponte da cui si gode una delle più ariose, limpide, civili vedute che la mano dell'uomo abbia saputo creare nei secoli, e che una canzoncina ha fatto familiare a milioni di orecchie che Bassano non sanno nemmen di lontano dove sia. Quel «ponte di Bassano» sul quale «ci darem la mano», e anche, vedi casto ritegno, «un bacin d'amor» ha fatto correr quel nome per tutta Italia: ma per il resto del mondo, il nome di Bassano è andato e va per tutt'altro motivo: a cagione, cioè, di quella famiglia di pittori che vi ebbe origine nel Cinquecento, i Da Ponte (chissà che fossero proprio di lì, accanto al ponte!) e che vennero poi in fama sotto il nome della città natale. Tanto in fama, che ora, in occasione della mostra delle loro opere che la città di Bassano ha organizzato, un periodico americano a larghissima diffusione, il quale ha per abito di dar solo notizia di avvenimenti di portata mondiale, ha creduto di occuparsene partitamente.

Quella dei Da Ponte è una delle più solide e prolifiche famiglie che la storia dell'arte ricordi, e può fare il paio con quella dei Vecellio, che una mostra — e ne riferimmo ai lettori — rievocò l'anno passato, non lontano di qui, a Belluno, riportando in luce molte opere sin qui pressochè ignote, sepolte com'erano in chiese di campagna, e annerite al punto di essere praticamente invisibili.

Ma se l'opera di Tiziano Vecellio andò sempre ben distinta da quella dei suoi consanguinei, sì che nessuna ombra ne venne alla sua gloria, non così è stato per l'unico dei Da Ponte che fosse di statura da gareggiare con i massimi del suo tempo, Jacopo: invece, sino a qualche decennio addietro, quella dei Bassano rimase una specie di nebulosa, una sorta di marchio di fabbrica, di bottega, cui si ascrivevano le opere più disparate per livello, dalle mediocri alle sublimi: e questo aveva per forza finito con l'abbassare la statura del maggiore, pure gettando qualche riflesso del suo splendore su altri, che poco lo meritavano.

Ora gli studi più recenti hanno permesso di giungere a individuazioni precise, frammezzo a quella confusione: e ne fa fede la presente mostra, esemplarmente allestita dal direttore del Museo prof. Magagnato, e dal suo assistente prof. Marioli, in tre vastissime sale. Una cinquantina di tele, la maggior parte di grandi dimensioni, che ci illuminano senza possibilità di dubbi sulla famiglia Da Ponte, mettendo in risalto di ciascun membro le qualità specifiche.

Ecco anzitutto il capostipite, Francesco il Vecchio, vissuto a cavallo tra Quattrocento (nato nel 1470) e Cinquecento, e formatosi alla scuola del vicentino Bartolomeo Montagna, del quale una bellissima pala è lì di fronte quale memento. La durezza di diamante, gli spigoli taglienti del vicentino, si smussano tuttavia alquanto in Francesco, pittore tutto sommato di mediocre statura. Ecco invece il figlio Jacopo, nato intorno al 1515, metter fuori precocemente, sin dal tempo dei suoi studi in Venezia, una genialità e una forza che lo avvicinano ai due maggiori della seconda metà del Cinquecento, il Veronese e il Tintoretto: che egli, tuttavia, precede. E qui la cronologia è di capitale importanza, che altrimenti si sarebbe tentati di ritenere, tanto singolari sono certi punti di contatto con quei due, che da essi egli li abbia desunti. Comunque, presto egli dispiega una personalità completa, potente, ricca, ben caratterizzata. C'è, nella sua pittura, un che di ampio, di avviluppante, di nobilmente spiegato, che tuttavia non è mai ridondanza declamatoria. Anzi, non è certo la minore delle sue attrattive un che di provinciale, di realisticamente terriero e quasi campagnolo, in certe sue figure, un poco tozze e atticciate, in cambio di quella sonora idealizzazione pagana della figura umana che si incontra nei suoi grandi contemporanei veneti, dal Tiziano in su. Certa gente un po' corta di gambe, che si incontra nei suoi quadri, ci par proprio di averla già conosciuta, tra gente di campagna dal fisico prosperoso e dall'aria onesta e un po' tonta.

Ma qual pittore, questo Jacopo! Pittore sino alla punta delle dita, con una materia densa e fosforescente, e certi colori che sono soltanto suoi — certi toni argentei che paion già tiepoleschi della pala di Enego, certi verdi mai mai veduti prima, certi rosa spenti, che paiono un presentimento del Greco, certe marezzature, certe arditezze veristiche che fanno già pensare al Caravaggio — e un respiro ampio, estivale, maturo, altamente poetico.

Con i suoi quattro figli — Francesco il giovane, Girolamo, Leandro e Giambattista si scende alquanto di livello, anche se certi dipinti di Girolamo, imitatore sfrontato del padre sino a venir chiamato «il falsario di famiglia» diano a tutta prima l'illusione della ampiezza paterna, e se d'altro canto certo sapido provincialismo di Francesco il Giovane e di Leandro, con quella opulenza di nature morte e selvaggine all'aria aperta sia ben caratteristico e apprezzabile, costituendo anzi la nota più universalmente ritenuta, in quel sommario concetto della maniera del Bassano che aveva corso sino a poco addietro.

Dopo i quattro figli, bene illustrati qui, vennero poi nipoti e pronipoti in vasto numero, a portare innanzi il nome della bottega bassanese, sino alla fine del Seicento ed oltre: ma con un progressivo esaurirsi e imbastardirsi di quella vena pittorica, che era esplosa con rigoglio prepotente nel primo Jacopo. E giustamente, questa mostra li ignora.

Alberto Rossi

Spionaggio a favore degli alleati esercitato da Ciano e Mussolini

(Nostro servizio speciale)
Monaco, 15 ottobre.

La Corte che deve giudicare il magistrato Otto Thorbeck e l'ex-generale delle SS Walter Huppenkothen, ha ascoltato la testimonianza del dottor Josef Mueller, già ministro della Giustizia in Baviera, che durante la guerra fece parte del servizio di controspionaggio tedesco agli ordini di Canaris.

La deposizione di Mueller ha rivelato particolari inediti e inaspettati riguardo i tentativi fatti dagli elementi antinazisti di avviare conversazioni con gli alleati per la conclusione di una pace: contrariamente a ciò che la logica farebbe pensare, i primi approcci furono avviati quando la potenza germanica era ancora nel suo pieno splendore.

I successi ottenuti dalle armate tedesche prima in Polonia e poi in Norvegia e Danimarca, avevano spinto i governi francese e inglese ad avviare delle trattative con gli esponenti antinazisti per cercare di concludere al più presto una pace nel dubbio di non potersi opporre con le armi all'avanzata travolgente dei tedeschi.

Secondo Mueller, i negoziati con gli alleati, avviati fin dal 1939, non erano stati iniziati nell'intento di favorire il nazismo ma soltanto a beneficio di una «Germania onesta»: invitato dal presidente del Tribunale a precisare meglio i particolari, Mueller si è rifiutato, non ritenendosi autorizzato a rivelare ciò che gli altri negoziatori non hanno mai reso pubblico. Ha però precisato che esistevano tutti i documenti che illustravano le condizioni alle quali la pace poteva venire conclusa.

Durante la deposizione di Mueller è venuto alla luce un particolare assolutamente inedito riguardante l'attacco sferrato dalle armate germaniche contro il Belgio nel maggio del 1940.

Il servizio di controspionaggio tedesco era riuscito a stabilire in maniera inconfutabile che la data esatta dell'offensiva era a conoscenza degli stati maggiori alleati e che quindi veniva a mancare l'elemento sorpresa, sul quale tanto contavano i tedeschi.

L'ammiraglio Canaris ordinò allora a Mueller di recarsi a Roma per compiere delle indagini ritenendo che dalla capitale italiana fosse trapelata qualche indicazione preziosa per gli alleati: la conclusione alla quale pervenne Mueller fu che l'indiscrezione era partita invece dagli ambienti vicini al Ministro degli Esteri Joachim Von Ribbentrop. Raccolta l'importante indiscrezione, Galeazzo Ciano, con la tacita approvazione di Mussolini, ne informò il Governo belga che a sua volta avvertì gli stati maggiori alleati.

Mueller si è dichiarato convinto della esattezza di queste rivelazioni, frutto di lunghe indagini da lui stesso espletate sia negli ambienti politici italiani sia in quelli tedeschi. All'osservazione del Presidente che gli faceva rilevare come il suo atteggiamento fosse quello di chi è dedito al doppio gioco, Mueller ha ammesso di essere stato al corrente delle trattative iniziate per la conclusione della pace, dato il posto che occupava nel controspionaggio a fianco di Canaris, che egli ben conosceva, ma che la sua intenzione era di salvaguardare la Germania innocente dagli errori di una guerra distruttiva.

e. s.

I cattolici di Madrid alle prese con Rita Hayworth

Madrid, 15 ottobre.

Rita Hayworth è giunta oggi in treno a Madrid accompagnata da una segretaria e si è subito recata al Ritz dove alcuni amici le avevano fissato un appartamento. L'attrice, immediatamente avvicinata dai giornalisti, si è rifiutata di discutere la possibilità di una riconciliazione con Ali Khan. Per tutta la giornata Rita Hayworth è rimasta chiusa nelle sue stanze; intorno all'albergo la polizia ha disseminato una squadra di agenti in servizio d'ordine. Si teme infatti che i cattolici inscenino una dimostrazione ostile all'attrice che accusano di immoralità. Gli stessi cattolici hanno strappato i manifesti annuncianti la proiezione del film «Gilda» e scagliato dei sassi contro il cinematografo che lo proietta.

CROFF
Stoffe per arredamento
Tappeti, Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 31 ottobre presso il negozio di TORINO, via Roma, 231
verrà tenuta una grande
Vendita speciale di TAPPETI PERSIANI
Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertis» che ne illustra pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione dell'effettivo valore del tappeto acquistato
Prezzi di assoluta convenienza
INGRESSO LIBERO

Questa foto è stata colta di sorpresa per la strada. La signora soffre atrocemente per un callo ad un piede. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI?
E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia.

ACQUI
GR. ALBERGO NUOVE TERME
Sabato 18 ore 21,30
SFILATA MODELLI ALTA MODA
Bresci Mugnier, Torino
Rosà Pellicce, Torino
Cappelli Manacorda, Torino
Gioielleria Ricci, Acqui
Presenta Franca [illegible] della RAI

ACQUI
CURE AUTUNNALI
Il passaggio obbligato per tutte le forme artritiche e reumatiche

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

SPOSI-SPOSI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
BOMBONIERE per NOZZE
A PREZZI DI REALIZZO
ICAT Via Accademia Scienze 1 Via Mazzini 11

TRIBUNALE di VERCELLI
Processo verbale di transazione allegato al verbale d'udienza 3 giugno 1952 avanti al Giudice Istruttore Dott. Leone Luzzatti. Fra la Manifattura di Lane in Borgosesia S. Az. rappr. da l'avv. Adolfo Mandosso ed assistita dall'avv. Angelo Villa di Torino, qui presente, e Nicola De Feo per la D.A.I.F.I.L. rappresentata dall'avv. Giuseppe Franchino entrambi presenti
PREMESSO
che è in corso il giudizio promosso dalla Manifattura Borgosesia per l'impiego della parola «Borgosesia» unitamente alle parole «sede legale» su fascette di filati messi in commercio dalla Filatura D.A.I.F.I.L.; che la filatura Daifil riconosce che la denominazione «Borgosesia» isolatamente od unitamente ad altre parole, anche come indicazione di sede legale, non può essere adoperata per filati di lana se non dalla Manifattura di Borgosesia; che la Manifattura Borgosesia riconosce, in seguito alle spiegazioni date dalla Filatura Daifil la buona fede della stessa nell'impiego della parola «Borgosesia» come pure il fatto che immediatamente, appena messa sull'avviso della contestazione mossa dalla Borgosesia, ha cessato dall'uso di detta parola.
SI CONVIENE
La Società D.A.I.F.I.L. si impegna di astenersi di fare uso in avvenire della denominazione «Borgosesia» per contraddistinguere in qualsiasi modo filati di lana e la Manifattura Borgosesia ne dà atto dichiarandosi soddisfatta senza null'altro pretendere restando così definita la causa in corso con piena soddisfazione delle parti. Il presente verbale verrà pubblicato sui tre giornali «Corriere della Sera», «La Stampa» e «24 ore» a spese della D.A.I.F.I.L. a cura della Borgosesia.
Vercelli 3 giugno 1952.
Per la Manifattura di Lane in Borgosesia avv. A. Mandosso, avv. Angelo Villa, per la D.A.I.F.I.L. avv. Giuseppe Franchino.
Il Giudice Istruttore Leone Luzzatti; il Canc. Luigi De Martino.
Depositata nella Cancelleria del Tribunale di Vercelli 16-6-1952. De Martino.
Registrato a Vercelli il 26 giugno 1952 al n. 758 vol. 81, mod. 111. Il proc. dott. Roncaglia.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 12 - Telefono [illegible]

Istituto Medico Spec. dal 1926
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel. 47 791 ore 10-12,30 16-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 8 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 48 Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-19,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Dr. WEISS, via Po 52, 1º piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 42-653

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, vicino piazza Castello
Telefono 43-106 — TORINO

IL CONGRESSO DELLA FEDERBRACCIANTI A BOLOGNA

Quello che si propongono i lavoratori della terra

Salari, assistenza sanitaria, sussidio di disoccupazione, nuovi uffici di collocamento - La triste situazione del Sud

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 15 ottobre.

Secondo la suggestiva e tetra consuetudine che è ormai invalsa in molte assemblee politiche dei nostri giorni, la presidenza onoraria del terzo congresso nazionale della federbraccianti, che si è inaugurato stamane è stata assunta dai morti: gli ottantaquattro braccianti che sono periti durante gli scioperi ed i conflitti succedutisi dal 1945 ad oggi. I «proletari agricoli», con o senza tessera di partito in tasca, sono purtroppo quelli che in questi anni hanno pagato più duramente le spese di una lotta politica e sindacale condotta senza quartiere, e gli oratori del congresso (un congresso di stretta osservanza socialcomunista) ne hanno naturalmente approfittato per attaccare il governo, per mettere essi sotto processo la classe dirigente attuale per tutto ciò che ha fatto o intende fare in ogni campo della politica interna o estera.

Gli obiettivi futuri

A parte l'esordio macabro ed a parte l'aspra e martellante requisitoria, del resto prevedibile, il congresso non si è mostrato al fondo così intransigente come molti estranei temevano. C'è un cinquantenario da celebrare, quello della Federbraccianti dei lavoratori della terra, fondata nel 1901 a Bologna dai socialisti di Costa, di Turati, di Ferri e di Bonomi, e questo fatto sprona i fedelissimi della C.G.I.L., che vogliono riallacciarsi a quella tradizione escludendone i socialdemocratici, a tenersi su un tono storico, commemorativo, di gente che è dentro la mischia, ma che sa valutarla con sufficiente distacco.

Inoltre ci sono dei risultati soddisfacenti conseguiti pochissimi giorni fa (l'aumento degli assegni familiari) e questo fatto consiglia gli oratori a tenersi su un tono prevalentemente tecnico. Analisi spietate della situazione politica ed economica odierna, ma anche una certa prudenza nel proporre le future soluzioni dei problemi di categoria. Queste almeno sono le impressioni della prima giornata.

Il salone del Podestà è gremito: cinquecento delegati in rappresentanza di un milione di iscritti. Esauriti i saluti rituali (acclamatissimo un telegramma del presidente della Federazione dei contadini sovietici), ha preso la parola l'on. Santi, segretario generale della C.G.I.L. (Di Vittorio sarà qui sabato e domenica). L'oratore ha rievocato le lotte contadine nell'ultimo cinquantennio e ha fissato gli obiettivi futuri della Federbraccianti.

Si possono riassumere nei seguenti punti: miglioramento dei salari (dal minimo già concordato di 650 lire giornaliere a 800 lire da sancire per legge); rispetto dei contratti di lavoro; assistenza sanitaria; sussidio di disoccupazione (stabilito nel [illegible] da una legge, rimasta però — ha sottolineato l'on. Santi — inoperante per i braccianti); un collocamento della mano d'opera «giusto ed imparziale»; imponibile della mano d'opera a carico della proprietà fondiaria.

L'on. Santi ha infine annunciato che al congresso che sarà tenuto in novembre a Napoli («il maggior avvenimento italiano del 1952»), la C.G.I.L. «tradurrà in termini più concreti di azione sindacale le linee fondamentali del piano di lavoro tracciato al congresso di Genova» per modificare profondamente la struttura della società italiana odierna e per sfruttare a fondo le capacità del popolo lavoratore. Riferendosi all'unità d'azione e ai lavoratori di altre associazioni, l'on. Santi ha affermato: «Per noi non esistono degli avversari o degli amici, ma solo dei lavoratori. Non è una manovra tattica, ma un fatto già realizzato nella strategia di tutto il sindacalismo moderno».

I braccianti meridionali

Nel pomeriggio il segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, ha svolto la sua relazione. Un bilancio dell'attività sindacale passata ed un'analisi estremamente critica della situazione agricola italiana e dell'operato del Governo, che è durata più di quattro ore. Il segretario della Federbraccianti ha vantato come una «grande conquista» lo sciopero agricolo ad oltranza del 1949 grazie al quale — egli ha detto — il fronte contadino ha misurato le sue forze ed i braccianti hanno ottenuto i patti nazionali.

Riprendendo i punti già toccati dall'on. Santi, l'oratore ha rivendicato un miglior livello di vita per i propri organizzati. I braccianti ed i salariati fissi in Italia, egli ha affermato, guadagnano in media 8880 lire al mese e lavorano 130 giorni all'anno. Da questo «media nazionale», già tanto bassa, sono ancora lontani i braccianti del Meridione, che ad Avellino, o in Calabria, ad esempio, hanno paghe giornaliere di 450 lire gli uomini e di 200 lire le donne e i ragazzi, e dove i membri di una famiglia per solito molto numerosa non dispongono per il consumo quotidiano che di lire 47,30 per ciascuno. L'oratore ha precisato inoltre che 400 mila braccianti effettivi, in gran parte del Meridione, non figurano come tali perchè non sono iscritti negli elenchi anagrafici.

L'applicazione della scala mobile; un minimo salariale di 800 lire al giorno; cottimi superiori alle paghe base; assegni familiari pari all'80 % di quelli concessi ai lavoratori dell'industria; l'iscrizione dei braccianti negli elenchi anagrafici; il sussidio di disoccupazione garantito da una legge: asili materni; assistenza mutualistica estesa anche ai familiari del bracciante: queste sono le principali rivendicazioni che l'oratore ha ampiamente illustrato con frequentissimi attacchi al Governo.

Due «novità» Romagnoli ha poi tenuto in serbo per il finale della sua relazione. La prima è che al congresso della C.G.I.L. tutti i lavoratori iscritti, e primi tra essi i braccianti, proporranno che i collocatori della mano d'opera siano eletti dai lavoratori stessi. E' un attacco agli uffici del lavoro e alla «burocrazia faziosa».

La seconda novità è quella di cui demmo notizia ieri: la «mezzadria collettiva nelle aziende capitalistiche», cioè i braccianti trasformati in soci dell'azienda e garantiti da un nuovo contratto di natura associativa. Per attuare questo progetto il segretario della Federbraccianti si è dichiarato «disposto a fare dei sacrifici», a chiedere l'aiuto della C.I.S.L. Domani i delegati inizieranno le discussioni sul rapporto di Romagnoli.

Stasera intanto il pittore Guttuso dirigerà il dibattito sulla mostra d'arte («I contadini e la pittura d'oggi») allestito nel salone del congresso.

Giorgio Vecchietti

Svizzero trovato morto lungo i binari a Lissone

Desio, 15 ottobre.

A Lissone, nei pressi della stazione ferroviaria, è stato rinvenuto nel pomeriggio di oggi, maciullato in più parti, il cadavere del cittadino svizzero Ugo Oderbolz, di 29 anni. Accertato che egli è stato investito e ucciso da un convoglio ferroviario, si ritiene che l'Oderbolz viaggiasse su un diretto e inavvertitamente sia precipitato. Il personale del treno non si è accorto della sciagura e il convoglio ha proseguito la sua corsa verso Como. Il cadavere si trova ora a disposizione dell'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno iniziato indagini per accertare le cause della tragica fine dell'Oderbolz.

La Lollobrigida si rifiuta di prendere parte ad un film

Roma, 15 ottobre.

Il mondo del cinema è stato messo a rumore da una vertenza sorta tra una delle più popolari attrici del cinema italiano ed i suoi produttori.

La mattina del 13 ottobre era attesa a Milano Gina Lollobrigida per l'inizio del film «La signora senza camelie» diretto da Michelangelo Antonioni per la produzione di Forges Davanzati e l'ENIC. Tutta la troupe si trovava già nella città lombarda e ogni cosa era stata predisposta per girare in serata una scena del film, che si sarebbe svolta nel ridotto del teatro di via Manzoni. Ma l'attrice non giungeva e inviava, invece, un telegramma al produttore comunicandogli di non essere partita per gravi motivi. Nella stessa giornata un legale della Lollobrigida faceva sapere che l'attrice intendeva fare delle riserve sulla sceneggiatura esigendo delle modifiche.

Di fronte a questa decisione che sospendeva la realizzazione del film (della troupe fanno parte Gino Cervi, Andrea Checchi, Ivan Desny, Alain Cuny e Monica Clay), il produttore Forges Davanzati e l'ENIC, associati nella produzione, obiettavano che non esisteva nel contratto firmato dall'attrice la possibilità di una preventiva approvazione della sceneggiatura. In successivi colloqui con i rappresentanti della produzione, l'attrice precisava le sue riserve che non riguardavano alcuni dettagli della sceneggiatura, ma costituivano una obiezione pregiudiziale al contenuto del film e al carattere del personaggio principale che l'attrice stessa avrebbe dovuto interpretare.

La Lollobrigida sostiene che la figura della protagonista del film avrebbe portato sullo schermo motivi polemici sull'ambiente cinematografico, e che tale polemica metteva in cattiva luce la sua personalità di attrice e quella di altre sue colleghe.

La ferma decisione di Gina Lollobrigida ha molto impressionato l'ambiente cinematografico. Stamane, negli ambienti romani del cinema circola la voce che la società produttrice intende citare la Lollobrigida per un danno di 200 milioni circa.

Orrenda stretta d'un pitone al guardiano di un circo

Siracusa, 15 ottobre.

Attimi di singolare drammaticità, che avrebbero potuto riuscirgli fatali, ha vissuto tale Paolo De Maria, di 36 anni, il quale esercita l'umile ma pur tanto pericolosa mansione di guardiano in un circo equestre, nel quale si esibiscono fra l'altro quattro leoni, scimmie e un pitone lungo cinque metri. Il serpente, in un momento di distrazione del guardiano, l'ha avvinghiato nelle sue spire minacciandolo di soffocamento. Le grida di terrore del De Maria facevano fortunatamente accorrere il domatore e proprietario del circo, sig. Rio Roncia, il quale, constatata la eccezionale gravità del momento, si dava a vibrare una serie di colpi di coltello contro le vertebre del pitone che solo così allentava la tragica stretta. Privo di sensi, il De Maria veniva subito soccorso. Poco dopo il guardiano poteva riprendere i sensi, mentre il pitone, raggomitolato, agonizzava.

CRONACHE DELLO SPORT

Soddisfacente prova dei calciatori azzurri nei due incontri disputati ieri a Bologna

Vittorie per 5 a 0 nelle brevi partite - Ha giocato anche Ferrario

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 15 ottobre.

Le due squadre nazionali di calcio hanno concluso oggi il primo allenamento di stagione ottenendo l'identico punteggio e suscitando un'uguale impressione favorevole. I «giovani» hanno segnato cinque goal al Vigevano; un altro 5 a 0 rappresenta l'attivo della maggiore formazione azzurra, quella che dovrà giocare a Stoccolma.

Vi era molta attesa per queste due prove ma, in compenso, poco nervosismo alla vigilia. Le squadre erano previste fin dal momento delle convocazioni; e gli schieramenti effettivi, specialmente quello della A, non hanno dato sorprese. Moro, Giovannini, Cervato, Mari, Ferrario, Piccinini, Boniperti, Pandolfini, Vivolo, Lorenzi e Fontanesi, erano i nomi indicati dalla carta per la maggiore squadra azzurra. Questi sono stati gli undici atleti che hanno dato una soddisfacente prova sul campo. Se non fosse sorta all'ultimo momento la faccenda Ferrario, si potrebbe dire che l'allenamento sia stato il più tranquillo di quelli svoltisi negli ultimi anni. Invece, il malessere al ginocchio del centro-mediano bianconero ha suscitato una punta di nervosismo.

La Direzione della Juventus, temendo una lesione al menisco, non voleva che Ferrario giocasse. Lo aveva mandato al convegno di Bologna per un senso di rispetto che, purtroppo, non tutte le società hanno verso i raduni azzurri; ma nella valigia dell'atleta non erano nemmeno stati messi gli indumenti da gioco. Tuttavia il commissario tecnico, Beretta, ha insistito per averlo disponibile e stamane ha voluto fare un ultimo tentativo inviando Ferrario in osservazione all'Istituto Rizzoli.

Il prof. Cornacchia gli ha riscontrato un leggero ispessimento della sinovia, escludendo però complicazioni al menisco. Forte di questo responso, il commissario tecnico si è assunto la grossa responsabilità di far disputare a Ferrario tutto il primo tempo; quasi quaranta minuti di gioco. Che il medio-centro juventino si sia mosso con assoluta disinvoltura e che, soprattutto, abbia affrontato l'avversario senza un leggero timore, non si può dire; d'altra parte egli non ha però lasciato dei vuoti preoccupanti davanti a sè. L'inclusione o meno di Ferrario nella rappresentativa italiana, dipende dallo sforzo fatto oggi, conseguenze che si potranno accertare nelle ventiquattro ore successive e, eventualmente, dall'incontro di campionato che egli disputerà domenica con l'Udinese. Si tratta, in ogni modo, di cautela che ha motivi puramente medici. Dal punto di vista tecnico, Ferrario ha soddisfatto, come tutta la squadra nel suo insieme.

Gli «azzurri», scesi sul prato dello stadio poco dopo le 15, davanti a più di diecimila spettatori, non hanno tardato un attimo ad entrare in azione. In 30 secondi Boniperti, il migliore degli attaccanti, sfilava alle spalle di Bugatti, difensore occasionale della rete legnanese, un pallone velocissimo e diretto con assoluta precisione. Al 7° minuto Lorenzi concludeva un'azione iniziata da Fontanesi e proseguita da Vivolo con un altro preciso tiro ed al quarto d'ora ancora Boniperti dava prova di essere assai sicuro della mira, calciando di sinistro da fuori area un pallone che terminava senza alcuna possibilità di rimedio nella rete avversaria. Lorenzi avrebbe potuto aggiungere un quarto goal, ma colpiva il palo. La squadra allenatrice, che era il Legnano, si è impegnata volonterosamente cercando di sfruttare soprattutto la velocità, ma non ha mai minacciato seriamente la retroguardia azzurra.

I quaranta minuti del primo tempo hanno dimostrato dunque che la squadra c'è. L'azione si regge sull'affiatamento dei cinque juventini e specie sull'accordo dei due laterali i quali appoggiano validamente l'attacco. Per Mari e Piccinini, se mai, il pericolo sta nell'eccessiva tendenza a cercarsi con passaggi laterali. Questi riescono bene contro avversari di minor levatura; più sbrigativi e in profondità dovranno però essere i lanci quando, al posto dei «lilla» ci sarà da affrontare la Svezia.

La retroguardia azzurra ha il portiere Moro e il terzino destro Giovannini nella miglior forma. Anche Cervato è a posto. Sia detto però per inciso. Corradi, il quale è stato schierato tra i «giovani», non è sembrato certo inferiore al fiorentino. Pandolfini era stanco ed ha reso meno del previsto, ma si sa che l'attuale giocatore della Roma non ha uno stile che brilli durante le facili partite di esibizione. E' uno sgobbone e viene fuori solo alla distanza e durante la lotta. Personale Fontanesi, che limita la sua azione alle sgroppate veramente veloci ma isolate su una sola corda di gioco. Quasi sulla linea del migliore rendimento, Lorenzi.

In quanto a Vivolo basterà dire che egli, nel secondo tempo, ha sostituito Boniperti quale vedetta dell'attacco. Il suo goal (quarto della serie) segnato da sinistra e da angolo difficile dopo essersi districato da quattro difensori avversari, è stato un gioiello. Lorenzi ha poi ottenuto un altro punto, annullato però per fuori-gioco, cosicchè la quinta e ultima segnatura è stata merito di Magli. In questa seconda parte dell'esibizione i due portieri si sono scambiati i posti, rivaleggiando in bravura. La recluta Cattozzo è entrata in campo come terzino destro nel ruolo di Giovannini e questi ha sostituito Ferrario al centro della mediana. Altre variazioni sono state quelle di Magli laterale sinistro e Muccinelli ala destra. Al 16° minuto Mari, per un leggero dolore muscolare, è uscito dal campo e francamente non si è capito perchè l'allenamento sia continuato con soli dieci giocatori per un altro quarto d'ora, sebbene esso avesse ormai dato tutte le indicazioni necessarie.

Prima della squadra A si sono esibiti i cadetti. Due tempi di circa mezz'ora contro un Vigevano assai veloce e ben preparato. Hanno segnato Massa e Bacci nella prima metà gara e Mariani, Pivatelli e Galli nella ripresa. Anche in questa formazione giovanile, ottimo il comportamento della difesa e dei laterali. In quanto all'attacco i migliori sono stati Galli e Massa. Frignani non è sembrato in forma, o forse non ha voluto dare dispiacere al «suo» portiere Buffon. Come è noto erano assenti Rosetta, che pare non debba nemmeno giocare a Bari, e Cervellati, il cui rientro potrà invece dare una maggiore pericolosità all'attacco.

I giocatori nazionali, subito dopo l'allenamento, sono stati lasciati liberi. Si ritroveranno martedì a Milano. Il mattino successivo la Nazionale A effettuerà la ultima seduta di preparazione a due porte, forse nella stessa Milano, e subito dopo partirà in treno diretta a Zurigo per proseguire in aereo per Stoccolma.

PAOLO BERTOLDI

Ecco le formazioni:

NAZIONALI GIOVANI: Giorcelli (Buffon); Magnini, Cervato; Bortoletto (Oppezzo), Azzini (Sentimenti V), Venturi; Mariani, Massa, Galli, Bacci (Pivatelli), Frignani.

VIGEVANO: Buffon (Giorcelli); Conco, Masazza; Grion, Locchi, Allori; Zambaldi, Bonci, Rossi, Cavagnolo, Mazzoni.

Risultato: 5 a 0.

Reti: Massa al 6', Bacci al 28' del primo tempo; Mariani al 1', Pivatelli all'11', Galli al 12' della ripresa.

NAZIONALE A: Moro (Bugatti); Giovannini (Cattozzo), Cervato; Mari, Ferrario (Giovannini), Piccinini (Magli); Boniperti (Muccinelli), Pandolfini, Vivolo, Lorenzi, Fontanesi.

LEGNANO: Bugatti (Moro); Norbiato, Rossi; Sassi I, Robiati, Sassi II; Mansardo (Fiabini), Mustoni, Torreano (Lorenzi), Mion, Lorenzi (Torreano).

Risultato: 5 a 0.

Reti: Boniperti al 1', Lorenzi al 7' e Boniperti al 14' del primo tempo; Vivolo all'8' e Magli al 15' della ripresa.

Supremazia dei piemontesi nella Trieste-Sanremo ciclistica

Favero ha vinto la 2ª tappa - Gismondi è primo in classifica generale

Salsomaggiore, 15 ottobre.

Anche la seconda tappa della gara ciclistica Trieste-Sanremo è stata vinta da un corridore piemontese. Ieri a Padova primeggiò Gismondi, oggi è stata la volta di Giuseppe Favero.

Nelle vicinanze del traguardo finale, sei corridori riuscivano a portarsi in vantaggio di qualche secondo sul campione mondiale Ciancola; il gruppo seguiva a 28". La volata per il primo posto veniva vinta da Favero; la seconda posizione era aggiudicata in un primo momento al campione italiano Zucconelli. Poi i giudici classificavano al posto d'onore dell'incertissima volata, Guerrini, della squadra emiliana.

Ecco l'ordine d'arrivo odierno: 1. Giuseppe Favero (Piemonte), km. 205 in 5 ore, 3'6" alla media oraria di km. 40,785; 2. Guerrini (Emilia); 3. Zucconelli (Emilia); 4. Ricci (Lazio); 5. Gismondi (Piemonte); 6. Moretti (Marche); 7. Pistola (Veneto) a 8"; 8. Bertoglio (Lombardia); 9. Ciancola (Lazio); 10. Bruni (Emilia) a 30"; 11. Archiutti (Veneto); 12. Filippi (Piemonte); seguono molti altri in gruppo.

Classifica generale: 1. Gismondi (Piemonte) in 9 ore, 45'38"; 2. Zucconelli (Emilia) a 10"; 3. Ciancola (Lazio) a 15"; 4. Pistola (Veneto) a 27"; 5. Landi (Piemonte) a 48" e alla pari con Balsamini (Toscana), Barro (Veneto), Della Santa (Venezia G.), Malvicini (Liguria), Antonelli (Lazio), Tarantino (Campania); 12. Finessi (Emilia) a 3'11"; 13. Pollero (Liguria); 14. Moretti (Marche) a 3'17"; 15. Favero (Piemonte) a 3'17".

Classifica per regioni: 1. Piemonte (Gismondi, Landi, Favero) 29 ore 21'53"; 2. Lazio (Ciancola, Antonelli, Ricci) 29,22'08"; 3. Veneto 29,22'48"; 4. Emilia 29,24'28".

Domani: riposo a Salsomaggiore. Venerdì: 3ª tappa, Salsomaggiore-Voghera (km. 148). L'arrivo a Voghera è previsto dalle 15,15 alle 16.

Oggi il Gr. Premio d'Autunno

Geminiani atteso al Giro del Piemonte

La gara ciclistica «5° G. P. d'Autunno» indetta dalla S. S. Sassi di Torino e riservata ai corridori indipendenti e dilettanti seniores, prende stamane «il via» alle ore 10,30 da Sassi (ritrovo alle 9) e si concluderà verso le 16,30 al Motovelodromo di corso Casale.

Risultano iscritti per ora i seguenti corridori: 1. Vignono; 2. Defilippis; 3. Bicocca; 4. Gabbiano; 5. Conterno; 6. Cavallari; 7. Lorenzetti; 8. Dordoni; 9. Ciolli M.; 10. Ciolli E.; 11. Rossello Vitt.; 12. Volpi; 13. Bartolozzi; 14. Nannini; 15. Massocco; 16. Gervasoni; 17. Coletto; 18. Calnero; 19. Messina; 20. Pramaggiore; 21. Massa; 22. Davitto; 23. Pulsoni A.; 24. Godio S.; 25. Godio G.; 26. Fracchia; 27. Giosuè. Altre iscrizioni sono previste per stamane, prima della partenza.

Il percorso è: Sassi, Moncalieri, Chieri, Villanova, Villafranca, Asti, Cortanze, Gallareto, Castelnuovo don Bosco, Andezeno, Madonnina, La Rezza, S. Mauro, Sassi, poi tre volte il circuito Pino, Chieri, La Rezza, S. Mauro, Sassi (km. 210).

Gli iscritti al Giro del Piemonte sono finora i seguenti: 1. Ockers; 2. Gervasoni; 3. Massocco; 4. Doni; 5. Venzi; 6. Ciolli; 7. Conterno; 8. Tognoni; 9. Cavallari; 10. Bicocca.

Si attende la conferma da parte di Magni. Sembra possibile la partecipazione di Geminiani, dato che il forte corridore italo-francese ha rinunciato a cimentarsi domenica prossima nel Gran Premio di Lugano.

Squalificati dalla Lega Giovetti e Mainardi

Milano, 15 ottobre.

La Lega Nazionale ha squalificato per una giornata Giovetti (Torino) e Mainardi (Novara), per reciproche vie di fatto; Giannini (Triestina); Quarosina (Marzotto) e Beretta (Pisa), e ha ammonito Galli (Roma). Ha inoltre inflitto le seguenti multe: 30 mila lire al Palermo (per contegno scorretto dei propri sostenitori verso i giocatori ospiti); 25 mila al Napoli (per sparo di mortaretti in campo avversario) e al Fanfulla; 20 mila lire alla Salernitana e al Molfetta e 10 mila all'Alessandria (che dovrà inoltre proibire l'accesso in campo a certo Ezio Cuzzutti, che scagliò una sedia contro il presidente del Piacenza); 40 mila lire ai giocatori della Pro Patria (meno Uboldi), 12 mila a Renica e Baira (Novara), Martegani (Palermo), Iapiro (Triestina) e Scarpato (Lucchese), e 6 mila a John Hansen (Juventus), Ballacci (Bologna), Soerensen (Atalanta), Oppezzo (Sampdoria) e La Rosa (Triestina).

Verso la soluzione del «caso» Cappello

Bologna, 15 ottobre.

L'ing. Barassi, presidente della Federazione Calcio, completerà nella prossima settimana a Bologna l'inchiesta sul caso Cappello, in modo da presentare le sue conclusioni al Consiglio federale.

Cappello, come è noto, è stato squalificato a vita dalla Lega con sentenza confermata dalla C.A.F., mentre davanti alla Magistratura ordinaria è stato assolto dal pretore per non aver commesso il fatto. Negli ambienti bolognesi si è pressochè sicuri che la dura punizione sportiva verrà ridotta. Le previsioni generali sono per una sospensione dell'ex-giocatore azzurro fino al 31 dicembre, vale a dire per una squalifica di sei mesi. E' probabile inoltre che debbano essere risarciti all'arbitro Palmieri, i danni pari ad una cifra aggirantesi sulle 200 mila lire.

Il pugile Falcinelli ha battuto ieri a Paisley (Scozia) il campione britannico dei gallo, Peter Keenan per abbandono alla quinta ripresa in seguito a ferita.

Allo sferisterio di via Napione si disputa oggi la partita Solferino-Alemanni contro Gioetti-Bonino per il campionato di pallone.

Ad Asti domenica prossima avrà luogo la Coppa Morando, corsa ciclistica per dilettanti (km. 71).

BORSE

L'interessamento operativo è stato attratto dalle Italgas, ricercate da un denaro vivace operante oltre i massimi di ieri ed ancora attivo nel dopoborsa su prezzi superiori. Ricercate le Liquigas e le Pirelli nel loro eccezionale sviluppo di rialzo. Il gruppo Finsider, in particolare sulle Finsider e sulle Ilva, ha presentato un fondo migliore che ha avuto modo di manifestarsi palesemente nel dopoborsa. I rimanenti settori sono apparsi generalmente ben tenuti in un quadro di attività poco rilevante. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato generalmente da un arrotondamento facile. Diritti Italgas a [illegible] 1,16. Si chiude con oggi, 15 ottobre, l'opzione Italgas.

	14	15		14	15
Ren.02	67 —	67 —	Merid.	1608	1600
Red3½	68 40	68 40	Ter.M.	90 —	90 —
» f. c.	68 50	68 50	Italgas	1231	1240
Red3½	77 50	77 50	Sip	1322	1316
» f. c.	77 60	77 60	Terni	266 —	262 —
Ren5%	98 80	98 50	P.O.E.	505 —	497 —
» f. c.	98 90	98 60	Unes	525 —	515 —
Red5%	93 60	93 60	Ediel	2990	2980
» f. c.	93 70	93 70	Sade	2390	2380
Ric3½	75 05	75 20	Vizzola	2860	2860
» ex-pr	74 40	74 40	Marelli	725 —	725 —
» f. c.	75 15	75 30	Fiat	555 —	552 —
» ex-pr	74 55	74 50	Savigl.	—	—
Ric5%	95 35	95 25	Mobilofa	12 75	13 —
» f. c.	95 45	95 35	Incet	138 —	138 —
Bon 59	99 25	99 05	Mont.	795 —	795 —
» 60	99 05	99 15	Finsid.	649 —	640 —
» 61	99 40	99 25	Ilva	359 —	350 —
Fer3%	68 —	68 —	Ansaldo	190 —	190 —
Ell4½	87 90	88 —	Viscosa	1660	1640
Irl4½	100 —	100 —	Ch.Ill.	2450	2460
Imm4½	98 25	98 25	Olir	1905	1910
Imm5%	95 30	95 50	Sniadp.	805 —	811 —
Irif.4½	225 —	225 —	Anic	175 —	170 50
Imm5½	93 25	93 50	Rum.ca	73 50	73 25
Tor4½	91 25	90 50	M.poni	2672	2645
»5% 53	89 80	89 80	Mediter.	1135	1128
»5% 37	89 80	89 80	Zucch.	1120	1090
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	65 50	65 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4290	4270
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	7320	7200
I. Nap.	93 —	93 —	Ferrif.	19.000	19.000
Nap5%	30 —	30 —	Pigna F	1040	1040
»7% 48	30 —	30 —	M.A.I.	15.550	15.550
»7% 49	30 —	30 —	Biella	81 —	82 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3920	3920
» 6%	94 —	94 —	Mar.E.	1085	1080
Pir.5%	85 25	85 25	Sada	1061	1053
» 6%	96 —	96 —	Fornir	225 —	225 —
Olie7%	103 40	103 75	Siam	350 —	350 —
MagnT	97 625	98 —	Wast.	140 —	140 —
Eler7%	101 —	101 50	Param	585 —	585 —
Vib.7%	93 50	93 25	Gilard.	310 —	310 —
Gasl7%	93 —	92 85	Pirelli	1275	1265
Sav.7%	30 50	30 50	Saffa	1197	1195
West.7	75 75	77 —	Liq.gas	2175	2300
Fnas6%	84 —	84 —	Talco	14.750	14.750
Carl7%	103 —	102 50	Bergam.	13.525	13.350
[illegible]6%	94 875	94 875	Colon.	660 —	650 —
[illegible]6%	89 75	90 —	Pinac	303 —	300 —
C.[illegible]6%	97 125	97 125	Lanera	3510	3450
Sipde6	97 25	97 50	Amiata	3220	3190
Terni 6	93 70	93 25	Acq.P.	3940	3925
Teles 6	94 55	94 85	Flerio	18 —	18 —
For7%	86 50	86 50	Ranim.	7090	7150
Emos6%	92 20	91 50	Silos	16.400	16.700
A.Gen.	9650	9400	Risan.	6900	6850
» Toro	3890	8700	Ritanit	303 —	330 —
Medit.	5650	5585	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,35; dollaro canadese 650,76.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina [illegible] 7625-7725; marengo 5050-6075; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 640-641; franco svizzero 148,75-149,75; franco francese 156-158; oro fino 750-790; argento 18,50-19,[illegible].

Il Congresso dei magistrati concluso con tre mozioni

Urgenza della costituzione del Consiglio Superiore; provvedimenti per ovviare al marasma in cui versa la Cassazione; la carriera e le promozioni dei giudici - Oggi seduta a porte chiuse

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 15 ottobre.

In margine al congresso dei magistrati e su iniziativa dell'associazione dei magistrati italiani è sorta stamane l'associazione internazionale dei magistrati a cui hanno dato la loro adesione i rappresentanti delle magistrature estere (Austria, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Portogallo e Irlanda) convenuti a Venezia per questa assise degli appartenenti all'ordine giudiziario nostrano. Vi sono stati discorsi a josa, effusioni di cordialità a non finire, scambi di vedute e di intese che ci desideriamo durature e proficue. Chiudendo e riassumendo la discussione il prof. Battaglini, presidente dell'associazione dei magistrati italiani, ha espresso l'avviso che l'unione internazionale dei magistrati non abbia ad estendersi alla sola Europa ma aprirsi senza limitazione ai colleghi di tutti i Paesi. Ed i convenuti hanno consentito, dando mandato all'associazione dei magistrati italiani di curare l'attuazione della iniziativa attraverso la nomina, per intanto, di un comitato promotore che dovrà propagare l'idea associativa e raccogliere al di qua e al di là dell'oceano il più largo numero di adesioni.

Se la nascita dell'unione costituisce un evento capace di dar lustro spicco e risonanza, anche oltre i confini, alla assise nostrana, l'interesse concreto che può offrire il congresso balza soltanto dal suo consuntivo vale a dire dalle decisioni che sono state adottate. Ora converrà dir subito per il pubblico dei profani, che queste decisioni non presentano alcunchè che valga praticamente, anche ove fossero legislativamente sancite, a rivoluzionare l'ordinamento attuale dell'amministrazione della giustizia. Tutti i congressisti sono stati d'accordo sulla indorogabilità che sia data attuazione alle norme sancite dalla carta costituzionale per la istituzione del Consiglio superiore della magistratura ed infatti la mozione relativa a questo argomento — il principale e il più scottante — è stata approvata all'unanimità, per acclamazione, nonostante fossero affiorati nella discussione sostanziali dissensi intorno alle modalità tecniche regolatrici del funzionamento dell'auspicato istituto.

Crisi della Corte Suprema

I dissensi hanno potuto agevolmente comporsi, in vista della necessità di spianare la via alla realizzazione di quella che è l'aspirazione più sentita dell'ordine giudiziario. Conseguentemente la mozione finale, nella quale sono confluiti ordini del giorno disparati, sottolinea l'urgenza di addivenire alla costituzione del Consiglio superiore, fa voti che siano trasfuse nella legge le soluzioni suggerite dal «Centro nazionale d'azione per la riforma giudiziaria» mediante l'approvazione del progetto presentato al Senato con iniziativa parlamentare il 1° ottobre corrente. Prospettando poscia quali han da essere le modalità di funzionamento dell'istituto, la mozione sottolinea che le deliberazioni devono assumere la forma del provvedimento collegiale, che all'istituto va riconosciuto il potere di decidere sul proprio regolamento interno, che il Consiglio dovrà suddividersi in quattro sezioni, che contro i provvedimenti delle diverse sezioni deve essere ammesso ricorso tanto per la legittimità che per il merito alla assemblea generale del Consiglio la quale deciderà in seduta pubblica.

Nell'approvare questa mozione l'assemblea era tutta vibrante giuliva e concorde: un'atmosfera elettrizzante, da «pallacorda». Sbandamenti ed incertezze si sono avute invece per la votazione delle altre mozioni che ha dovuto compiersi comma per comma, fra prova e controprova e con esiti vari. E si spiega. Qui erano in gioco grosse questioni che investono i legittimi interessi della carriera e rischiano di tradursi in un pregiudizio, mentre è evidente che l'autonomia reclamata dalla magistratura non può tradursi che in un beneficio certo, per tutti. Comunque, per sanare il marasma in cui versa la Cassazione, l'assemblea non ha proposto provvedimenti drastici. Dichiarando che la crisi della Corte suprema è d'ordine *quantitativo* e non *qualitativo*, il congresso ha proposto che si aumenti ragionevolmente l'organico dei magistrati addetti al supremo collegio e che, elevata la misura del deposito che deve accompagnare la presentazione dei ricorsi in materia civile, sia instaurato un sistema di previo esame dei ricorsi medesimi da parte del Pubblico Ministero, in modo da sgomberare preliminarmente il terreno dalla congerie di quelli che sono manifestamente infondati.

Per i ricorsi in materia penale che sono i più numerosi, il congresso ha suggerito l'istituzione di una apposita sezione per l'esame in camera di consiglio dei gravami che hanno per isfondo fatti contravvenzionali ed ha segnalato la opportunità di consentire alla difesa di chiedere la fissazione dell'udienza per la trattazione del ricorso: decorso inutilmente il termine in cui l'udienza potrebbe essere fissata, la Corte dovrebbe decidere in camera di consiglio. Ora, su queste altre proposte, ci sarebbe molto da dire. Chi, dopo avere subito due giudizi, ricorre in terza istanza alla Cassazione, ricorre non già per farsi decapitare attraverso la sommaria delibazione delle sue ragioni che può compiere un giudice, spesso schiavo di concezioni dottrinali, ma per ottenere una decisione solenne e collegiale e di quale portata solenne e collegiale dal momento che in Cassazione siedono nove consiglieri!

La terza mozione sottoposta all'approvazione del congresso riguardava col problema del reclutamento quello delle promozioni: un problema essenziale anche questo, un problema di giustizia. Un magistrato torinese, l'avvocato Mario Berruti sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello, dopo aver segnalato come nelle promozioni il numero degli eletti sia costantemente e strepitosamente più elevato per i magistrati del centro che per quelli della periferia, ha proposto che sia abolito senz'altro il sistema in atto delle promozioni per titoli. I congressisti che partecipavano ai lavori della terza sezione in cui il problema è stato dibattuto respinsero la proposta ma l'avvocato Berruti l'ha rinnovata nella riunione finale del congresso ottenendo un consenso quasi unanime da parte dei congressisti. E col voto che la carriera abbia a svolgersi protetta da un sistema di solide garanzie, e che le promozioni ai gradi più elevati (consigliere d'appello e di cassazione) avvengano attraverso il duplice sistema del concorso per esami e della valutazione del servizio prestato, il congresso si è chiuso.

Un'appendice politica

Questo nelle linee salienti, il consuntivo del congresso. Ma i lavori non sono che formalmente conclusi. Il congresso avrà domani un'appendice che è destinata ad assumere il carattere — lo diciamo senza malizia — degli avvenimenti che vengono etichettati comunemente col vecchio motto in cauda venenum. Gli iscritti all'associazione si riuniranno in assemblea con l'esclusione rigorosa di estranei, per trattare un ordine del giorno semplice e lapidario nella sua formulazione ma colmo di sottintesi nella sua essenza e nella sua portata: «Mancata presentazione del disegno di legge per l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura». Dopo avere discusso, in sede congressuale, tenendosi quanto più possibile sul terreno neutro della tecnica e del diritto, gli aderenti all'associazione si ritroveranno domani, senza infingimenti e senza soggezioni, sul terreno infuocato della discussione politica. Lo lasciano intendere gli stessi esponenti dell'associazione e non solo i rappresentanti di quella corrente oltranzista che in seno all'associazione è agguerrita e nutrita.

Se le determinazioni del congresso — dicono gli esponenti di questa corrente — sono destinate sicuramente a spiegare considerevole influenza per la attuazione di quella riforma che la magistratura attende per poter rapidamente ed efficacemente, ma anche con dignità e decoro, amministrare la giustizia, ciò potrà verificarsi soltanto entro i confini del campo tecnico. Ed invece è necessario, per arrivare sollecitamente all'attuazione della riforma, una vigorosa spinta di ordine pratico e, diciamo pure, politico, quale soltanto può venire dalle deliberazioni di una libera assemblea di consociati. Di qui l'invito a «non disertare l'assemblea per nessun motivo» diramato dai capi. Si tratta di escogitare i mezzi e gli strumenti più adatti per indurre chi di dovere a rompere gli ingiustificati indugi e a decidersi a sanzionare la riforma.

E su questo argomento, in attesa dello sbocco conclusivo della polemica in atto fra ordine giudiziario e potere esecutivo, quanti capeggiano l'agitazione non ristanno dall'affilare le armi. Tutte le loro tesi fanno blocco contro quella che è definita la «resistenza» del potere esecutivo ad attuare i principi banditi dalla carta costituzionale. E se vi ha chi sostiene che il lasciare sopravvivere ogni pure lata interferenza del potere esecutivo, inevitabilmente legato ai suoi transeunti indirizzi o interessi politici, «sarebbe ed è un arbitrio diretto a turbare la serenità del giudizio e a limitare o sopprimere il principio supremo della imparzialità del giudice», non manca chi galoppa sulla china delle obiezioni e delle censure, formulando una «chiamata di correo» anche per il potere legislativo.

Francesco Argenta

Re Faruk scende dal pullman a S. Marinella: in primo piano la moglie Narriman. (Tel.)

TRASLOCO BORGHESE DALL'INCANTO DI CAPRI

Faruk giunto a S. Marinella su un'autocorriera carica di bagagli

L'ex-famiglia reale ha consumato sull'automezzo una colazione al sacco - Pandemonio all'arrivo: s'è affacciata alla finestra anche la Bergman - I primi sorrisi e il primo pranzo - Forse l'ex-re non è contento

(Dal nostro inviato speciale)
Santa Marinella, 15 ottobre.

Dal pomeriggio di oggi l'ex-re Faruk è ospite della Villa delle Palme. Quando si dice «villa» s'intende qualcosa di fastoso, ma questa volta non è il caso di pensarla così. Se l'ex-sovrano d'Egitto avesse voluto offrire la prova della sua «povertà» (lui stesso dichiarò a Capri che, tutto sommato, si sentiva povero), non avrebbe potuto scegliere un luogo più dimesso. Dimesso per un sovrano, naturalmente.

Nacque come villa una cinquantina d'anni fa, e certo ai suoi tempi era bella: formata da un rez de chaussée, di color bianchiccio, ha attorno un parco-giardino con palme e tavolini e luci al neon nascoste tra le fronde e ghiaietta e piante di gerani. E' al limite della scogliera e il mare si frange a pochi metri più sotto. Lo stile liberty dell'edificio è confermato dalla scritta sul frontone a mare: Salve mare triumphans sub limine soliis.

Tre cani felici

Una ventina di stanze da letto, quindi, per Faruk, la regina Narriman, il piccolo re Fuad II e il seguito, e una sala da pranzo e qualche salottino. Ma camere da letto da pensioncina, con il lavandino in un angolo, il pavimento a piastrelle, il campanello a peretta a capo del letto, il globo di vetro opaco al centro della stanza, i bagni nel corridoio. Per Faruk e il suo seguito i gestori della pensione hanno provveduto a far delle migliorie: ma hanno dovuto farle in tre giorni e tre giorni sono pochi per trasformare un luogo ambito da una media borghesia in un luogo in cui un sovrano, abituato a fastose reggie, potesse sentirsi meno triste. E Faruk, infatti, ha detto: «La casa è piccola. E' un po'...»; e ha fatto con le mani un gesto come per dar forma a un pacchettino.

Bisogna sinceramente riconoscere che Faruk è uomo di grande adattamento. E' partito stamattina da Sorrento su un pullman rosso, targato Roma. Non ha voluto salire sulle due automobili, che hanno invece trasportato le persone del seguito. Sul pullman sono stati caricati molti bagagli. Altri erano stati spediti ieri. In mezzo ai bagagli dell'autocorriera, e seminascosto da bauli e valigie, si è allogato il gruppetto reale: Faruk, la regina Narriman, il reuccio Fuad II con la balia, le tre figliole dell'ex-sovrano: Fausia, Ferida e Ferial, la mamma di Narriman e suocera di Faruk, Assila Sadek, i segretari di Faruk, Cavazzi, italiano, e Amin, egiziano, e tre cani: un lupo bellissimo chiamato Black, un cagnolino di Narriman nero e ricciutello chiamato Mitsù, e un bastardone nero che Faruk chiama Ana in ricordo di Anacapri. Il bastardo è allegrissimo cane ed è messo alle regali calcagna di Faruk nell'isola di Capri, e tante smancerie ha fatto e così giocherellone è stato che l'ex-sovrano lo ha adottato assicurandogli vita tranquilla e felice.

Faruk e i suoi sono arrivati a Santa Marinella poco dopo le sedici. I viaggiatori avevano fatto colazione al sacco sulla stessa autocorriera. L'arrivo a Santa Marinella è stato annunciato dall'avv. Carlo D'Amelio, legale dell'ex-monarca egiziano (e anche di Umberto di Savoia). D'Amelio era in compagnia del giornalista inglese Norman Price, portavoce ufficiale di Faruk, giunto ieri sera in aereo da Londra.

Santa Marinella è piccola. La voce dell'imminente arrivo degli ospiti è rimbombata nella cittadina. Si sono aperte finestre e balconi (anche Ingrid Bergman, che abita in una villa sul mare, s'è affacciata alla porta di casa dalla parte della Via Aurelia); ragazze e giovanotti qui presenti per uno strascico di stagione balneare si sono assiepati sulla strada principale; popolo minuto si è diretto verso «Le Palme», dove la polizia teneva a bada un plotone di giornalisti e fotografi italiani e stranieri.

L'arrivo dell'autocorriera e delle due vetture ha provocato un pandemonio: si è gridato «Viva Faruk!», si sono battute le mani, quelle mani che intanto il sindaco della cittadina, il comunista Patriarca, forse si rodeva per il disdoro che quella manifestazione gettava su Santa Marinella, che il 25 maggio scorso strappò, con voti socialcomunisti, lo scettro dell'amministrazione ai democristiani.

I fotografi e i giornalisti si sono gettati d'istinto sulle due nere automobili, ma si sono trovati dinanzi ai quattro albanesi che fanno da guardia del corpo a Faruk e che si accingevano a scendere insieme ad altre persone di minor conto. Sprecati i primi flashes, i fotografi hanno adocchiato Faruk che scendeva dal torpedone, protetto dagli agenti italiani che tenevano a bada la folla.

Faruk aveva un abito marrone ed i consueti occhiali neri. Narriman, svelta e assai graziosa, indossava un tailleur grigio con baverino di velluto nero, scarpe nere ed un cappellino anch'esso nero, alla bretone. Il piccolo re era infilato in un pagliaccetto azzurro. Il gruppetto, seguito dalle altre persone del seguito, è scomparso nella casa. Ai fotografi e ai giornalisti non è rimasta altra via che correre al mare, arrampicarsi sugli scogli, e sperare di vedere comparire sulla loggia e alle finestre i regali personaggi.

Montagne di valigie

Chi ha avuto, come noi, la ventura di entrare nella casa e poi nel giardino delle palme, ha visto una grossa famiglia in pieno trasloco: porte e finestre che si aprivano, colli e valigie dappertutto, camerieri e cameriere veloci e titubanti come formiche; e ha visto poi, mentre il sole volgeva al tramonto, giungere sulla terrazza a mare del piano terra della villa le tre principessine (una mangiava un grappolo d'uva e rideva) e Narriman con la madre (e la giovane regina rideva scoprendo denti bianchissimi e scuotendo i capelli sobriamente ossigenati con striature perlacee sul davanti) e Faruk con il lupo «Black» e l'avv. D'Amelio (e anche il re esule, che intanto aveva messo occhiali di vetro chiaro, di tanto in tanto rideva a cuor contento).

Ma è contento Faruk? La sera ottobrina calava in quella casa sul mare, una casa dove non sono ancora accesi i termosifoni e il fresco della sera fa rabbrividire. Il pranzo era pronto in tavola, un buon pranzo: brodo in tazza (agnolotti per Faruk), carne a piacere, fritto misto, pesce di varia specie, vini, dolci, frutta, liquori.

Ma è contento Faruk? Norman Price è sceso sulla strada che già annottava ed ha detto ai giornalisti: «Per ora il re non ritiene di far dichiarazioni ai giornalisti». Lo stesso Price appariva un po' spaesato: ieri a Londra non ha avuto tempo di sbrigare le pratiche per portarsi dietro il piccolo numero di sterline consentite dalla legge britannica e stamattina s'è fatto imprestare 30 mila lire dall'avv. D'Amelio. Rimborserà Faruk. Ma si può chiedere stasera denaro ad un uomo che tre mesi fa era sovrano d'Egitto ed ora è a Santa Marinella in una pensione per famiglia?

Proprietario della «Villa delle Palme» è Livio Boni, violoncellista di Santa Cecilia. Proprietaria è anche Ada Boni, autrice del Talismano della felicità. Questo può rallegrare un re in esilio? Faruk, tuttavia, ride. Rimarrà a Santa Marinella finchè non sarà pronta una nuova bella villa nei pressi di Roma. Nessuno sa dov'è. Forse quella villa non c'è ancora. Bisogna schiettamente riconoscere che Faruk ha la stoffa del giocatore: ride o finge di ridere anche quando la pallina della roulette segna zero, zero, zero.

Delio Mariotti

UN'INTERPELLANZA AI COMUNI

"I tempi purtroppo corrono a favore di Krupp,,

Eden conferma che l'ex magnate nazista riceverà 50 milioni di sterline

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 ottobre.

«Posso assicurarvi che non permetteremo ad Alfried Krupp di rientrare nelle industrie carbonifere e siderurgiche della Ruhr e che anzi un ordine sta per essere emanato in base al quale Krupp dovrà vendere tutti i suoi titoli azionari nel settore del carbone e dell'acciaio». E' stato con questa risposta ad un'interpellanza che il ministro degli Esteri Eden ha oggi cercato, alla Camera dei Comuni, di placare la violenta burrasca scatenata in Inghilterra alla fine di agosto (e tuttora imperversante) dalla notizia che il grande fabbricante di armi Alfried Krupp, scarcerato soltanto nel gennaio dello scorso anno, riceverà, come indennizzo per la perdita delle sue proprietà, circa cinquanta milioni di sterline.

Il partito laburista è indignato da questa iniziativa, che ritiene originaria da certi ambienti americani, desiderosi di ridare a Krupp la possibilità di varare nuovi progetti di riarmo; i conservatori, pur più moderati nella loro collera, sono però decisi anch'essi ad impedire a Krupp di tornare a dominare sulla scena industriale germanica, sia nel settore del riarmo che in quello della produzione civile. Amara è stata quindi la sorpresa di coloro che si attendevano oggi da Eden una decisa smentita a questa notizia di «indennizzi» e «risarcimenti»: il ministro degli Esteri non ha potuto infatti smentire queste affermazioni ed anzi le ha indirettamente confermate, ma ha voluto però porre in rilievo che l'Inghilterra farà di tutto pur di impedire a Krupp di sfruttare questo «indennizzo» per reinserirsi nell'industria pesante germanica.

«La questione — ha comunicato Eden — è ora allo studio da parte delle autorità alleate in Germania e del Governo federale tedesco. Nessun preventivo è per ora possibile fare sulla somma che verrà restituita a Krupp, ma essa certo ammonterà a molti milioni di sterline. Questo denaro sarà fornito totalmente da fonti tedesche».

Eden ha concluso dicendo: «Da quando nel 1946 Krupp venne consegnato agli americani per essere processato, ogni decisione per la revoca della confisca delle sue proprietà è venuta a dipendere esclusivamente dalle autorità statunitensi».

L'indignazione dell'opinione pubblica britannica, prima per l'anticipato scarceramento di Alfried Krupp e ora per l'imminente consegna nelle sue mani di una somma di circa 50 milioni di sterline, ha trovato, in queste ultime settimane, amplissima eco su vari giornali e pubblicazioni, che non hanno mancato di ricordare che Krupp venne messo in carcere dopo la guerra non perchè fabbricava armi, bensì per più gravi crimini. Un settimanale a vastissima circolazione scrive in questi giorni: «Krupp venne condannato per due motivi: 1) perchè durante la guerra egli asportò da tutti i territori occupati immense proprietà industriali, intere fabbriche con tutte le loro attrezzature. Egli fu uno dei massimi rapinatori della storia. 2) Perchè per aumentare la produzione delle sue industrie egli si fece porre a disposizione da Hitler migliaia di lavoratori stranieri che egli trattò in modo terribile».

Lo stesso settimanale ricorda: «Fu nei campi di lavoro sotto il controllo di Krupp che si ebbero madri separate dai bambini e che si ebbero centinaia di donne torturate ed uccise». Che la Germania riarmi pure — sostengono insomma oggi gl'inglesi — ma che Alfried Krupp, questo criminale di guerra, non rientri in modo assoluto nelle sue industrie della Ruhr: non lo si risarcisca affatto, oppure, se di meglio non si può fare, si impedisca almeno che con questi 50 milioni di sterline egli riacquisti nuovo potere e vigore.

Ma sulle possibilità di successo di questi progetti sono dubbiosi gli stessi inglesi ed ecco perchè si legge oggi su un quotidiano: «Non distruggemmo l'impero Krupp nell'altro dopo-guerra. Non vi riusciremo neppure stavolta. La corrente corre purtroppo nuovamente a favore di Alfried Krupp e dei suoi soci».

m. c.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI SCHIO

La corte respinge l'istanza per l'incriminazione del Bolognesi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 ottobre.

Un colpo di scena ha minacciato di troncare stamane il processo per l'eccidio di Schio, giunto ormai alla fase culminante. Le parti civili hanno formalmente denunciato Pietro Bolognesi non già per omicidio colposo (cioè di avere soltanto omesso di scarcerare i detenuti su cui non gravavano accuse), ma di correità nel delitto. Più precisamente, egli viene indicato quale mandante, e poichè la denuncia si estende anche all'ex-partigiano Gastone Sterchele, si intuisce la via per cui gli accusatori privati sono giunti a conclusioni così gravi.

Lo Sterchele è affiorato in questa causa dalla deposizione di Irma Baldi, sorella di una delle uccise. La giovane ha riferito alla Corte che la sera del 6 luglio 1945 fu ospite alla sua tavola il figlio del vicino di casa Sterchele, di 3 anni appena. Innocentemente, il bimbo uscì in una esclamazione che si fissò nella memoria della Baldi: «Sai che stasera papà va ad uccidere tutti gli uomini fascisti in carcere?». Più tardi, nella penombra della sera, la Baldi avrebbe scorto un sospetto armeggiare dello Sterchele con altri due sconosciuti, recanti sulle spalle un sacco di oggetti «simili a bastoni». Ora gli accusatori privati indicano nello Sterchele la *lunga manus* del Bolognesi, e ritengono con ciò di avere riannodate le responsabilità degli esecutori con quelle del mandante e dell'intermediario. Naturalmente è una ipotesi cui manca per ora il suffragio della prova: non si dimentichi che per ben due volte il Bolognesi fu interrogato prima dagli alleati poi dal giudice istruttore di questo processo, e per due volte egli ne è uscito indenne. Tuttavia la denuncia presentata stamane alla Procura della Repubblica ha creato un fatto nuovo ed in certo senso imprevisto.

In apertura di udienza l'avvocato Toffanin, di parte civile, ne ha dato comunicazione ai giudici ed ha chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo: «E' necessario riunire i due procedimenti, quello contro gli attuali imputati e quello contro il Bolognesi, perchè si tratta di un unico delitto e di una responsabilità solidale». «Le ombre hanno preso corpo — dichiarava in sede di replica l'avvocato Gallo — non c'è nessuna prova che il Bolognesi sia il mandante e che un mandato esista. Soltanto la voce del dolore, e cioè la testimonianza delle parti lese, ha messo in essere questa accusa, che dovrà ben subire un vaglio più attento e sereno». «Siamo all'epilogo di questo dramma giudiziario che raccoglie l'eco di tanto odio e di tanto dolore da entrambe le parti — si è alzato a dire il Pubblico Ministero — e la Corte deve ormai pronunciare il suo giudizio contro gli attuali imputati. Se ci saranno altre responsabilità, la giustizia non mancherà di accertarle».

La Corte, ritiratasi lungamente a deliberare, ha accolto questa tesi del Pubblico Ministero ed ha ordinato la prosecuzione del dibattito. Potrà dunque avanzare finalmente nell'emiciclo il teste Bolognesi? Non ancora. La parte civile, infatti, ribadiva subito che la Corte non poteva assumere la testimonianza del Bolognesi per gli impedimenti procedurali che derivano dall'essere stato egli imputato per ciò in fase istruttoria e poi prosciolto, non si sa con precisione con quale formula.

La Corte, però, respinge queste nuove richieste. «Si proceda nel dibattimento», ordina nuovamente il comm. Maccone. Ma l'udienza non può continuare data l'ora tarda.

g. gh.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità media. L'arco alpino centro-orientale sarà coperto con caduta di neve oltre i duemila metri. Visibilità ridotta per formazione di nebbia. Temperatura diurna stazionaria, notturna in diminuzione. Venti deboli vari; mari mossi. La saccatura generatasi nei giorni scorsi sull'Italia è in via di colmamento causa il costante aumento di pressione. La depressione dell'Atlantico continua a spostarsi verso sud-est interessando già l'Europa centro-occidentale. E' probabile che detta depressione nel corso della giornata faccia sentire la sua influenza anche sulle regioni settentrionali italiane. Continua, attraverso le valli alpine, l'afflusso di masse fredde di origine atlantica. Il tempo per le prossime 24 ore a meno di un aumento della nuvolosità non presenta fenomeni importanti.

Amira.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,2	17,3	Perugia	8,9	16,2
Bolzano	[illegible]	19,2	Pescara	14	24
Torino	1,8	21	Roma	11,7	20,3
Milano	3	14,4	L'Aquila	10	15,5
Firenze	10,2	19,4	Napoli	15,5	21,2
Bologna	4	16,4	Potenza	11,8	15,2
Venezia	7,8	16	Reggio C.	16,4	24,4
Trieste	11,6	15,5	Palermo	19,6	22,8
Pisa	10	17,4	Messina	18,7	23,6
Ancona	12,9	20	Catania	16,6	27,4

Mercati delle uve

Alfiano: uvaggio Mg. 28.000 al prezzo medio di L. 460 al Mg.
Cerrina: uvaggio Mg. 13.830 al prezzo medio di L. 440.
Casiolo: uvaggio Mg. 450 al prezzo medio di L. 444,54.
Rosignano: uvaggio Mg. 10.745 al prezzo medio di L. 390.
Sangiorgio: uvaggio Mg. 1836 al prezzo medio di L. 427,275.
Terruggia: uvaggio Mg. 1717 al prezzo medio di L. 385.
Villadeati: uvaggio Mg. 9500 al prezzo medio di L. 454,857.

Nel Casalese la quotazione media del giorno è di lire 441,14; quella invece dall'inizio della vendemmia a tutt'oggi — e che costituirà poi la *mercuriale* — è di lire 438,480.

Asti, 15 ottobre.

Il mercato vinicolo di Asti, secondo le rilevazioni ufficiali della nostra Camera di Commercio, ha quotato oggi i vini nuovi sulle seguenti basi: Barbera amabile, gradi 12-13, lire 5800-6500 all'ettolitro; Barbera superiore, gradi 13-14, lire 6800-7500; Grignolino extra, lire 7000-8000; Freisa amabile, 5700-6600; Dolcetto, 5800-6400; Uvaggio, gradi 10-11, 3700-4400; Moscato, gradi 11, 6700-7200.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
TORINO: via Saluzzo, 84 - Telefoni 683-587 e 683-588
CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

PRESTITO CITTÀ DI TORINO
EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI PER L. 6.000.000.000
caratteristiche del prestito: obbligazioni di L. 5.000 nominali • cessione al prezzo di L. 4650 • godimento 1° ottobre 1952 • rimborso alla pari • reddito effettivo 6,69% netto di qualsiasi imposta o tassa presente e futura
SORTEGGIO DI RICCHI PREMI FRA I SOTTOSCRITTORI
(AUTOMOBILI - PELLICCE - ELETTRODOMESTICI - TESSERE TRAMVIARIE ECC.)

SELECT
PILLA VENEZIA
L'APERITIVO che non si burla di Voi

NON PIU' TINTURE AI CAPELLI BIANCHI
BRILLANTINA VEGETALE
MA. ALY

STOCK
STOCK 84
"BOLLINO ORO"
IL BRANDY INVECCHIATO DA 7 A 12 ANNI SOTTO CONTROLLO DELLO STATO

Preti
ha creato questo dolce squisito, sempre fresco, fusione deliziosa di creme, liquori ed aromi, in un guscio di cioccolato purissimo.

Sacripante
in tutti i negozi d'Italia!

OLIO JACASSI
d'oliva genuino - insuperabile da bere per tavola e cucina - chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - Imperia

ULTIME NOTIZIE

VERSO UN ARMISTIZIO IN COREA?

Viva attesa all'UNO per un progetto canadese

Acheson rinvia il suo discorso in attesa delle dichiarazioni di Vishinski - Nessun "ultimatum,, ai cino-coreani - La "battaglia delle finanze,, nella campagna elettorale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 ottobre.

Il Segretario di Stato Acheson ha ceduto improvvisamente stamane alle pressioni delle Cancellerie alleate ed ha rinunciato a presentare oggi, nel suo discorso all'assemblea generale delle N.U., il suo appello ai cino-coreani per l'immediata accettazione delle condizioni di armistizio delineate a Pan Mun Jon sotto pena di subire l'intensificazione della guerra. Il suo discorso è stato rinviato a domani o venerdì ed ora alcuni dei maggiori alleati spiegano che gli Stati Uniti vorranno contenere il loro appello in termini generali, eliminando ogni condizione che potrebbe essere interpretata dai comunisti come un ultimatum e sottolineando invece l'invito a stabilire fra U.N.O. e cino-coreani un'atmosfera di relativa armonia.

Un aiutante di Acheson ha già ammesso che il Segretario di Stato parlerà in termini generali senza offrire all'assemblea alcuna proposta specifica. Il rinvio, d'altra parte, è stato causato anche da motivi tattici: attendere cioè che Vishinski presenti quella che si ritiene sarà una «drammatica» proposta per metter fine alla guerra coreana.

Il motivo principale però è quello di presentare all'Assemblea un armonico fronte occidentale, eliminando le divergenze fra Stati Uniti, da una parte, ed i loro alleati in Corea, dall'altra. Solo quando tale fronte sarà costituito, sarà forse possibile dar corso al «grande progetto» che, pare, il nuovo presidente dell'Assemblea generale, il canadese Lester Pearson, avrebbe elaborato in silenzio negli ultimi mesi con il preciso obiettivo di renderlo accettabile, nella sostanza e nella forma, sia all'Occidente che all'Oriente.

La considerevole costellazione di grandi nomi allineata dai russi nella loro delegazione può esser interpretata, secondo gli ottimisti, come una tacita approvazione di massima a fare proposte «ragionevoli». Parrebbe strano, difatti, che i sovietici si presentino all'Assemblea generale con i loro maggiori e migliori diplomatici solo per rinnovare gli attacchi propagandistici del passato. Se il «grande progetto» di Pearson si mostrerà degno del nome con cui lo si designa prima ancora di sapere in che consista, questa dovrebbe essere per i russi l'occasione migliore per modificare e forse abbandonare il loro ormai tradizionale atteggiamento di ostruzionismo e di sabotaggio di ogni proposta di pace.

Se queste ipotesi saranno confermate, il mutamento della politica sovietica lasciato prevedere dagli articoli del Bolshevik, dal libro e dalle dichiarazioni di Stalin al congresso del partito comunista, potrà esser considerato in Occidente qualcosa di più di un temporaneo espediente tattico. Secondo gli economisti però, questa sarebbe una pericolosa illusione. Il presunto desiderio di pace dei sovietici sarebbe solo la conseguenza della difficile situazione in cui si dibatterebbe la loro industria degli armamenti in seguito alle restrizioni occidentali alla esportazione in Russia di materie prime strategiche. In un rapporto al Congresso, pubblicato quest'oggi, difatti, l'amministratore della M.S.A., Harriman, nota che i sovietici tentano ormai in tutti i mercati del mondo di indurre esportatori e commercianti europei ed americani a violare il blocco.

Negli ultimi mesi sono state registrate ovunque numerosissime offerte di acquisto di materie prime a prezzi dieci volte superiori a quelli internazionali, mentre si sono scoperti mezzi sempre più complessi e coperti per deviare verso la Russia spedizioni di materie prime strategiche destinate, in apparenza, a Paesi neutrali od alleati. Questa attività clandestina sovietica, unita a rapporti segreti sul rallentamento della produzione bellica comunista, confermano che l'arma delle sanzioni economiche comincia ad avere sensibili risultati.

Compito degli alleati è quindi di appurare accuratamente le intenzioni «pacifiche» sovietiche prima di allentare, la pressione economica, ammonisce Harriman, il quale d'altra parte riconosce che i commerci legittimi fra Europa e blocco sovietico debbono essere incrementati il più possibile.

La campagna elettorale frattanto si è spostata al sud ove Eisenhower compie oggi lo sforzo maggiore per attirare definitivamente in campo repubblicano i voti dei «ribelli» democratici della Louisiana, del Texas e della Virginia. Che ci riesca pare dubbio sebbene le accoglienze avute nel Texas e nella Louisiana siano state entusiastiche.

La controffensiva dei democratici, spronata dal successo enorme avuto dal giro di propaganda pro Stevenson di Truman, si sta sviluppando con ritmo sempre più forte. Tutti i sindacati americani ormai si sono dichiarati per Stevenson, tutte le organizzazioni negre, quasi tutte le organizzazioni cattoliche, quasi tutte le università ed i centri liberali della nazione hanno, in forme più o meno esplicite, espresso la loro condanna del programma repubblicano e del generale Eisenhower.

La pubblicazione del reddito personale incassato da Eisenhower negli ultimi dieci anni e la storia della sua esenzione dal pagamento delle tasse sugli introiti ricavati dalla pubblicazione del libro Crociata in Europa non ha giovato d'altra parte alla pur formidabile popolarità di Ike. La relazione è assai sommaria, in paragone a quelle pubblicate spontaneamente da Stevenson e Sparkmann e, notano con imbarazzo i più liberali sostenitori del generale, non getta alcuna luce e sparge invece molte ombre sui rapporti fra Ike e le grandi società dalle cui azioni egli trae oltre 70 mila dollari di reddito. Tutti sono d'accordo nel ritenere però che la «battaglia delle finanze» non influenzerà più nè in un senso nè nell'altro, la decisione degli elettori.

Gino Tomajuoli

Ritorno dalle isole Montebello

Lo scienziato inglese Penney che ha diretto gli esperimenti atomici in Australia, è tornato ieri a Londra. (Telefoto)

IL COMPLOTTO COMUNISTA IN FRANCIA

Il tribunale militare chiede di procedere contro 5 deputati

Fra essi Duclos e Marty - La nuova accusa è di "attentato contro la sicurezza esterna e demoralizzazione dell'esercito,, - Sono pure imputati il segretario della C.G.D.L. e tre dirigenti dell'Unione giovanile

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 ottobre.

Il Tribunale militare di Parigi ha rivolto al presidente dell'Assemblea nazionale una domanda di autorizzazione a procedere contro cinque deputati comunisti: Jacques Duclos, segretario del partito, Etienne Fajon e François Billoux, membri dell'Ufficio politico e del segretariato, André Marty e Remond Guyot, membri dell'ufficio politico. Qualora l'assemblea accordasse l'autorizzazione richiesta, un solo dirigente comunista rimarrebbe protetto dall'immunità parlamentare, e cioè Auguste Lecoeur, oltre, naturalmente, Maurice Thorez, il cui ritorno dall'Unione Sovietica non sembra però così imminente come si poteva supporre.

Questo nuovo procedimento penale contro i maggiori esponenti del Partito comunista francese non ha niente a che fare con le accuse in base alle quali era stato arrestato Duclos nei mesi scorsi: allora si trattava di «complotto contro la sicurezza interna dello Stato», mentre la nuova imputazione è di «attentato contro la sicurezza esterna e demoralizzazione dell'esercito». Nel primo caso la competenza era della magistratura comune, mentre questa volta l'inchiesta è stata compiuta dalla giustizia militare. E' facile perciò capire che i fatti imputati ai deputati comunisti rivestono un carattere molto più grave di allora, tanto grave che, qualora essi venissero provati, il codice prevede perfino la pena di morte.

Per ora però siamo soltanto nella fase iniziale del procedimento e non è ancora sicuro che si arriverà veramente a giudicare i cinque deputati, perchè per arrivare a ciò è necessario che l'Assemblea Nazionale conceda l'autorizzazione a procedere. In genere l'Assemblea, quando si tratta di reati politici, è piuttosto restia a concederla e non lo fa mai senza essersi assicurata prima sulla reale fondatezza delle accuse. L'Assemblea, insomma, è molto rispettosa della tradizione democratica che garantisce i parlamentari contro ogni possibilità di persecuzione politica.

Nel procedimento per attentato alla sicurezza esterna dello Stato e demoralizzazione dell'esercito, imbastito dalla giustizia militare, oltre i cinque deputati comunisti, sono imputati anche il segretario della Confederazione Generale del Lavoro, Le Léap, e i tre dirigenti dell'Unione giovanile comunista Ducolonne, Meunier e Baillot, i quali si trovano tutti già in istato di arresto, oltre altri quattro o cinque attivisti che sono invece ancora latitanti. Inoltre il Tribunale militare ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere anche al presidente dell'assemblea dell'Unione francese contro il consigliere comunista Léon Feix, imputato degli stessi reati. Gli accusati sono dunque una quindicina, ma non si può affatto escludere che, in seguito all'esame dei documenti sequestrati nelle perquisizioni dei giorni scorsi, possono venire spiccati nuovi mandati di cattura.

Benchè l'inchiesta dell'autorità militare si sia svolta nel più assoluto segreto, si sa che il suo punto di partenza sono state le perquisizioni del primo giugno scorso, durante le quali furono sequestrati nelle sedi delle organizzazioni comuniste documenti che hanno permesso di constatare il tentativo di demoralizzare la nazione e l'esercito. Si tratterebbe di circolari, scoperte nella sede del Comitato centrale del partito comunista e dell'Unione giovanile comunista, nelle quali veniva suggerita un'azione di sabotaggio contro la guerra d'Indocina, da svolgere principalmente in occasione della partenza di convogli di truppa. Altre circolari indicavano il modo di ottenere dai soldati informazioni su tutto ciò che avviene nelle caserme. Altre ancora istruivano sulla procedura per organizzare petizioni contro la guerra.

Ma i capi d'imputazione più gravi sembra che siano quelli contenuti nei documenti sequestrati a Jacques Duclos in seguito al suo arresto il 28 maggio. Specialmente il nome del deputato Remond Guyot, che è anche il segretario della federazione comunista della Senna, è risultato soltanto dal taccuino di Duclos. Da quegli appunti del segretario del partito è risultato infatti, durante una riunione dell'ufficio politico, che egli parlò dell'«azione condotta contro la campagna di arruolamenti».

«Noi dobbiamo essere contro la preparazione militare — disse in quell'occasione Guyot — gli studenti di Auxerre che hanno lottato contro la preparazione militare hanno ragione». Antico dirigente della gioventù comunista, sembra che il compito di Guyot fosse appunto quello di agire presso i giovani di leva.

Negli ambienti comunisti francesi esisteva d'altronde un certo allarme per le conseguenze che sarebbero potute derivare dagli appunti di Duclos e infatti qualche giorno fa l'«Humanité» scriveva: «Sarebbe mostruoso, dal punto di vista giuridico come dal punto di vista del semplice buon senso, utilizzare per un processo a carico di comunisti, alcune note fuggevoli prese come possono esserlo nel corso di discussioni».

Per parte sua Jacques Duclos ha presentato un'interpellanza al governo sulle circostanze in cui sono stati arrestati Le Léap e i dirigenti della gioventù comunista e sulle perquisizioni effettuate dalla polizia nei giorni scorsi. Ma è chiaro che questa questione viene assorbita ormai dall'altra più vasta nella quale è stato coinvolto lui stesso. La domanda di autorizzazione a procedere presentata all'Assemblea Nazionale è già stata trasmessa alla commissione competente che deve prima di tutto pronunciarsi sulla sua urgenza, poi essa nominerà un relatore e giudicherà se esistono i motivi affinchè sia tolta l'immunità parlamentare. Ma è ai deputati riuniti in assemblea plenaria che spetta la decisione definitiva. **s. v.**

La nota inglese a Teheran

Irragionevoli e inaccettabili le controproposte persiane

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 ottobre.

La nota che l'incaricato di affari britannico a Teheran signor Middleton, ha consegnato ieri sera al primo ministro persiano è la più energica che il governo britannico abbia inviato da molto tempo al governo iraniano; forse dall'inizio della vertenza del petrolio. E' un tono secco e risoluto che dà l'impressione che il governo britannico abbia perduto la pazienza diplomatica con il vecchio negoziatore astuto ma nello stesso tempo inconcludente. I quattro punti delle cosidette controproposte persiane vengono ribattuti a uno ad uno e definiti «irragionevoli ed inaccettabili».

La Gran Bretagna non è disposta ad accettare una compensazione soltanto per la nazionalizzazione delle installazioni, ma vuole una compensazione anche per la rottura del contratto del 1933.

La Persia — secondo il governo di Londra — non ha alcun diritto di rivalsa sulla Compagnia Anglo-iraniana per le vendite non effettuate. Il petrolio è di proprietà assoluta della compagnia britannica. Infine il governo inglese «non è disposto a prendere in considerazione la richiesta di 49 milioni di sterline». «Questa somma — precisa la nota diplomatica — non è in alcun modo dovuta. Essa rappresenta un debito fittizio».

Le accuse persiane contenute nell'ultima nota di Mossadeq sono state definite «ingiuste e senza alcun fondamento» e — quasi per soprammisura — è stato fatto osservare che non è abituale nello scambio di note diplomatiche «fra paesi con relazioni amichevoli» porre un termine ultimo per la risposta. La Gran Bretagna in questa ultima nota non ha posto alcun termine, ma si ritiene generalmente a Londra che Mossadeq deciderà entro pochissimi giorni, come ha già minacciato di fare da tempo, di troncare le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna. **r. a.**

Sospesa l'esecuzione dei coniugi Rosenberg

Washington, 15 ottobre.

La Corte suprema ha oggi annullato la sua ordinanza che aveva respinto l'appello di Julius ed Ethel Rosenberg affinchè essi possano presentare la richiesta per una nuova udienza del loro caso dinanzi al grado superiore della Corte. Entrambi sono stati condannati a morte.

Il provvedimento rinvia automaticamente la data dell'esecuzione. La richiesta per la nuova udienza deve essere presentata entro quindici giorni.

Non è insolito che i condannati chiedano all'alta Corte di riconsiderare il caso ma la Corte raramente acconsente. Per ottenere una nuova udienza, si suppone che l'appellante mostri nuove circostanze sorte dopo la decisione originale.

Vivaci interventi alla Camera per Trieste

Pronto commento di De Gasperi ad accuse dell'on. Mazzali

Roma, 15 ottobre.

Il dibattito sulla politica estera, interrotto ieri sera alla Camera verso la mezzanotte, è stato ripreso questa mattina alle 11. Si è avuto un intervento della deputata comunista *Maria Maddalena Rossi*, la quale ha portato in aula la ormai vecchia tesi propagandistica comunista sulla guerra batteriologica in Corea; le ha fatto seguito il socialdemocratico on. *Lupis*, che si è occupato essenzialmente di emigrazione.

La discussione, sospesa alle 14 circa, è ricominciata alle 16,30. Primo oratore della seduta pomeridiana il comunista *Giuliano Pajetta*. Egli ha parlato molto a lungo del problema tedesco, accusando le democrazie occidentali di sabotare ogni tentativo per l'unificazione della Germania. Egli ha detto che gli alleati, riarmando la Germania occidentale come stanno facendo, creano una permanente minaccia di guerra.

Il repubblicano on. *Chiostergi*, che ha avuto la parola per secondo, ha trattato del problema dell'unificazione d'Europa. Per due anni e mezzo — ha detto — a Strasburgo si è fatto soltanto vuota accademia, a causa sopratutto dell'atteggiamento negativo inglese. Solo nell'ultima sessione la posizione del ministro Eden è apparsa totalmente cambiata, e ciò si deve all'ultimo intervento di De Gasperi.

Poi ha parlato il socialfusionista on. *Mazzali*. Questo europeismo — egli ha detto — si risolve solo a vantaggio dell'America e della Germania. Noi facciamo il gioco degli altri. La nostra politica estera è viziata da un complesso di inferiorità e passa da insuccesso ad insuccesso. Non siamo riusciti ad entrare nell'U.N.O., mentre siamo entrati nell'alleanza atlantica, che è aggressiva e quindi fonte di guai. Ora appoggiamo il riarmo della Germania, che è gravido di pericoli. Tutto sbagliato — ha detto *Mazzali* — ed il Presidente del Consiglio, lungi dal fare atto di umiltà per gli insuccessi della sua politica, continua a nutrire troppa fiducia in se stesso sicchè...

DE GASPERI *(interrompendo con voce assai alta)* — Non tanta fiducia quanta mostra di nutrire lei. Lei, infatti, parla per categoriche affermazioni. Io non ho mai parlato in questo tono e non accetto quindi lezioni di umiltà da lei.

Stroncato dall'interruzione di De Gasperi il finale crescendo dell'on. *Mazzali*, la parola è venuta al democristiano on. *Del Bo*.

Circa la questione di Trieste (che dall'inizio di questo dibattito è stata al centro degli interventi) il deputato democristiano ha detto: «Non si può non riconoscere che il nostro Governo, con la sua azione, è riuscito a trasformare quella che fu definita "una questione di giardinaggio" in un problema europeo».

Poi ha aggiunto: «Poichè l'Italia resta in posizione di prima linea nello schieramento atlantico, sarà bene dire chiaramente che non possiamo accettare discriminazioni fra il valore e la capacità dei soldati italiani e di quelli jugoslavi nè fra l'azione sociale della democrazia in Italia ed il nazionalcomunismo in Jugoslavia».

La lunga seduta si è chiusa poco dopo le 21 con un discorso di opposizione dell'on. *Viola*. Egli ha detto che ricade sugli alleati e sul nostro Governo acquiescente la responsabilità della situazione di tensione che si è creata per Trieste. Il nostro Governo — ha aggiunto — deve cessare di far comprendere che sarebbe disposto a riconoscere a Tito diritti sulla Zona B.

Il dibattito sarà ripreso domani. Si avranno ancora due sedute ed è previsto nella pomeridiana l'inizio dei discorsi più importanti.

ULTIME DI CRONACA

Dichiarazioni dell'on. Raja sullo scoppio di Avigliana

Ci telefonano da Roma:

Il sottosegretario Raja rispondendo ieri al Senato al socialdemocratico Carmagnola, ha reso noto che in seguito agli infortuni mortali avvenuti al dinamitificio di Avigliana, l'Ispettorato del Lavoro di Torino ha effettuato nei primi cinque mesi di quest'anno 411 accertamenti, dei quali 294 con rilievi di prescrizione, 36 con denuncie all'autorità giudiziaria. Pur essendo aumentati gli infortuni sul lavoro — ha affermato il sottosegretario — si è riscontrata una lieve diminuzione degli infortuni con esito mortale.

Per quanto si riferisce in particolare alla sciagura di Avigliana, l'on. Raja ha informato che nessuna infrazione è finora risultata alle disposizioni per la prevenzione degli infortuni: comunque, l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Il sottosegretario Camangi ha fatto presente al senatore Lovera — il quale voleva conoscere quando saranno aperti al traffico i due tronchi stradali della statale Chivasso - Casale Monferrato, destinati ad eliminare quattro passaggi a livello e l'attraversamento di due grossi centri abitati — ha fatto presente che i lavori relativi alla variante di Fontanetto Po sono già stati ultimati. Per i lavori relativi al completamento della variante di Trino, è stata compilata l'apposita perizia che è in corso di esame. Per la bitumatura, trattandosi di strada scorrente in risaia, è opportuno attendere, dopo l'apertura al traffico, che si verifichino le inevitabili deformazioni della superiore rotabile e che queste siano corrette prima di effettuare la bitumatura stessa che potrà essere eseguita nell'estate del 1953.

Il medico rapinatore condannato a 26 mesi

Genova, 15 ottobre.

(e. d'er.) - Al termine delle due arringhe pronunciate oggi in difesa del medico rapinatore Salvatore Scalisi, pronunciate dagli avv. Luca Ciurlo ed Enrico Ciurlo, i quali hanno sostenuto con argomentazioni scientifiche e giuridiche l'infermità mentale del loro [illegible] al momento dei fatti, questa Corte d'Assise a tarda sera ha reso la sua sentenza con la quale ha condannato lo Scalisi ad anni due e mesi due di reclusione, nonchè ad un mese di arresto per porto abusivo d'arma e a mesi sei di ricovero in una Casa di cura, a pena scontata.

La Corte, nel suo verdetto, ha riconosciuto l'imputato colpevole di rapina aggravata e continuata, concedendogli però il beneficio dell'infermità parziale di mente e l'attenuante del risarcimento del danno.

Si è così conclusa, davanti alla magistratura, l'enigmatica vicenda di questo singolare imputato che ha sempre ripetuto di non ricordare i fatti di cui è stato chiamato a rispondere. Anche alla lettura della sentenza lo Scalisi è rimasto del tutto tranquillo. Nell'attesa delle decisioni della Corte, egli si è intrattenuto a conversare, attraverso le sbarre, con il padre e uno zio venuti appositamente dalla Sicilia per seguire il processo.

Morte ad Alba il Superiore della Pia Società San Paolo

Alba, 15 ottobre.

E' improvvisamente deceduto all'età di 58 anni il reverendissimo Don Trosso Sebastiano, superiore della Pia Società San Paolo di Alba. Ufficiale volontario nel maggio del 1915, partecipò a tutta la prima grande guerra e, ferito in combattimento, si meritò due medaglie di bronzo e una d'argento al valor militare per atti eroici, nonchè la promozione a capitano a 24 anni. Ordinato sacerdote nel 1922 incominciò la feconda sua vita di apostolo con frequenti e lunghi viaggi in Brasile e Argentina per essere eletto poi superiore dell'Ordine nel settembre del 1951 al suo ritorno in Italia. Malgrado le molte sofferenze cui era sottoposto da qualche tempo per la malferma salute, adempì con scrupolo e passione ai vari e delicati compiti affidatigli e per il suo carattere gioviale e per la sua profonda e grande bontà seppe accattivarsi la stima e la simpatia di quanti lo conobbero. I funerali saranno celebrati nel tempio di San Paolo venerdì.

La strada Torino-Savona interrotta per uno scontro

Un'autocisterna cozza contro un camion - Un ferito gravissimo
Il transito ripristinato dopo l'intervento dei pompieri di Torino

Carmagnola, 15 ottobre.

Lo stradale Torino-Savona è rimasto interrotto questa notte per circa un'ora a causa di un drammatico scontro. Verso le ore 1,30 il camion targato TO 71770, diretto verso Torino, era fermo sul ciglio della rotabile, tra Carmagnola e Racconigi, poichè era rimasto senza nafta. Ad un tratto sopraggiungeva un'autocisterna con rimorchio, targata MI 156768. Il guidatore, che probabilmente si era assopito, non si accorgeva in tempo del camion fermo e perciò andava a cozzare con estrema violenza.

L'autocisterna subiva danni gravissimi e veniva proiettata in mezzo alla strada, tanto da interrompere il traffico. L'autista (che ancora non è stato identificato) veniva trasportato all'ospedale di Racconigi in condizioni disperate; anche il secondo autista ha riportato lesioni ed è stato ricoverato. Per sgomberare la rotabile dovevano intervenire i vigili del fuoco di Torino. Il traffico veniva ripristinato alle 3 circa.

Grave sciagura motociclistica sulla Comacchio - Ferrara

Ferrara, 15 ottobre.

Sulla strada Comacchio-Ferrara, a 8 km. da quest'ultima città, una motocicletta montata da due persone si dirigeva alle 21 di questa sera a forte velocità verso Ferrara. La macchina correva in rettilineo e ad un tratto, per cause imprecisate, sbandava andando a cozzare contro un platano, mentre i due occupenti venivano sbalzati parecchi metri lontano.

Raccolti poco dopo da una auto-ambulanza della Croce Rossa, durante il tragitto uno dei due motociclisti, Giannetto Casteldini, di Antonio, di 20 anni, di Dogato di Ferrara, è deceduto per spappolamento della testa. L'altro compagno di viaggio è stato portato all'ospedale, ma più tardi anche lui decedeva per la frattura del parietale destro e della base cranica. Si tratta di un giovane dell'età di circa 22-23 anni sprovvisto di documenti.

L'«adunata» di Arcinazzo all'esame della Magistratura

Roma, 15 ottobre.

L'ufficio politico della questura ha terminato le indagini tendenti ad appurare la natura del «raduno» avvenuto nei giorni scorsi ad Arcinazzo, al quale hanno partecipato excombattenti della cosiddetta repubblica sociale e l'ex-maresciallo Graziani, ed ha trasmesso oggi gli atti all'autorità giudiziaria.

Sono stati interrogati, oltre allo stesso Graziani, anche numerosi ex-gerarchi che parteciparono alla riunione, e fra gli altri: il tenente colonnello Ampelio Spadoni, presidente della federazione milanese degli arditi ed organizzatore della manifestazione di Arcinazzo; Asvero Gravelli e Albonetti. Tutti gli interrogati hanno concordemente affermato che si trattò soltanto di un incontro, e non di una parata guerresca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia improvvisamente è mancato

Giuseppe Aymar

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli, fratelli, sorelle, genero, nuora, nipotina e parenti tutti. I funerali giovedì 16 alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 14, in Montiglio Monferrato, è spirata cristianamente

Antonietta Macioci ved. Polledro

assistita dalle figlie Rosina e Quintilia, che a funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio.
Torino, piazza Rayneri 34.

Tragico incidente spezzava la lunga e laboriosa esistenza di

Angela Maddalena Acutis ved. Ferrero

La famiglia ne dà il triste annuncio ringraziando quanti prenderanno parte al suo dolore. I funerali oggi alle 10,30 dall'Ospedale Mauriziano.

Nel terzo anniversario dipartita dell'indimenticabile

PITTORE
Giuseppe Crassis

sarà celebrata Messa di suffragio nella chiesa di S. Agnese (corso Moncalieri 30) il 18 corr., ore 9. La vedova prof. Eugenia Crassis e parenti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Nel primo anniversario della morte dell'

Avv. Giuseppe Forno

le figlie con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Torino, 16 ottobre 1952.

Munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Cav. Damiano Rittatore (Nardin)

d'anni 65 - Commerciante in cuoio

Affranti annunciano: la moglie Franca Gosta; il fratello Giuseppe con la moglie Francesca Falchero; la sorella Antonietta col marito Simone Piacentino e figli; l'adorato figlioccio Damianino; le cognate e cognati Gosta e Cleriei; gli zii Maria Beccati e Gosta (Buenos Aires), i nipoti, cugini e parenti tutti. Gli affezionati Giorgio Schina, Giacomo Falchero e Rina Stefanini. I cari amici: sg.ra Franchini e figli; Leonardo Paronelli e signora, Mario Paronelli ed il cav. Mario Fivano. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia il giorno 16 c. m. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento al caro padre Racca che lo confortò ed al dott. Eugenio Sateotto per la premurosa assistenza.
Torino, Lungo Dora Siena 16.

I cugini Vincenzo Giuseppe e Rina Rittatore, il comm. Bencini e famiglia, i coniugi Baldazzi, si uniscono al profondo dolore per la scomparsa del carissimo NARDIN.

Le famiglie: Falchero, Cavalli, Forno e Rolli partecipano al dolore della famiglia.

Prendono viva parte al dolore dei congiunti per la perdita del carissimo ed indimenticabile amico NARDIN, le famiglie: Ala, Archetta, Audo, Benedetto, Bertolone, Boccardi, Bonino, Burdese, Carrero, Cellerino, Crosetti, Debenedetti, Gabbiano, Garrone, Lisa, Marengo, Miotti, Olivero, Partenge, Fontenero, Petazzi, Unia, Upiglio, Verchi, Visconti, Zonzero.

Gli amici: Vaglio, Bizzio, Passera, Pasquero, Tarello, Gallesano, Rosa, Tepatti, Stuardi, Falrone, Strocchi, Calvo, Perroncito, Saltetti, Persico, Crivello, Barazzetto, Negro, Vivenza, Ughetto, Chiambretto, Ponti, Richler, Caldi, Varetto, Graziarola, Quaranta, Mussa, Maggia, Rolle, Aleiati, Nigra, Gianola ed i Commilitoni tutti, del Distaccamenti di San Giorgio e Crevalcore, ricordando il caro Estinto, prendono parte al lutto della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima esemplare di

Marco Alberto Calvo

Comproprlet. Albergo Nazionale

Lo piangono con inconsolabile dolore la moglie Angela Dalbera; i figli Giancarlo, Giulia Clara; la sorella Delfina col marito Emilio Ricci e figlia; i fratelli Augusto con la moglie Clotilde Alberti e figlie, Emilio con la moglie Teresa; i cari nipoti Carla e Renato; la suocera Clara Canova; gli zii, le zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Roma 254 (Albergo Nazionale).

Il Personale dell'Albergo Nazionale partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del proprietario MARCO ALBERTO CALVO.

Domenico Tabacchi e famiglia si associano all'immenso dolore per la dipartita del compianto amico fraterno.

I Fratelli Tabacchi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del caro amico.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giraudi

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maddalena Osella, i figli Giovanni, Giuseppina, Mario con la moglie Gisella e il piccolo Maurizio, la sorella Carolina ved. Abbona, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, le famiglie Gallo e Giordano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da piazza Cavour 16. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Carino n. Benedetto

Ne danno il triste annunzio il marito Domenico, i figli Giovanni e Bruna, fratelli, sorelle, cognate, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16, alle ore 14,30, da via Arborio 5, indi la Salma sarà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Il 10 ottobre, dopo lunghe sofferenze, è mancata l'anima buona di

Carlo Conti

Per espressa volontà del Defunto ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le famiglie Marasco, Albano e Carrà. Uno speciale ringraziamento al dott. Augusto Vola per le assidue cure prestate durante la lunga malattia; al rag. Melchiorre Cerutti, amici e conoscenti che colla loro presenza e scritti vollero onorare il caro Estinto.

Vinto da morbo crudele è mancato ai suoi cari

Pierangelo Rocca

d'anni 57 - Spedizioniere doganale

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Rice Gualo, la figlia Livia e Luciana con il marito Giuseppe Bert, la sorella Ambrosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Moretta 49. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 15 ottobre 1952.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Clara Perrone ved. Riella

I figli Nino e consorte Paola, suor Clara, Giuseppina, Maria, cognata, nipoti, cugini ne dànno il doloroso annunzio. I funerali oggi alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Baretti 34.

Confortata dai Sacri Crismi e dalla Benedizione Papale è ritornata a Dio

Rosa Giacomino ved. Vicary

Costernati partecipano i figli, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno il 17 c. m., ore 9, partendo da via Sacchi n. 44.

Sabato 18 corrente alle ore 8,30, 9,30 e 10 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta di

Sarah Alessio Carezzo

La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Fassino

Addolorati ne dànno il triste annuncio i genitori, la moglie, i figli, la sorella, cognato, figlioccia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Reggio 1. La presente serve da ringraziamento.

Il marito Giuseppe ricorda l'anima buona della professoressa

Maria Casalegno Crida

a quanti le vollero bene. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato 18 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Croce, Vanchiglietta, tram 6, 17.

16-10-1950 — 16-10-1952

Ing. Aldo Giovanni Rossi

Gianna e Nerina lo ricordano agli amici nella preghiera.
Andrate (Croce Serra) 16-10-'52.

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'

PER AZIONI - SEDE IN ROMA - VIA POLI, n. 14
Capitale sociale L. 17.420.000.000 versato

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1952

A partire dal giorno 22 ottobre è pagabile l'acconto dividendo dell'esercizio 1952 in L. 120 per azione, contro ritiro della cedola 40 o stampigliatura della casella corrispondente come appresso:

a) per i certificati nominativi tipo speciale senza cedole presso:
— la Cassa sociale in Roma, via Poli, n. 20;
— «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche in Milano, via Dante, n. 4;

b) per i certificati nominativi provvisti di cedole, oltre che dalle suddette Casse, dalle Banche: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena.

Gli Enti e cittadini stranieri (anche se residenti in Italia) dovranno eseguire le operazioni di cui sopra esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano delle suddette Banche.

A partire dal 1° marzo 1953 il pagamento dell'acconto dividendo sarà effettuato soltanto dalla Cassa sociale e dalla Società «La Centrale».

Roma, 10 ottobre 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIMOSTRAZIONI PRATICHE E VENDITA
PRESSO DITTA CAUDANO
PIAZZA CARLO FELICE, n. 28 - TORINO

C. Massimo D'Azeglio, 10
di fronte al Valentino
La tecnica più moderna
Gli alloggi più luminosi
Le più ampie possibilità planimetriche
Palazzo DECA - La casa dell'Eliporto
Rivolgersi in Cantiere — Telefono 690-981

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 20. Balcari: tel. 42-893, 47-420

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, la vagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edilia, Madama Cristina 111, telefono 682-142. Eccezionali.

ACCIAIO inossidabile. Pentolame, vasellame, posaterie. L'Inossidabile, corso Vittorio 32. 80045

ACQUISTERESI pensione caldaia elettrica 20-12 Watt. Telefonare 774-880. 54486

AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macine caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 46-377. 11815

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monnet, via Nizza 165. 1102

AMPLIFICAZIONE sonora condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Achieri, Pr. Amedeo 1. 7088

ASSORTIMENTO mobili ufficio, novità assoluta, superiori ad ogni concorrenza. Sedie cervale, tavolini, dattilo, Bellezia 5. 4521

CERCO occasione macchina combinata a motore benzina. Pignet, Chambave (Aosta). 80000

CHIUSINI, bocchette, tubi ghisa, lucernari. Vasto assortimento. Richetta, S. Maurizio 12. 18121

COMPRESSORE 24 litri tritubo seminuovo. Via Boucheron 3. Telef. 44-480.

CORDE rame isolate, materiale antiaereo, macchinario elettrico. Sipelev, Cigna 8. Telef. 21-346. 271

GHISA, accurate modelli clienti. Prezzi [illegible]. Richetta, S. Maurizio 12. 18121

IMPERMEABILI Bagnini: tutti garantiti 15 anni, [illegible] irreprensibilmente! Economizzate acquistandoli direttamente: prezzi fabbrica, anche rateatamente fino 18 mesi. Niente anticipo, niente cambiali in banche. Nostra perfetta organizzazione assicuravi scelta tranquillissima come acquistando nei nostri negozi, perchè spediamo gratis campionario tessuti, fotografie modelli e catalogo descrittivo 27 tipi. Prova a domicilio con diritto rifiutarci liberamente merce insoddisfacente. Spedizioni ovunque. « Impermeabili Bagnini », via Babuino 104-D, Roma. 14885

INDUSTRIA meccanica metallurgica concede buona provvigione chi procura lavoro di stampaggio a caldo e lavorazione meccanica. Scrivere casella 9004, SPI, Torino. 38101

INTERRUTTORI alta bassa tensione apparecchiature automatiche occasione pronta OMB, corso Verona 8. Telefono 21-441.

LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigamonti, via Parma 1. 3128

LAMIERONI zincati piani 8-10-12-14 decimi vendiamo, L. 130 al kg. Lercari Castelli, via Francia 33, Genova-Sampierdarena. 14028

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefonare 31-273. 8143

LAVORANTI leggio per l'estro fabbricante macchinario rivolgersi SET, Dinasa 2. Telefono 682-914. 5133

LIQUIDASI officina meccanica con torni, limatrici, fresatrici, trapani, bilancieri, attrezzatura ecc. Telefonare 62-678.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lupo, via, telefono 698-272. 14999

OCCASIONE vendo caldaia ghisa, forno capacità otto camere, carta grembiule ... Telefonare 81-764. 54434

APPARONE causa malattia svend altissima macelleria. La Consolata, Arsenale 42. 47636

APPARONE cedesi panetteria vicinanze Torino causa salute. Scrivere casella 9009, SPI, Torino. 58097

APPARONE cedo commestibile zona commerciale; richiesta 1.700.000. Telefonare 50-428. 14881

APPITTASI esterimente officina con alloggio libero subito, via Sette Comuni 56.

A giovane diplomato offresi redditizia combinazione associativa apporto 300.000. Scrivere casella 3145, SPI, Torino.

ARCE, Nizza 20, cede latteria centrale 28.000 giornaliere, alloggio, 2.500.000; bottiglieria zona diversa 2.000.000-4.500.000.

ARCE, Nizza 20, cede drogheria capitalizione incasso 40.000. Alloggio 5.600.000.

ARCE, Nizza 20, cede commestibili centrali redditizi; latterie zona diverse 200-300 litri. 14818

ARCE, Nizza 20, cede bar, caffè, torrefazioni, zona diverse, bottiglieria attrezzatissima, incasso 30.000, alloggio, 4.000.000.

ATTENZIONE! Caffè bottiglieria trattoria, superalcoolici, vasti locali, bella attrezzatura, numerosi giochi bocce e pergolati, zona popolata e forte passaggio, cedesi circostanze 2.800.000. Rivolgersi: Balma, Sacchi 34. 12662

ATTENZIONE! Drogheria centrale, due vetrine, retro abitabile, attrezzatura moderna, ben avviata, forte lavoro dolciumi, cedesi occasione causa malattia marito, 2.000.000. Studio Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Importante ditta cede per riduzione personale pasticceria-confetteria retro abitabile. Occasione, 1.280.000. Tratta perito Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Maglieria avviatissima posizione popolare forte passaggio, cedesi urgenza, 550.000. Occasione. Balma, Sacchi 34. 12663

ATTENZIONE! Alimentario, tutti permessi, frigorifero, grande vetrina, bilance automatiche, affettatrice, 30.000 giornaliere, alloggio tre camere, cedesi 2.000.000, Balma, Sacchi 34. 12664

ATTENZIONE! caffè, bottiglieria angolare anni 30 medesimo proprietario, lavoro garantito, 4.700.000, dilazione. Sodio, Carlo Alberto 34. 13654

ATTENZIONE! vendo drogheria commestibile con bottiglione grandissimo locale angolare zona commercialissima con alloggio. Richiesta 1.000.000 trattabili. Telefonare 697-083. 36575

AUTORIMESSA stazione servizio avviata cerco socio oppure rilevatore. Tel. 290-489.

A.T.R.A.I., Pietro Micca 6, telef. 44-193. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, assume frazionamenti, sopraelevazioni anticipando, permuta, liquidazioni, tratta danni guerra, mutui. Personale tecnico specializzato, massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 13488

AVVIATISSIMA biancheria maglieria merceria cedesi ottima zona commerciale. Telefonare 79-423. 64867

AVVIATISSIMO ferramenta casalinghi, buon reddito dimostrabile, posizione ottima, cedesi causa famiglia. Telefonare 776-245, ore pasti. 58317

AVVIATISSIMO albergo caffè ristorante, reddito netto 3.500.000 annuo, capitolazione anni 6. Permesso cedere terzi. Facilitaz. pagamento, Carnevale, IV Marzo 7.

AVVIATISSIMO biancheria elegante taglie Porta Nuova, cedesi causa salute. Telefonare 24-886. 57354

BACCHETTA « Lohat » Alfieri 20: compra vendita, panetterie, rivendite, drogherie, commestibili, negozi ogni genere.

BAR, caffè, circoli, ritrovi, applicate ai vostri « calcio da tavolo » nuovi campionati brevettati. Giuoco più preciso, veloce, interessante, divertente. Applicazioni, cambi, noleggi. Concessionario Trosello, Chiesa Salute 100, Torino. Telefono 291-718. 54568

BIANCHERIE, telerie, maglieria, confezioni superammirate, posizione invidiabile, negozio reclamizzato commercialissimo, vasta clientela Torino, provincia, cedo 15.000.000. Amministr. Imariale, Rattazzi 11. 14932

LANA PARADISO

FILATI DI LUSSO

Confezione antitarmica

PREZZI DI RECLAME

SCONTI SPECIALI ALLE MAGLIERISTE

Da **CASALEGNO**

DI LUPO & ALITTA

VIA GARIBALDI, 10 - TELEF. 50.260 - TORINO

RABARBARO ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARZUCCA S.R.L. MILANO VIA C. FARINI 4

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

La moda dell'epoca

...i più morbidi
...i più leggeri
...i più duraturi
CASTORI
del mondo!

Signore attenzione !!

LE MIGLIORI FIRME NEL CAMPO DELLA PELLICCERIA E DELLA MODA CON LA LORO ESPERIENZA AFFERMANO:

... nel prossimo anno sono convinto che tutti noi pellicciai useremo per le nostre confezioni solo pelli di castoro della ESKIMO BAY per la leggerezza e bellezza del colore...
Balzani (ROMA)

... le nouveau traitement des castors par ESKIMO BAY est un merveilleux progrès qui leur donne une nouvelle souplesse et plus de légèreté...
Christian Dior

... nous avons été seduits par la souplesse et la remarquable légèreté de castors qui nous ont été présentées par ESKIMO BAY. Ces castors qui ont subi un apprêt spécial, nous ont permis de réaliser des vêtements extrêmement légers, très souples et très brillants...
Jacques Fath

... grazie alla leggerezza dei castori ESKIMO BAY possiamo rimuovere la prevenzione che avevano le nostre Clienti per l'eccessivo peso delle pellicce di castoro...
Lorini (MILANO)

... debbo riconoscere che non avevo mai visto castori che avessero una leggerezza ed un colore come quelli della ESKIMO BAY...
Pellegrini (MILANO)

... un meraviglioso progresso nel campo della pellicceria che dona alle confezioni una leggerezza ed un colore inarrivati fino ad oggi...
Rivella (TORINO-MILANO-SANREMO)

... occorre certamente una maggiore attenzione nel lavorare le vostre pelli, ma i risultati sono veramente eccellenti...
Tizzoni (MILANO)

... il miglior giudizio sulle vostre pelli di castoro è che li consiglio sempre alle mie Clienti...
Viscardi (TORINO-ROMA)

DAL VOSTRO PELLICCIAIO DI FIDUCIA RICHIEDETE NEL VOSTRO INTERESSE SOLO CASTORI CON QUESTO MARCHIO DELLA

ESKIMO BAY

ESKIMO BAY INTERNATIONAL FUR CORP.